

SILVANO MORI

Per un repertorio dei giudici e notai di Castelfiorentino nei secoli XIII-XIV*

Come lo stesso titolo della mia relazione preannunzia, il contributo consiste soprattutto nella presentazione di una schedatura di giudici e notai originari del comune di Castelfiorentino nei secoli XIII-XIV, elaborata attraverso fonti edite ed inedite.

Riguardo alle fonti inedite esaminate, e soprattutto al *Diplomatico* e al *Notarile Antecosimiano*, è doveroso precisare immediatamente che, come noto, il *Diplomatico* copre cronologicamente tutto il periodo preso in esame, mentre il numero delle abbreviature notarili rimaste assume una certa consistenza solo verso gli ultimi due decenni del secolo XIII, tanto che per Castelfiorentino l'unico protocollo notarile pervenuto per il '200 è quello del notaio Ricevuto d'Andrea, con rogiti che vanno dal 1295 al 1306. Pertanto, ogni considerazione statistica dovrà essere letta con la giusta approssimazione, cogliendone, in un certo senso, più "la tendenza del dato" che "l'esattezza".

La schedatura presenta 179 notai e 16 giudici per un totale di 195 persone. Di queste:

- 15 risultano viventi a partire dal cinquantennio 1200-1250,
- 45 dal 1250 al 1300,
- 117 dal 1300 al 1350,
- 18 dal 1350 al 1400.

Già il "dato di tendenza" evidenzia il picco della presenza di uomini di legge nel periodo di massima floridezza del castello - e su questo torneremo oltre - prima cioè della pandemia del 1348.

* Ringrazio il Prof. F. Sznura e la Prof. O. Muzzi per i loro preziosi ed amichevoli consigli, ricevuti durante il mio lavoro. Ringrazio inoltre il Prof. A. Meyer e la Dott. E. Porta Casucci per avermi gentilmente segnalato rispettivamente i notai Iacopo di Benvenuto e Regolo di Scarlattino.

Ho schedato anche 6 notai di Cambiano, oggi frazione di Castelfiorentino, ma che nel medioevo aveva una sua precipua identità castellana. Esisteva, però, un legame talmente stretto tra le due realtà castellane – spesso anche dovuto a vincoli familiari – tanto che alcuni notai, come, per esempio, Cambio, figlio del *presbiter* Michele dei Ciuffoli da Cambiano (parroco, appunto, della chiesa di San Prospero di Cambiano), lo troviamo nominato anche con la dizione “da Castelfiorentino”, mentre nell’elenco delle matricole dei giudici e notai fiorentini del 1338 il notaio Francesco del fu Piero viene nominato come originario «de Camiano comunis Castri Florentini». Comunque non ho tenuto conto di questi notai nelle considerazioni statistiche.

Ho inoltre segnalato 24 individui, tra giudici e notai, che risultano ancora incerti, sia per la loro provenienza da Castelfiorentino, sia perché compaiono con la sola dizione di *ser*, che potrebbe indicare una persona di religione, visto che all’epoca anche i nominativi dei preti vengono preceduti dal suddetto appellativo.

Per ogni scheda viene evidenziato il primo e l’ultimo anno in cui la persona risulta come vivente e, dove possibile, l’anno di morte, o quello in cui figura come defunta, preceduta dall’indicazione *quondam*.

Segue il contenuto della scheda, riportante le notizie principali ritrovate su vicende, attività e legami familiari del soggetto. In tutte viene segnalata l’esistenza o meno dell’iscrizione della persona nelle matricole dei giudici e notai di Firenze del 1291 e del 1338, già pubblicate da F. Sznura¹.

Con questi riferimenti, abbiamo elaborato alcune indicizzazioni sia in rapporto alle matricole del 1291 e del 1338, sia in riferimento all’andamento della popolazione di Castelfiorentino nel suddetto periodo, tenendo conto, per quest’ultima, dei dati in nostro possesso.

Se, per il periodo preso in esame, andiamo a “fotografare” per alcuni anni significativi la consistenza del numero dei giudici e notai originari di Castelfiorentino, i dati riscontrati elencano:

- 7 individui nel 1236, per una popolazione di circa 700/1000 persone²,

¹ F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino: i più antichi elenchi superstiti dei giudici e dei notai fiorentini (anni 1291 e 1338)* in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosisi*, a cura di T. ROBERTIS e G. SAVINO, Firenze, Franco Cesari, 1998, pp. 437-515.

² Per la stima della popolazione di Castelfiorentino per l’anno 1236 si è fatto riferimento ad un atto di giuramento, prestato nel 1236, dalla comunità di Castelfiorentino al vescovo fiorentino Ardingo (M. CIONI, *Castelfiorentino giura fedeltà al vescovo di Firenze (1236)*, «Miscellanea Storica della Valdelsa», da ora «MSV», 1911, pp. 26-45). Il dato è stato ricavato moltiplicando per il coefficiente 3,5 il numero dei 198 individui elencati nominativamente nel giuramento. Il dato sembra comunque approssimato per difetto (sul tema v. E. FIUMI,

- 11 nel 1260,
- 27 nel 1291,
- 43 nel 1310,
- 68 nel 1338, per una popolazione di circa 2200 persone,
- 21 nel 1350, per una popolazione di circa 1450 persone,
- 18 nel 1364, per una popolazione di circa 1500 persone,
- 6 nel 1395, per una popolazione di circa 1570 persone³;

la percentuale quindi, rispetto alla popolazione stessa, corrisponde a circa l'1% nei primi decenni del '200, raggiunge il picco massimo attorno al 3% nei primi decenni del '300, si abbatte a circa l'1,4-1,2% con la peste del 1348, e scende a circa lo 0,4% alla fine del '300 (cfr. Tav. A).

Il dato del 3% rilevato negli anni di massima espansione del castello, sia pure approssimativo, è da considerarsi di tutto rispetto, se paragonato ad altre realtà comunali del periodo che, salvo punte eccezionali, hanno percentuali medie dell' 1,5-2%⁴, e rivela la presenza di un ceto medio con tendenza ad una componente notarile, sul cui ruolo accennerò alcune considerazioni nel proseguo.

La demografia fiorentina nelle pagine di Giovanni Villani, «Archivio Storico Italiano», CVIII, 1950, p.87; D. HERLIHY, CH.KLAPISCH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino nel 1427*, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 233-236). A parte l'incertezza del moltiplicatore 3,5, è probabile, anche se il documento non lo riferisce, che gli individui presenti nell'assemblea si riferiscano a circa i due terzi di tutti coloro che erano in grado di portare le armi. Con questa considerazione, la comunità di Castelfiorentino potrebbe essere plausibilmente stimata circa un migliaio di persone.

³ Per gli anni 1350, 1364, 1395 si è fatto riferimento agli estimi di Castelfiorentino negli anni relativi (ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, da ora A.S.F., *Estimi*, 263, 237, 239, 270); cfr. S. BORGHINI, *Castelfiorentino. Un castello Valdelsano nel Basso Medioevo*, Firenze, Litografia Cartei, 1989; P. PIRILLO, *Dal XIII secolo alla fine del medioevo: le componenti e gli attori di una crisi*, in *Storia di Castelfiorentino 2*, Pisa, Pacini, 1995, p. 58). Per gli anni 1260, 1291, 1310 e 1338 non si hanno dati documentari. Pertanto, abbiamo stimato il numero massimo della popolazione prima della peste del 1348, valutando che gli effetti di tale pestilenza abbiano portato ad una moria di circa il 30-35% della popolazione (cfr. CH. M. DE LA RONCIÈRE, *Prix et salaires a Florence au XIV siècle. 1280-1380*, École Française de Rome, 1982, pp. 625-660; O. MUZZI, *Un castello del contado fiorentino nella prima metà del Trecento. Certaldo in Valdelsa*, «Annali dell'Istituto di Storia», 1979, pp.75-76, che stima la mortalità della popolazione, dovuta alla pestilenza del 1348, al 30%): prendendo come dato la popolazione valutata dall'estimo di Castelfiorentino del 1350 in circa 1450 abitanti, abbiamo calcolato in circa (1450/0,65=) 2200 la popolazione massima raggiunta dal comune di Castelfiorentino prima della peste del 1348.

⁴ A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell' Italia medievale*. Perugia, Viella, 2006, p.10.

Anzi tutto una breve riflessione sul maggior numero di notai e giudici che ho individuato per il comune di Castelfiorentino, rispetto alle matricole del 1291 e 1338, pubblicate dallo Sznura⁵.

L'ipotesi più attendibile induce a pensare che i notai mancanti nell'elenco delle matricole rientrino, in generale, in quella quantità di nominativi illeggibili sui documenti, già rilevata dallo Sznura. Ad esempio, ser Guglielmo di ser Giovanni da Castelfiorentino (di cui è attestata l'attività professionale notarile nel periodo 1304-1348), risulta iscritto alla «nova matricula» del comune di Firenze il 23 giugno 1316, ma non figura nell'elenco delle matricole del 1338; mentre Bartolomeo di *magister* Alamanno da Castelfiorentino, iscrittosi alla matricola il 23 giugno 1316, alla stessa data del compaesano ser Guglielmo, risulta anche nell'elenco delle matricole del 1338.

Non è escluso, però che, per alcuni casi, possa trattarsi di notai che hanno ritardato l'iscrizione alla matricola, magari dopo un periodo di "apprendistato" presso le botteghe di altri notai. Lo stesso ser Guglielmo di ser Giovanni suddetto svolge l'attività di notaio, prima dell'iscrizione alla matricola nel 1316⁶.

Sul tema delle prime attività professionali dei nostri notai, sono riscontrabili atti notarili sottoscritti contemporaneamente dal notaio rogante e autore dell'abbreviatura, e da un altro notaio, generalmente più giovane,

⁵ Rispetto alla matricola del 1291, abbiamo riscontrato in più 5 notai (Alamanno di Neri, Albizo di Ricovero, Francesco di Salto, Giovanni di Giovanni, Simone di Lutterio) e 5 giudici (Albertino di Guidalotto, Bengo di Gruniero, Goccia di Giunta, Ugolino di Dando, Dando di Guido, sia pure per approssimazione); rispetto alla matricola del 1338, 9 notai (Biliotto di ser Visconte, Bonfantino di Gesi, Giovanni di Gherardaccio, Giovanni di Terio, Guglielmo di ser Giovanni, Nello di ser Donato, Niccolò di ser Giunta, Simone di Mino, Iacopo di ser Riccardo) e 3 giudici (Giovanni di Lapo, Liscio di Conte, Urso di Goccia, sia pure per approssimazione), v. Tav.A.

⁶ Anche per il notaio Giunta di ser Donato (1313, 1316), che risulta iscritto alla matricola dei giudici e notai di Firenze il 23 giugno 1316, è documentata antecedentemente la sua attività notarile il 9 maggio 1313. Così pure per Tuccio, figlio del poeta Terino di Nevaldo, che risulta notaio il 5 maggio 1302, mentre la sua iscrizione alla matricola notarile avviene il 15 settembre 1302, e per Nuto di Pacino, iscritto nel 1338, ma già attivo nel 1336. Per quanto concerne l'"iscrizione alla matricola" e al "rinnovo della matricola," è probabile che possa trattarsi anche di carenza di documentazione: ad esempio per il notaio Bartolomeo di ser Michele (che risulta nell'elenco della matricola del 1338, ma già attivo nella professione dal 1319), è molto probabile che la sua iscrizione alla suddetta matricola del 1338, rappresenti un rinnovo rispetto alla sua prima iscrizione già avvenuta prima del 1319 e di cui, però, non abbiamo documentazione; così pure dicasi di Alamanno di Iacopo di Medico, che compare nella matricola del 1291, ma è già notaio nel 1280; oppure il caso di Giunta di ser Donato di cui è documentata l'attività notarile nel 1313 e l'iscrizione all'arte dei giudici e notai il 23 giugno 1316: si tratta probabilmente di un rinnovo della matricola.

che su mandato del primo, confeziona su pergamena l' *instrumentum*, cioè la scrittura dell'atto, completo in ogni sua parte.

Un esempio a cascata: un atto del 22 febbraio 1250, rogato dal notaio Albertesco di Provinciale da Castelfiorentino, viene scritto *in mundum* da Giunta di Manetto da Castelfiorentino, il quale, a sua volta, il 23 febbraio 1299, è l'autore di un rogito scritto dal più giovane notaio Giunta di Scarlatto da Castelfiorentino che, appunto, si sottoscrive «Ego Iunta condam Scherlacti de Castro Florentino, imperiali auctoritate notarius ordinarius, predicta omnia et singula rogata et imbreviata per ser Iuntam olim Manecti infrascriptum, de ipsius commissione, licentia et mandatu hic scripsi et publicavi»⁷.

Il fatto che notai ancora giovani di Castelfiorentino si trovino nominati nelle prime loro attività quali compilatori di atti rogati da un notaio più anziano dello stesso paese, è la dimostrazione di una naturale tendenza nell'aiuto all'avviamento della professione tra notai compaesani⁸.

Viene spontaneo domandarsi, allora, quanta documentazione relativa all'attività propria dei notai di Castelfiorentino ci è pervenuta.

Il fondo *Notarile Antecosimiano* dell'Archivio di Stato di Firenze conserva i protocolli delle imbreviature dei rogiti di 8 notai originari di Castelfiorentino, di cui:

- il già nominato Ricevuto d'Andrea con rogiti redatti nel decennio a cavallo dei secoli XIII e XIV;
- 4 notai (Giovanni di ser Giovanni, Scarlatto di Benvenuto, Bartolomeo di ser Michele, Ciuto di Cecco) attivi nel primo cinquantennio del '300 e comunque prima della peste del 1348, della quale probabilmente alcuni furono vittima⁹;

⁷ Oppure il caso del notaio Andrea di Grazia, la cui attività notarile è riscontrata dal 1260 al 1306, anno della sua morte: la sua attività notarile è documentata per la prima volta il 3 gennaio 1260 per aver scritto un atto rogato dal notaio più anziano Raniero di ser Giovanni (1218, 1260).

⁸ Cfr. L. MOSIICI, *Note sul più antico protocollo notarile del territorio fiorentino e su altri registri di imbreviature del secolo XIII*, in *Il notariato nella civiltà toscana*, Atti di un convegno (Maggio 1981), Consiglio Nazionale del Notariato, Roma, 1985, pp. 171-238, in particolare, pp.180, 181.

⁹ L'ultimo rogito del protocollo di imbreviature del notaio Scarlatto di Benvenuto viene redatto nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Firenze il 25 marzo 1348 (ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Notarile Antecosimiano*, da ora A.S.F., *Not. Ant.*, 18784, c. 136v). Anche il notaio Ciuto di Cecco, molto probabilmente è vittima della peste del 1348; nonostante la segnatura del suo protocollo (A.S.F., *Not. Ant.* 5473) riporti rogiti dal 1344 al 1398, egli risulta sicuramente deceduto nel 1352 ed i rogiti successivi sono rogati dal figlio Niccolò e/o dal notaio Filippo di ser Piero Doni.

- il figlio di ser Ciuto di Cecco, Niccolò, che sopravvive alla peste del 1348, con rogiti che spaziano fino al 1380;
- Francesco Giacomini e Antonio di Stefano, dei quali, anche se nati nella seconda metà del trecento, è rimasta una documentazione sostanzialmente riferibile al primo trentennio del '400.

Si accerta così, che appena il 4,5%, fra i 179 notai originari di Castelfiorentino, riscontrati nei secoli XIII-XIV, ha lasciato documentazione della propria attività nel *Notarile*.

Se la ricerca degli atti redatti da notai di Castelfiorentino è ampliata al fondo *Diplomatico* o a fondi ad esso assimilabili¹⁰, allora la documentazione diventa fortunatamente più consistente. Tra l'altro, la possibilità di rilevare in tali fondi la scrittura su pergamena degli atti completi, ci ha permesso di segnalare, ove riscontrati, il *signum tabellionis* dei notai roganti.

Da uno spoglio sistematico - ma in verità ancora *in fieri* - dei suddetti fondi diplomatici, è risultato che almeno 80 notai, dei 179 schedati, hanno lasciato una traccia documentaria della loro attività notarile, con una percentuale che sale a oltre il 44%.

Diverso è il discorso se ci poniamo il problema del luogo in cui rogano questi notai.

Già nella seconda metà del XII secolo il «Castrum Florentinum» appare un consolidato avamposto castrense in «comitatu florentino»¹¹, che di lì a poco sarà caratterizzato da una sostanziale crescita di tipo economico, sociale e demografico, con un conseguente sviluppo urbanistico, grazie anche alla sua ubicazione, posta sull'incrocio della via Francigena e la «strata publica qua itur de Florentia ad Castrum Florentinum et Vulterras»¹².

¹⁰ Alcuni rogiti di notai di Castelfiorentino sono documentati nella sezione pergame-nacea del fondo *Marzi Medici Vettori Bargagli Petrucci* in A.S.F.; per i fondi diplomatici di altri archivi cfr. i notai Iacopo di Benvenuto e Iacopo di Giovanni.

¹¹ Rogito del notaio Ildebrandino del 29 novembre 1166, «Actum ad Castrum Florentinum in comitatu florentino [...] Signa manuum testium Rodulfini quondam Orlandini Castri Florentini, Martinelli quondam Pancaldi, Ugonis quondam Barucoli, Albertini Lombardi. Ego Ildebrandinus iudex» (A.S.F., *Diplomatico Vallombrosa*, 1166 novembre 29)

¹² A.S.F., *Provisioni Registri* 10, cc.108r-109v: deliberazione del comune di Firenze del 25 settembre 1299 per la nomina di ufficiali addetti alla riparazione delle strade, tra cui, la «strata publica qua itur de Florentia ad Castrum Florentinum et Vulterras, silicet a porta de Galluzzo usque ad dictum Castrum Florentinum et maxime per planum de Galluzzo et costam de Giogolo, est adeo vasta et dissipata quod per eam tempore pluvie commode et sine periculo pretransiri non potest [...], quare, cum ipsa strata sit valde utilis comuni et populo Florentie, quia per eam magna quantitas grani et bladi et aliorum victualium et rerum ad civitatem Florentie deducuntur, et valde indigeat reparari...»; cfr. CH. M. DE LA RONCIÈRE, *Firenze e le sue campagne nel Trecento. Mercanti, produzione, traffici*, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, pp. 29, 59, 128.

Si trattò di un dinamismo sociale che andò a formare una realtà composta e variamente articolata, quale appare la società castellana, tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento. Essa, con la sua struttura politica nelle sue caratteristiche principali, fu in ogni modo il risultato dell'antico *dominium* del vescovo fiorentino, al quale, ancora nel 1268, il notaio Andrea di Grazia da Castelfiorentino pagava, «pro comuni et universitate de Castro Florentino», le quote spettanti per antico diritto feudale. In essa sembrano primeggiare un certo numero di persone detentrici di terre, obbligate originariamente al versamento di un censo al vescovo fiorentino: «si trattava di un gruppo diversificato per condizione sociale ed economica, ma che, alla fine del XIII secolo, era caratterizzato da [...] una evidente continuità, forse dal primo formarsi della signoria territoriale episcopale e che, dunque, presupponeva un radicato consolidamento sul territorio di famiglie e lignaggi»¹³. Le loro sedi originali – o per lo meno ove si conoscono i capostipiti – sembrano essere in molti casi le località rurali situate sulle pendici collinari attorno a Castelfiorentino, quali «villa de Pasignano [e] villa de Quercecchio, curie Castri Florentini», «Stagno» nel popolo di San Jacopo di Gricciano, «Monteravoli», con la sua chiesa di S. Andrea¹⁴; oppure un più antico insediamento castrense, che già nell'ultimo ventennio del secolo XII era chiamato “Castel vecchio”, toponimo oggi scomparso, collocabile immediatamente a nord dell'insediamento di Castelfiorentino, nell'attuale zona di Pisangoli.¹⁵

¹³ Per la storia di Castelfiorentino in questo periodo v. P. PIRILLO, *Dal XIII secolo alla fine del medioevo*, cit., pp. 41-82, la citazione a p. 43; ID., *Una comunità e la sua sensibilità religiosa nel basso Medioevo: Castelfiorentino e la salvezza dell'anima*, «Ricerche storiche», 18, 1988, pp. 3-33.

¹⁴ Su questo tema, mi permetto di rimandare a S. MORI, *Solidarietà e assistenza nella società valdelsana medievale. Il caso di Castelfiorentino*, in *L'Ospedale di Santa Verdiana nella comunità valdelsana* (atti del convegno Castelfiorentino – 24 aprile 1993), Firenze, Titiwillus, 1993, pp. 19-41; ID., *L'oratorio di Santa Maria Incoronata dei Dainelli delle Vecchiarelle: tra memorie di devozioni e ricordi di antiche famiglie castellane*, «MSV» CIX, 2003, pp. 37-56; ID., *Comunità francescana e devozione di famiglie castellane nel basso medioevo*, in *La chiesa di San Francesco a Castelfiorentino*, a cura di M. D. VIOLA, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, pp. 1-27.

¹⁵ All'atto di vendita del castello di Santo Stefano del 1° dicembre 1182, fatto «prope villam de Varna in quodam porticu», sono presenti, tra gli altri, Ildo del fu Padate «de Castro vetero» e Silimanno del fu Rinaldo «de Castro florentino», M. CIONI, *La pieve arcipretura di S. Maria a Chianni presso Gambassi, cenno storico descrittivo*, «MSV», 1903, pp. 104-106. Per alcuni lignaggi di Castelfiorentino originari di Castelvecchio e su questo toponimo, cfr. le schede dei notai Antonio di Stefano, Andrea di Grazia, Francesco di Piero Giacomini, Pandolfino di Scarlattino, Michele di Mannino; ed inoltre S. MORI, *Castelfiorentino nel basso medioevo. Una ricognizione ideale*, in *Storia di Castelfiorentino* cit., pp. 35-37. Colgo l'occasione per auspicare una possibile ricerca archeologica su questo sito, di estremo interesse per la cono-

L'evoluzione storico-economica portò tali famiglie ad essere attratte dal centro limitrofo più importante, quale divenne Castelfiorentino durante il secolo XIII, andando ad accrescere la comunità stessa - talché, per tali centri si è parlato per questo periodo di "quasi città"¹⁶ - promuovendo un'élite professionale di medici, notai, legali, e per altri la scelta di carriere ecclesiastiche, con uno svolgimento che, contemporaneamente o in tempi successivi e nei casi più facoltosi, portò ad inurbarsi in Firenze¹⁷. Questi furono i vantaggi e gli svantaggi di un rapporto tra città e campagna, che accompagnò, con le pandemie del Trecento, quel processo di decadimento di Castelfiorentino come di altri centri valdelsani.

Se andiamo ad esaminare alcune biografie familiari di questa società, le figure dei notai ne rappresentano una realtà imprescindibile, ove ad un padre notaio corrisponde spesso un figlio notaio, quando non si assiste ad una vera e propria generazione di notai, come ad esempio quella di ser Giovanni di ser Giovanni «de' Iohannis de Castro Florentino», oppure quella di ser Tino di ser Vermiglio da Passignano¹⁸.

Ser Tino appartiene ad una tipica e variegata consorzeria in cui sembrano eccellere soggetti legati all'attività notarile, tanto è vero che saranno il suo nome e la sua professione a determinare il nome della famiglia Sertini (vedi Tav.B).

È la stessa consorzeria che, seguendo quel fenomeno attrattivo suddetto da parte del centro fortificato rispetto alle ville limitrofe, fu partecipe dell'evoluzione urbanistica del *Castrum Florentinum*, ma subito dopo, tese ad inurbarsi in Firenze, proprio attraverso l'attività notarile di alcuni suoi componenti, prima nel Sesto d'Oltrarno e quindi, nella seconda metà del '300, nel quartiere di Santa Maria Novella, con un tipico processo di strategie

scenza delle origini della comunità di Castelfiorentino, vista la scarsità dei documenti rimasti.

¹⁶ G. CHITTOLINI, "Quasi città". *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, «Società e storia», 47, 1990, pp. 3-26.

¹⁷ Sul tema v. J. PLESNER, *L'émigration de la campagne à la ville libre de Florence au XIII siècle*, Copenhagen, Gyldendalske Boghandel, 1934, trad. italiana, *L'emigrazione dalla campagna alla città libera di Firenze nel XIII secolo*, Firenze, Papafava, 1979; O. MUZZI, *Un castello del contado fiorentino*, cit.; M. D. NENCI, *Ricerche sull'immigrazione dal contado alla città di Firenze nella seconda metà del XIII secolo*, «Studi e ricerche I» (Istituto di storia. Facoltà di lettere e filosofia. Università degli studi di Firenze), Firenze 1981, pp.139-177; E. PORTA CASUCCI, *Il Fondo Notarile antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze: proposta per un repertorio indicizzato*, «Medioevo e Rinascimento», XVIII/n.s. XV, 2004, pp.121-164.

¹⁸ V. anche ser Paolo (1365, 1383) di ser Giovanni (1338, 1345, q.1348) di ser Cenni (1291, 1304, q.1338) di Guido da Castelfiorentino, «civis florentinus».

generazionali, ove furono presenti anche attività di cambiavalute e di lanaioli.

Alcuni elementi architettonici originali – anche se estremamente rimaneggiati – delle abitazioni della famiglia Sertini, sono ancora oggi individuabili, dopo i rovinosi lavori di ristrutturazione del centro storico di Firenze, nel palazzo posto in angolo tra l'attuale via dei Pescioni e via dei Corsi, retrostante la ex chiesa di San Michele Bertelde, oggi di San Gaetano¹⁹.

Si trattò, dunque, di una radicale presenza cittadina, senza abbandonare il legame socio-economico con il paese d'origine, ove il potere del lignaggio di questa famiglia è ancora oggi attestato nelle trecentesca lapide sepolcrale posta davanti all'altare maggiore della chiesa di San Francesco di Castelfiorentino con la seguente iscrizione:

«HOC EST SEPULCRUM FILIORUM SER VERMIGLI QUONDAM GIENTILIS ET SER PIERI QUONDAM SER FRANCISCI DE PASIGNIANO ET EORUM DESCENDENTIUM»²⁰.

All'insediamento francescano in Castelfiorentino e alla costruzione della sua chiesa, fu legata la famiglia dei Becci di Castelfiorentino, nel cui lignaggio figurano alcuni *domini*, tra i quali il giudice Albertino di Guidalotto, filo-ghibellino, le cui fortune, però, sembrano venir meno con la condanna inflittagli il 25 agosto 1302 per aver causato rivolte e violenze contro il governo fiorentino²¹.

L'attuale nome della via fiorentina dei Pescioni rimanda inevitabilmente alle abitazioni appartenute alla famiglia Pescioni che erano poste in quel quartiere, tra «via delle Stelle» (oggi, appunto, via dei Pescioni) e «via della volta de' Vecchetti», prima delle demolizioni ottocentesche²². È un altro lignaggio originario di Castelfiorentino, le cui fortune passarono, all'origine, dalla professione notarile di ser Tegna di Gonzo «de Castro Florentino» (documentato negli anni 1306-1317) e di suo figlio ser Michele, «florentinus civis», attivo negli anni 1339-1383.

Abitò nel quartiere anche il giudice Niccolò di ser Giunta da Castelfiorentino e Spinellino, uno dei suoi figli, darà il nome alla famiglia degli

¹⁹ Sulle vicende artistiche del palazzo v. G. CAROCCI, *Il palazzo Sertini in via de' Corsi a Firenze*, «Arte e Storia», XXIII, 1904, n. p. 31.

²⁰ Cfr. S. MORI, *Comunità francescana* cit., p. 19.

²¹ Sulla tendenza filo-ghibellina della famiglia v. anche la scheda di Upizzino dei Becci.

²² G. CAROCCI, *Il centro di Firenze nel 1427*, in *Studi Storici sul Centro di Firenze*, Firenze 1889 (rist. anast., Sala Bolognese, 1979), p. 29; cfr. G. OREFICE, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze 1885-1895*, Firenze, Alinea 1986.

Spinellini²³. Nella casa di questo giudice, posta in via «Salicciuola» (oggi via dei Corsi), sono redatti, negli anni 1308-1348, numerosi atti notarili fatti in sua presenza²⁴.

Nel popolo di San Michele Bertelde risiedette anche il “castellano” ser Giovanni di Fantone. Alla sua morte, avvenuta nell’ultimo decennio del ‘300, la sua abitazione passò probabilmente agli Attavanti, famiglia di Castelfiorentino, nota più per il suo legame con il culto di santa Verdiana patrona del paese, che per l’attività notarile, se dobbiamo dar credito ad una curiosa memoria, riferita all’unico notaio conosciuto di questa famiglia per il ‘300, Niccolò di Piero Attavanti (nato attorno al 1367 e residente nel 1427 «nella via di Salicciuole popolo S. Michele Bertelde»), che riporta: «un tal ser Niccolò degli Attavanti che pare ch’egli abbi lo studio in dispetto».

Sono alcuni passaggi su lignaggi “castellani”, che hanno avuto implicazioni con l’attività di giudici e notai, - ma se ne potrebbero fare molti altri - che esemplificano, in estrema sintesi, il fenomeno dell’inurbamento delle famiglie castellane, soprattutto attraverso l’attività professionale di uomini di legge.

Se ritorniamo ad analizzare i protocolli delle imbreviature superstiti nel fondo *Notarile Antecosimiano* che riguardano i notai originari di Castelfiorentino, rileviamo, infatti, una spiccata tendenza a trasferire la loro attività professionale in Firenze e lì prendervi la cittadinanza.

- La produzione dei rogiti notarili di Ricevuto d’Andrea degli anni 1295-1306 è redatta prevalentemente in Firenze per circa l’80% della produzione, mentre il restante 20% ebbe luogo in Castelfiorentino.
- Il primo protocollo di imbreviature di Giovanni di Giovanni, riguardante gli anni 1301-1308, riporta rogiti redatti prevalentemente in Castelfiorentino, mentre il secondo protocollo, per gli anni 1307-1321, contiene numerosi atti redatti nel Sesto d’Oltrarno di Firenze, ove, almeno a partire dal 1336, ser Giovanni possedeva un recapito ed associava anche un’attività pubblica presso gli uffici finanziari del Comune di Firenze.
- Scarlatto di Benvenuto alternò la sua attività dal 1303 al 1348 tra Castelfiorentino e Firenze, ove, il primo febbraio 1307 «incipi stare et habitare

²³ Il padre del giudice Niccolò è molto probabilmente da identificarsi con il notaio Giunta di Manetto (1250, 1304, q.1308), che il 29 ottobre 1302 risiede nel popolo di San Iacopo del Sesto d’Oltrarno di Firenze.

²⁴ 6 aprile 1345, «Actum Florentie in domo domini Niccolaj de Castro Florentino sita in populo Sancti Michelis Bertelde» (A.S.F., *Not. Ant.* 5473, alla data). Nello stesso quartiere abitò anche il giudice Niccolò di Lapo da Castelfiorentino: rogito dell’11 dicembre 1344, «actum Florentie in populo S. Donati de Vecchis de Florentia in domo domini Nicchole Lapi» (A.S.F., *Diplom. San Donato in Polverosa*, alla data).

in domo filiorum Pagni», nel popolo di San Frediano di Firenze, e fu anche notaio dei Priori del Comune di Firenze.

- Bartolomeo di ser Michele si qualificava già «civem florentinum» e la sua produzione notarile dal 1333 al 1342 era prevalentemente svolta in Firenze, salvo alcuni rogiti in Castelfiorentino.
- Residenti in Firenze erano pure Ciuto di Cecco e suo figlio Niccolò, il primo nel quartiere d'Oltrarno e il secondo in Santa Maria Novella (non a caso nel quartiere di San Michele Bertelde²⁵), ove la loro produzione notarile coprì gli anni 1332-1380, con attività legate anche agli uffici pubblici fiorentini.
- Era cittadino fiorentino e rogò in Firenze, negli anni 1398-1432, anche Francesco di Piero Giacomini.

Si assiste quindi ad una sorta di travaso di capacità intellettuali da contado a città che, se fino al 1348 trova una reciproca convenienza nella crescita socio-economica di entrambe le realtà, finirà nella seconda metà del Trecento per depauperizzare il luogo d'origine «accelerando quel processo di "ruralizzazione" cui Castelfiorentino, come altri centri valdelsani, venne sottoposto»²⁶.

Non a caso, nell'estimo di Castelfiorentino del 1383, due notai "castellani", «ser Iohannes Niccholaï Guccini [e] ser Michael ser Tegne [Pescioni], cives florentini, tenent et possident eorum bona tamquam cives florentini».

Del resto le attività di produzione artigianale di Castelfiorentino non assunsero mai le caratteristiche destinate ad allargarne il possibile mercato in direzione di Firenze e ciò sembra coinvolgere anche il settore della produzione agricola, che costituiva indubbiamente la risorsa principale dell'intero territorio. Si trattò in ultima analisi – come è stato definito – di «un artigianato di servizio, localizzato interamente nel centro, ma di consistenza tendenzialmente limitata alla strada e alle campagne circostanti»²⁷.

Così, non solo i notai, ma anche i giudici della prima metà del Trecento, localizzati in Castelfiorentino, associarono la loro peculiare professione ad attività di prestito, generalmente con paesani, facendo la spola tra il loro

²⁵ Un atto del primo novembre 1363 di Niccolò di Ciuto risulta rogato nel popolo di San Michele Bertelde «in domo habitationis mei notarii» (A.S.F., *Not. Ant.* 15083, c.54r)

²⁶ P. PIRILLO, *Dal XIII secolo alla fine del medioevo*, cit., p. 65; sul tema della decadenza delle comunità valdelsane cfr. CH. M. DE LA RONCIÈRE, *Firenze e le sue campagne nel Trecento*, cit., in particolare pp. 375-399 e O. Muzzi, *Un castello del contado fiorentino*, cit., p. 111: («da una parte la città sede di proprietari, dall'altra il contado in via di progressiva 'proletarizzazione'»).

²⁷ P. PIRILLO, *Dal XIII secolo alla fine del medioevo*, cit., p. 52.

paese d'origine e Firenze, aumentando così, con ulteriori investimenti terrieri, il loro patrimonio, già in parte pervenuto dalle eredità paterne²⁸.

Ma li troviamo proprietari anche, ad esempio, di fornaci, come i giudici Dando e Gruniero, o di alberghi. Su ben 14 individui risultanti proprietari o gestori di alberghi in Castelfiorentino nel 1305, due sono notai: ser Visconte di Piazzese e ser Andrea di Grazia²⁹. Altri abbinarono addirittura due professioni. È il caso di ser Pievano di Riccardino, proveniente appunto da un'altra tipica famiglia, originaria di un villaggio agricolo delle colline di Castelfiorentino e composta da medici e notai, che svolse contemporaneamente la professione di notaio e quella di cerusico³⁰.

Altri ancora preferirono attività ludiche squisitamente umanistiche, come il caso di ser Gerardo. Costui, probabile figlio del poeta Terino di Nevaldo da Castelfiorentino (insieme col fratello di Tuccio, pure lui notaio), fu studente a Bologna, ove rivestì nel 1312 l'incarico di giudice dell'ufficio delle acque, divenne inoltre giudice e consulente, a più riprese tra gli anni 1320-1328, dell'inquisitore pontificio in Firenze, ove conobbe probabilmente l'inquisitore francescano fra Pace di Bencio da Castelfiorentino³¹, trovando il tempo di dedicarsi, come il padre setaiolo, all'arte della poesia.

La figura di ser Gerardo apre il discorso su quella numerosa serie di notai che lasciarono il loro paese d'origine, al servizio, ad esempio, di famiglie fiorentine, come il caso di ser Nardo di Caio, notaio di fiducia dei fratelli Iacopo e Amerigo Del Bene, mercanti e banchieri fiorentini. Altri associarono un'attività privata ad incarichi pubblici, legati alle funzioni amministrative e politiche della città di Firenze. Il repertorio ne individua almeno una cinquantina, ma tralascio il dettaglio delle loro attività, rimandandolo al repertorio stesso. Ricordo soltanto, in omaggio alla sede che ha ospitato il seminario³², il caso di ser Giovanni di Gherardaccio che, compi-

²⁸ Per i numerosi esempi di prestito e di usura rimando alle schede. Per l'attività propria di notaio, segnalo che il 6 ottobre 1314 il notaio Giunta di Scarlatto attesta il compenso percepito «pro carta soldos tres florenorum parvorum».

²⁹ S. MORI, *Solidarietà e assistenza*, cit., pp. 25-26; ID., *Comunità francescana*, cit., p. 4.

³⁰ Suo fratello era un medico: atto del 26 marzo 1302 redatto in Castelfiorentino «coram Nucciolino Bongie, Iohanne Manetti, Cescho Guidi, Mino olim Provincialis et magistro Piero medico condam Ricchardini, qui omnes sunt de Castro Florentino, testibus» (A.S.F., *Not. Ant.* 9586, c. 4v); anche il notaio Pietro di Scarlatto svolgeva contemporaneamente la professione di medico, cfr. la scheda relativa.

³¹ Su frate Pace di Bencio v. la scheda del notaio Cambio di Michele da Cambiano.

³² *Notai e notariato di Toscana. Prassi giuridica, scrittura, società (secoli IX-XV)*, Workshop organizzato da F. SZNURA e A. GHIGNOLI. Prato, Palazzo comunale. 25-26 maggio 2007.

lando una delibera del 27 aprile 1334 del comune di Prato, così si sottoscriveva: «Ego Iohannes Gherardaccii de Castro Florentino imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius et officialis Reformationum Consilii Comunis et Populi et Dominorum Octo Terre Prati»³³.

³³ Vedi anche il notaio Alamanno di ser Bartolomeo.

Notai e Giudici del Comune di Castelfiorentino nei secoli XIII-XIV

Tav .A

Notai censiti :	N° 179
Giudici censiti:	N° 16
Totale Giudici e Notai censiti:	N° 195

Notai viventi a partire dal cinquantennio 1200-1250: N° 14; Giudici viventi a partire dal cinquantennio 1200-1250: N° 1 = Tot. N° 15
Notai viventi a partire dal cinquantennio 1250-1300: N° 39; Giudici viventi a partire dal cinquantennio 1250-1300: N° 6 = Tot. N° 45
Notai viventi a partire dal cinquantennio 1300-1350: N° 108; Giudici viventi a partire dal cinquantennio 1300-1350: N° 9 = Tot. N° 117
Notai viventi a partire dal cinquantennio 1350-1400: N° 18; Giudici viventi a partire dal cinquantennio 1350-1400: N° 0 = Tot. N° 18

Totale Notai e Giudici censiti incerti: N°: 24

Notai censiti relativi alla località Cambiano: N° 6 (1)

Anni	N° Notai	N° Giudici	Totale N° Notai e Giudici	Matricole dei Notai del 1291 e 1338 (2)Sznura	Matricole dei Giudici del 1291 e 1338 (2)Sznura	Totale Matricole dei Giudici e Notai del 1291, 1338 (2)Sznura	Valori approssimati della popolazione del comune di Castelfiorentino (3)	Percentuale del numero dei Notai sulla popolazione	Percentuale dei numero dei Giudici e Notai sulla popolazione
1236	6	1	7	-	-	-	700	0,9%	1,0%
1260	9	2	11	-	-	-	-	-	-
1291	22	5	27	17	0	17	-	-	-
1310	38	5	43	-	-	-	-	-	-
1338	62	6	68	53	3	56	2200	2,8%	3,1%
1350	21	0	21	-	-	-	1450	1,4%	1,4%
1364	18	0	18	-	-	-	1500	1,2%	1,2%
1395	6	0	6	-	-	-	1570	0,4%	0,4%

Notai di cui è rimasta documentazione nel fondo Notarile Antecosimiano: N° 8, pari al 4,5%

Notai di cui è rimasta documentazione nei fondi Diplomatici: N° 80, pari al 44%

(1) Nella stesura della tabella seguente non si è tenuto conto dei notai di Cambiano, oggi frazione di Castelfiorentino, ma, nel medioevo, castello, con la sua parrocchia di San Prospero posta nel piviere di San Giovanni di Monterappoli.

(2) Il numero dei giudici e notai è desunto dalle matricole dei notai e giudici fiorentini del 1291 e 1338, pubblicati in F. Sznura: *Per la storia del notariato fiorentino*, cit.

(3) Documentazione e criteri per la valutazione della popolazione del comune di Castelfiorentino con i suoi popoli:
Per l'anno 1236 si fa riferimento ad un atto di giuramento, prestato nel 1236, al vescovo fiorentino Ardingo, dalla comunità di Castelfiorentino: M. CionCastelfiorentino *giura fedeltà al vescovo*, cit., pp. 26-45: il dato è stato ricavato moltiplicando per il coefficiente 3,5 il numero dei 198 individui presenti e nominativamente elencati nel giuramento. Il dato sembra comunque approssimato per difetto. A parte l'approssimazione del coefficiente moltiplicativo, probabilmente, nell'assemblea dei 1236, gli individui presenti si riferiscono a circa i due terzi della popolazione, ciò porterebbe il numero della stessa a circa un migliaio.

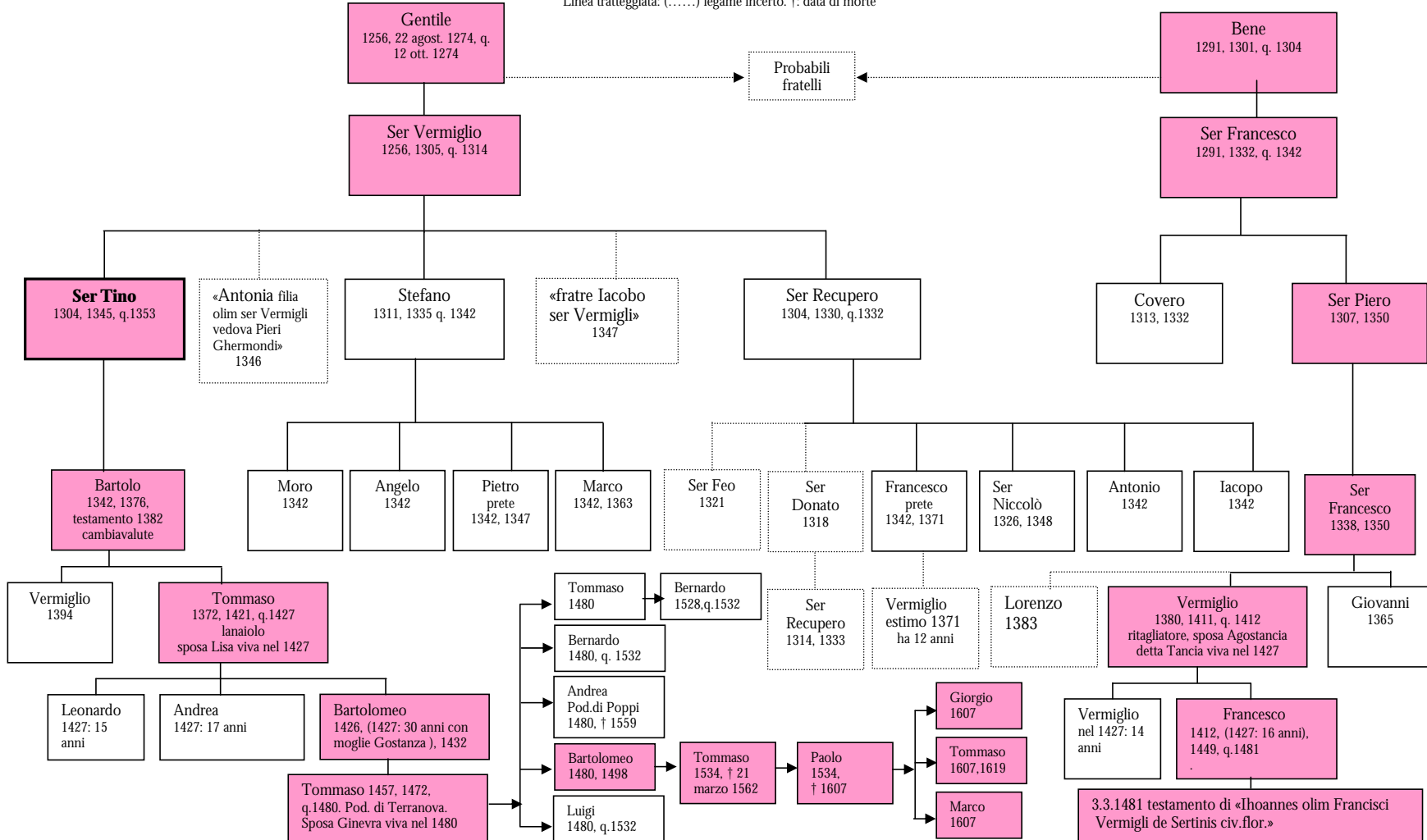
Per gli anni 1350, 1364 e 1395 si fa riferimento ai dati desunti tramite gli estimi di Castelfiorentino negli anni relativi (A.S. *Estimi*, 263, 237, 267, 239, 270; cfr. S. Borghini, *Castelfiorentino. Un castello Valdesano*, cit.; P. Pirillo, *Dal XIII secolo alla fine del Medioevo*, cit., p.58).

Per gli anni 1260, 1291, 1310 e 1338 non si hanno dati documentari. Pertanto, abbiamo stimato in 2200 (=1450/0.65) il numero massimo di popolazione prima della peste del 1348, valutando che gli effetti di tale pestilenza abbiano portato ad una moria di circa il 30-35 % della popolazione (cfr. Ch. M. de La Roncière: *Prix et salaires a Florence*, cit.; O. Muzzi, *Un castello del contado fiorentino*, cit., che stima una mortalità del 30 %).

I Sertini da Passignano

Tav.B

Ogni nome è accompagnato dalle seguenti indicazioni cronologiche o da ambedue:
Primo e ultimo anno, in cui la persona figura come vivente. Primo anno in cui la persona figura come defunta, preceduta dall'indicazione q. (quondam)
Linea tratteggiata: (.....) legame incerto. †: data di morte



Appendice documentaria

NOTAI

1) Alamanno di ser Bartolomeo (1337, 1338)

Alcune delibere del comune di Prato, dell'8 settembre 1337, fatte «in sala palatii novi Communis Prati in quo predicti Communis sunt consilia», sono redatte e sottoscritte, con il proprio segno notarile, «Ego Alamannus de Florentia filius ser Bartholomei de Castro Florentino imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et tunc scriba Reformationum Consiliorum Populi e Communis Terre Prati predictis omnibus interfui eaque omnia et singula rogatus scripsi et publicavi» (*Diplom. Comune di Prato*, alla data); figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 come «Alamannus filius ser Bartholomei de Castro Florentino notarius Sextus Burgi» (F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino: i più antichi elenchi superstiti dei giudici e dei notai fiorentini (anni 1291 e 1338)* in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciano Mosiici*, a cura di T. ROBERTIS e G. SAVINO, Firenze 1998, pp. 437-515, da ora SZNURA, *Per la storia.cit*); probabile figlio del notaio Bartolomeo di Alamanno, cfr. scheda relativa.

2) Alamanno di Iacopo di Medico (1280, 1291, q. 1302)

Il 20 ottobre 1280, «Alamanno not. qd. Iacobi de Castro Florentino» è testimone in San Gimignano (F. SCHNEIDER, *Regestum Volaterranum*, Roma 1907, n. 875); figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 come «Alamannus Iacobi Medici de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» (SZNURA, *Per la storia.cit.*); 6 ottobre e 20 dicembre 1297 atti rogati da «Alamannus iudex et notarius olim Iacobi Medici de Castro Florentino» (*Diplom. Comune di Castelflorentino*, 1297 ottobre 6; *Ivi*, 1297 dicembre 12); 3 gennaio 1302, «carta publica rogata et imbreviata per ser Alamannum notarium Iacobi de Castro Florentino»; 13 novembre 1302, «unum petium terre partem vineatum in districtu Castri Florentini loco dicto Lama cui .j. flumen de Lama a secondo heredum ser Alamanni» (*Not. Ant.* 9586, cc.2r, 7r); 16 maggio 1312, «unum petium terre positum in dicto districtu (di Castelflorentino) loco dicto sotto staççonej. heredum ser Alamanni» (*Not. Ant.* 9587, c.27r); il 19 settembre 1314 «domina Vanna uxor Fei (moglie di Feo di Pescione: cfr. il notaio Giovanni di Feo di Pescione) et Tessa et Chiara sorores filie et heredes ser Alamanni [de Castro Florentino]» nominano mondualdo il notaio Francesco di Pando, cfr. scheda relativa (*Not. Ant.* 9587, c. 47r).

3) Alamanno, chiamato Manno, di Neri (1275, 1324)

Un atto, redatto in Castelflorentino il 10 agosto 1275, viene sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Alamannus dictus Mannus filius olim Neri de Castro Florentino iudex et notarius predicta rogavi et imbreviavi per ser Rubertum predictum [notarium Oddi] de dicto loco et in (sic!) ab eo scribendi commissione hinc ex eius commissione

scripsi et publicavi» (O. POGNI, *L'istrumento di compravendita del podere la Villa*, «Miscelanea Storica della Valdelsa», da ora «MSV», XXVI, 1928, pp. 60-61; cfr. il notaio Roberto di Oddo); 30 marzo 1304 «Ser Mannus olim Neri de Castro Florentino commisit in ser Johannem Ranieri et ser Johannem ser Johannis dicti loci omnes suas imbreviaturas» (*Not. Ant.* 18783, c.16v); pubblica un atto del 5 aprile 1306 del notaio Ricevuto di Andrea (*Not. Ant.* 17869, c. 71v); il 20 agosto 1307 è citato «Iacobino olim Fortis [de Castro Florentino]...et ser Manno notario suo nepoti» (*Not. Ant.* 9586 c.71r; in tale protocollo di imbreviature del notaio Giovanni di Giovanni sono citati nel 1307 divesi rogiti redatti da questo notaio); con atto rogato il 6 gennaio 1322 «ser Mannus condam Neri de Castro Florentino» riscuote un debito di mutuo di 16 fiorini d'oro (*Not. Ant.* 9587, c. 101r), v. il notaio Michele di Francesco che pubblica un atto rogato da questo notaio.

4) Albertesco di Provinciale (1247, 1269, q. 1296)

Il padre potrebbe identificarsi nel «Provinciale f. Melani» elencato tra gli uomini di Castelflorentino che giurarono sottomissione al vescovo Ardingo nel 1236; e nel «Provinciali Melani», al quale, il 12 agosto 1236, il vescovo fiorentino «locavit in perpetuum ... quoddam poderem quod tenebat Sanctore in villa Plebis Castri Florentini pro annuo fictu novem steriorum grani» (M. CIONI, *Castelflorentino giura fedeltà al vescovo di Firenze (1236)*, «MSV», XIX 1911, p. 42; G. LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, 2 voll., Florentiae 1758, I, p. 269). Potrebbe anche identificarsi in un «Provinciale del fu Accursio da Castelflorentino» documentato in atti notarili senesi il 2 luglio 1248 («MSV», *Appunti di bibliografia valdelsana*, XX 1912, p.103); un atto del 4 maggio 1247, redatto in Firenze, viene rogato imbreviato e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Albertescus iudex et notarius», ricopiato dal notaio Buonaparte e collezionato dai notai Tacca e Giannino (*Diplom. Coltibuona*, alla data); un atto del 22 febbraio 1250 è rogato imbreviato e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Albertescus iudex et notarius» e pubblicato *in mundum*, dal notaio Giunta di Manetto, che lo sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Iunte filius Manetti» (*Diplom. S. Caterina detta commenda de' Covi*, 1249 febbraio 22); in un documento notarile del 29 giugno 1256, «actum in Castro Florentino [in ecclesia Sanctorum Laurenti et Leonardi, in qua sunt consilia dicti castri]» è presente, quale teste, tra gli altri, «Albertesco notario olim Provincialis» (*Diplom. Comunità di Volterra*, alla data); nel 1269 risulta possedere beni in Castelflorentino «iuxta plateam dicti castri» (*Liber Extimationum. An.* 1269, a cura di O. Bratto, pp. 30, 31) e nello stesso anno «Albertescus notarius de Castro Florentino» risulta tra coloro che devono stare al confine insieme, tra gli altri, con «Pancius filius Alberteschi de Castro Florentino» (*Il Libro del Chiodo*, a cura di F. RICCIARDELLI, Roma 1998, pp. 231, 235); il 7 giugno 1296, in Firenze, il figlio «Poncius condam ser Alberteschi notarii de Castro Florentino» riceve 34 lire da Niccolò «vocatò Bentigodi olim Luctieri de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 17869, c. 47r); cfr. il giudice Ugolino.

5) Albertone di Scarlattino (1331, 1338, 1345 ?)

«Ser Albertone Scharlattini de Castro Florentino» è presente ad un atto notarile redatto in Firenze il 27 gennaio 1331 (*Not. Ant.* 7997, c. 123v); il 16 luglio 1332 vengono fatti procuratori dalle monache di S. Chiara di Castelflorentino «ser Albertonem Scherlactini, ser Martellum ser Iacobi, Petrum Perivoli, Franciscum et Niccolauum fratres et filii Comucci omnes de Castro Florentino» (*Diplom. Riformagioni*, alla data), il 3 giugno 1336 «ser Albertone olim Scherlactini» figura in Firenze quale procuratore di donna «Bartola filia Pandi» in una vertenza con il fratello «ser Francesco Pandi» di Castelflorentino, nella quale ser Scarlato di Benvenuto di Castelflorentino è stato e-

letto arbitro alla presenza di «ser Tino ser Vermilii et ser Iohanne Fei notariis de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 1883, c.17v); una copia delle deliberazioni del comune di Firenze del 3 luglio 1336 è sottoscritta, con il proprio segno notarile, «Ego Albertone olim Scharlacti de Castro Florentino» (*Diplom. Camera Fiscale*, alla data); «Albertone olim Scharlactini de Castro Florentino, notarius Sextus Santi Pancratii o Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); un atto di emancipazione redatto con rogito di «ser Albertoni Scherlattini» a favore di «Tommasus filus emancipatus domini Nicholaj de Castro Florentino» è documentato in un rogito redatto in Firenze il 3 luglio 1345 alla presenza di «Spinellino domini Noccolaj» (*Not. Ant.* 5473, alla data); il suo nome rimanda alla famiglia «degli Albertoni», di cui è rimasta l'iscrizione sepolcrale con lo stemma araldico sulla facciata della chiesa di San Francesco di Castelfiorentino: sono documentati il 18 novembre 1219 un «Iacopi filii Albertonis» tra i consiglieri di Castelfiorentino, il 27 febbraio 1215, beni «al Terraio» presso Castelfiorentino di proprietà di «Iacopi Albertonis» ed il 30 agosto 1305 di proprietà «Ceptum Albertonis» (*Diplom. Comune di S. Gimignano*, alla data, cfr. *Il libro bianco di San Gimignano*, I, a cura di D. Ciampoli, Siena 1996, pp. 103-105; *Diplom. S. Donato in Pulverosa*, 1214 febbraio 27; *Not. Ant.* 9586, c. 39v); «Amideus f. Albertonis» risulta tra le persone di Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo fiorentino (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit. p.43); «sub MCCXLIII idus ianuar. Indict. XIV (sic !), «Albertonus et Iacobus fratres filii Diotisalvi», con sorella «Alpigiiana» risultano censuari del vescovo fiorentino (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae*, cit., p. 270. «Dietisalvi f. Fabruccii» risulta tra le persone di Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo fiorentino (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit. p.43); cfr. i possibili fratelli notai, Bartolo, Pandolfino e Regolo.

6) Albizzo di Ricovero (1260, 1305)

Lunedì 16 febbraio 1260, «Albizus notarius f. Ricoveri de Castro Florentino, qui moratur Florentie in populo Sancti Felicis in Piaça» viene eletto quale notaio degli «officiales super magistris mannariarum et magistris segarum et securum et pichonariis» (*Il libro di Montaperti*. 1270 a cura di C. PIATTOLI, Firenze 1887, p. 29); 14 febbraio 1261 un atto notarile è redatto e sottoscritto da «Albiççus iudex ordinarius atque notarius filius Recuperi notarius de Castro Florentino» (*Diplom., Ospedale San Giovanni Battista detto Bonifazio*, 1260 febbraio 14); con atto notarile dell'8 ottobre 1295 il notaio Guido di ser Dando da Albagnano vende per 13 lire di piccoli, al notaio ser Bindo o Brindo, di Porcello da Barberino ogni suo diritto sulla «tertiam partem omnium imbreviaturarum factarum per ser Albiçum notarium condam [***] de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 19164, c. 33r; cfr. *Il notaio nella civiltà Fiorentina. Secoli XIII-XVI*, Firenze 1984, pp. 218-219, che lo dà per deceduto); un rogito notarile del 10 ottobre 1305 indizione quarta «Actum in Castro Florentino coram ser Iohanne notario Ranieri, ser Albiço notario comunis predicti [ed altri] testibus», ove risulta ancora vivo (*Not. Ant.* 9586, c. 42r); sulla sua famiglia v. P. PIRILLO *Dal XIII secolo alla fine del medioevo. Le componenti e gli attori di una crisi*, in *Storia di Castelfiorentino 2*, a cura di G. CHEUBINI e F. CARDINI, p. 41-82, che lo ritiene discendente di Astone (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae*, cit. pp. 269, 271: 8 giugno e primo luglio 1211: «Ricoverus et Ramone q. Astonis»). Ma potrebbe esserlo di Borghese: «Ricovero quondam Borghesi» è presente ad un atto del 18 novembre 1219 in Castelfiorentino «in ecclesia beati Laurentii»; «Ricovero Borghe-sis» è presente in un atto del 21 settembre 1226 «in ecclesia Sancti Laurenti de Castro Florentino»; e fra gli uomini di Castelfiorentino («Recuperus f. Borghesis») che nel 1236 giurano atto di fedeltà al vescovo Ardingo (*Il libro bianco di San Gimignano*, cit.,

pp. 103-105: *Diplom. Comune di S. Gimignano* 1219 novembre 18; *Diplom. Comune di S. Gimignano*, 1226 settembre 21; CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p. 45).

- 7) Alessandro di ser Niccolò di Tura (famiglia originaria di Quercecchio) (nascita circa 1363, 1427, q. 1430)

Nell'estimo del 1371 il padre Ser Niccolò gli dichiara un'età di 8 anni, mentre nel 1383 un'età di 20 con il fratello «magister» Filippo di anni 25, dicendo che «magister Philippus et Alexander...steterunt et continue residentia fecerunt in civitate Florentie ad sciendum artem per quatuor annos...» (*Estimo* 240, c. 937r, *ivi* 241, c. 170r: cfr. il padre notaio Niccolò); il 23 novembre 1386, «actum in castro de Montignoso» è sottoscritto «Ego Allexander filius quondam ser Niccolay Turi de Castro Florentino...civis florentinus...iudex ordinarius et notarius publicus» (*Marzi Medici*, 303. 28, inventariato con la data 12 ottobre 1382); il 15 maggio 1399 risulta documentata la sua residenza in Firenze nel popolo di San Donato de' Vecchietti (*Not. Ant.* 9035, c. 6v); il 10 aprile 1427 commette le sue imbreviature al nipote ser Canaffo del fu magister Filippo; il 3 luglio 1430 risulta vivente la vedova di Alessandro, Maddalena del fu Francesco di Niccolò di Benedetto da Castelnuovo (*Not. Ant.* 20574, alle date); v. il padre notaio Niccolò; Quercecchio è località posta a nord-est nel comune di Castelfiorentino, sopra i poggi di Cambiano.

- 8) Amideo (1295, q. 1313)

Il figlio «Campigianum ser Amidei de Castro Florentino qui moratur Florentie in populo Sancti Petri in Gattolino» è ricordato in un documento notarile del 12 dicembre 1295 (*Not. Ant.* 17869, c.31r); «Campigiano ser Amidei» è anche presente ad un atto in Castelfiorentino del 21 agosto 1306 (*Not. Ant.* 9586, c. 57r); con atto redatto in Castelfiorentino il 3 gennaio 1313 (o 1312: la data risulta incerta) «Petrus olim Comucci de Castro Florentino» affitta a «Tore olim Benvenuti de Castro Florentino», per un anno e per 3 lire di fiorini piccoli, una casa posta «in Castro Florentino loco dicto dal vento cui a primo via publica a secundo dicti Toris a tertio via a quarto Campigiani ser Amidei» (*Not. Ant.* 9587, c.31v); un altro figlio «Viviano ser Amidei» è presente in atti notarili redatti in Castelfiorentino il 2 ottobre 1305 e il 14 settembre 1308 (*Not. Ant.* 9586, cc. 41v, 86v); Amideo risulterebbe già deceduto il 5 giugno 1313, quando il figlio Viviano è ricordato, come testimone in un documento notarile redatto in Castelfiorentino, come «Viviani condam ser Amidei de Castro Florentino» (*Not. Ant.*, 9587, c. 39r).

- 9) Andrea di Grazia (famiglia forse originaria da Castelvecchio) (1260, †1306)

Il 3 gennaio 1260 scrive e pubblica un atto imbreviato dal notaio Raniero di ser Giovanni (cfr. scheda relativa); redige una copia di un contratto redatto da «ser Giovanni notaro Bonasere» del 5 dicembre 1264 riguardante un acquisto, che esponenti della famiglia Guicciardini fanno da Iacopo figlio di Pancio da Castelfiorentino, concernente beni terrieri posti nel popolo di San Michele a Vallecchio e confinanti «j. i decti compratori e Galgano Vegnente .ji. istrada florentina e via da Monte Ravoli.» (*Diplom. Adespote*, 1264, a quaderno); l'11 dicembre 1268 il vescovo fiorentino Giovanni Mangiadori riceve da «Andree notario Gratie de Castro Florentino dante et solvente pro comuni et universitate Castri Florentini et de eo pecunia libras quindecim florentine monete, silicet libras septem pro anno preterito et VIII pro presenti anno de tertia parte penarum et bannorum que comunitas de Castro Florentino debet annuatim domino episcopo» (*Diplom. Archivio generale*, 1268 dicembre 11; cfr. LAMI, *Santa Ecclesiae Florentinae*, cit. pp. 269-270.); un rogito di sabato 31 gennaio 1271 è redat-

to e sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Andreas iudex et notarius filius Gratie de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1270 gennaio 31); altri due rogiti, datati rispettivamente 20 dicembre 1283 e 17 gennaio 1284, sono redatti in Castelflorentino e sottoscritti, con il proprio segno notarile, «Ego Andreas iudex et notarius quondam Gratie de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1283 dicembre 20; *Ivi*, 1283 gennaio 17); figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 come «Andreas quondam Gratie de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» (SZNURA, *Per la storia*. cit.); in Castelflorentino possiede anche un albergo; nel proprio testamento del 20 agosto 1306, redatto in punto di morte, lascia i suoi beni alla moglie Data, alla figlia Francesca, ai figli Cante e Simone e i suoi libri notarili al nipote (per parte del fratello Perivolo, già defunto) ser Grazia del fu Perivolo; l'11 novembre 1306 risulta già morto poiché è ricordato il figlio «Simone olim ser Andree» (*Not. Ant.* 9586, c. 62v) e il 29 dicembre 1306 la vedova Data (*Not. Ant.* 18783, cc.39r, 48r; cfr. S. MORI, *Solidarietà e assistenza nella società valdelsana medievale: il caso di Castelflorentino*, in *L'ospedale di Santa Verdiana nella comunità valdelsana*, Firenze 1993, p. 24-26). Il padre del notaio è probabilmente originario di Castelvecchio: «Gratia Symonis» risulta tra gli uomini di Castelflorentino presente al giuramento di sottomissione al vescovo Ardingo (CIONI, *Castelflorentino giura* cit. p. 42); il 21 settembre 1226 è ricordato «Gratia quondam Simonis»; il 23 novembre 1254 un atto notarile stipulato «actum in Castro Florentino coram Gratia Simonis de Castelvecchio, Oddo Arrighi et Baldo Venture»; il 29 maggio 1256 un atto notarile è stipulato in Castelflorentino presente tra gli altri «Gratia Simonis» e «Iacobino filio dicti Gratia» (*Diplom. Comune di S. Gimignano, Ivi S. Donato in Polverosa; Ivi Comune di Volterra*, alle date); Francesca, figlia di ser Grazia, il 2 novembre 1317, con il consenso di ser Grazia Perivoli, «fratris consubrini», sposa «Pinum condam Gonci de Castro Florentino». Sono presenti all'atto Matteo di Luccio e Giovanni di Tonio Attavanti: se ne potrebbero ipotizzare dei legami con le famiglie Pescioni et Attavanti (*Not. Ant.* 18784, c.47v); v. anche il notaio Niccolò di Donatino; Castelvecchio è toponimo perduto, collocabile nei pressi di Castelflorentino, sul poggio posto sopra l'attuale chiesa di San Piero a Pisangoli, su questo castello v. MORI, *Solidarietà e assistenza*, cit.; ID, *Castelflorentino nel basso medioevo. Una ricognizione ideale*, in *Storia di Castelflorentino* cit., pp.35-37; nel 1371 è documentata una condanna da parte della Parte Guelfa nei confronti di «Antonio di Nardo da Castelvecchio nella curia di Castelflorentino, «de progenie Castri Veteris qui vulgariter appellantur illi de Castro Vecchio», che aveva accettato il consolato del Comune di Castelflorentino» (V. MAZZONI, *Dalla lotta di parte al governo delle fazioni. I guelfi e i ghibellini del territorio fiorentino nel Trecento*, «Archivio Storico Italiano», CLX, 2002, pp.485-486); «Nardo Iohannis de Castro Veteri comunis Castri Florentini» è documentato in un atto del 23 marzo 1348 ind.1° (*Not. Ant.* 5473, alla data, cfr. il giudice Niccolò di ser Giunta); «Nutus Bonacose de Castel Vecchio tenetur et debet dare et solvere annuatim Episcopatuui Florentino pro casolari dicti Castelvecchii starios sex grani» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p. 278); v. il notaio Michele di Mannino.

10) Antonio di Nino (1338, q. 1350 ?)

«Anthonius olim Nini de Castro Florentino de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); suo figlio «Ninus ser Antonii» risulta allibrato per una lira nell'estimo del 1350 (*Estimo* 263, c.70v).

11) Antonio di Stefano di Fiorentino di Migliorato di Giovanni da Castelvecchio (nascita circa 1369, 1427)

N° 1 protocollo: *Not. Ant.* 7617 (1414-1427). Il protocollo contiene rogiti redatti prevalentemente in Castelfiorentino e dintorni. Risulta allibrato negli estimi trecenteschi e nelle portate catastali del 1427 del comune di Castelfiorentino.

Per la sua discendenza familiare:

Con atto del 10 novembre 1308, redatto in Castelfiorentino «Fiorentino (1308, 1347, q. 1350) condam Melliorati (q. 1308) de Castro Florentino» si dichiara pagato da «Pinta condom Lippi de Castro Florentino» per affitti di terra posti «al Corso [confinati a] .iiij. Ciutus Actavantis» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); con atto dell'11 settembre 1347, redatto in Castelfiorentino presente «Antonio Megliorati de dicto loco», donna Dibene vedova del *magister* Simone del fu *magister* Benvenuto da Castelfiorentino viene rimborsata di un debito da «Stefano (1347, 1365, q. 1384) filio Fiorentini olim Megliorati de Castro Veteri, curie Castri Florentini, commorante in dicto Castro Florentino», Niccolò del fu Benuccio «de Aglione curie Castri Florentini» e Giovannino del fu Teruccio di Castelfiorentino fideussori, a motivo di un mutuo contratto a suo tempo con il defunto marito (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data: cfr. il notaio Simone di Lutterio); il 30 marzo 1350 «domina Ceccha filia olim Fiorentini condam Megliorati olim Iohannis de Castro Florentino», tramite il suo mundualdo «Manectum Iohannis de Castro Florentino», assieme a «Stephanus eius frater» e «Simon filius olim Iohannis condam Manetti olim Iohannis predicti», compromettono il compromesso delle questioni che hanno nei confronti di «dominam Ceccham filiam olim Megliorati condam Tendi condam Megliorati olim Iohannis predicti», nel notaio Michele di Tegna (*Marzi Medici* 303. 2); «Stefanus olim Fiorentini de Castro Florentino» il 24 gennaio 1351 acquista, insieme a Giovanni del fu Ciato da Castelfiorentino, da Simone del fu Giovanni da Castelfiorentino un terzo di una «domum sive hospitium cum puteo, cum capanna et terra .. positam in burgo de Castro Florentino loco dicto Borgho da Elsa» confinata «a .j. via sive piazza, a .ij. heredum Comaldi Bencini sive Guidonis ser Cennis, a .iiij. heredum Peri Ciati et hospitalis de Altopassio, a .iiij. hospitalis predicti», per il prezzo di 200 lire di fiorini piccoli (*Marzi Medici*, 303. 10), mentre il 31 agosto 1354 affitta, per il periodo di tre anni, l'intera abitazione «actam ad hospitium», allo stesso Giovanni di Ciato, per «artem albergarie sive albergatorum facere et exercere», con il pagamento annuale di «libras quadragintaduas et soldos decem florenorum parvorum» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data). Nell'estimo di Castelfiorentino dei capi famiglia del 1365 «Stefanus Fiorentini» viene stimato in lire 25 (*Estimo* 237).

Per la figura del notaio:

«Antonio Stefani Fiorentini» (compare senza la qualifica di notaio: il padre probabilmente è già deceduto e Stefano non ancora ventenne, sta studiando l'arte notarile) risulta allibrato nell'estimo del 1384 di Castelfiorentino in lire 1 e soldi 2 (*Estimo* 269); nell'estimo di Castelfiorentino dei capi famiglia del 19 febbraio 1394 «ser Antonius Stefani» di 25 anni, con la moglie «domina Cilia» di 18 anni, viene stimato in lire 120 (*Estimo* 269, c.470v); in data 1 maggio 1393 è ricordato «ser Antonius filius condam Stefani Fiorentini de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 20574, c. 107v); «ser Antonius Stefani notarius de Castro Florentino» è nominato in un atto notarile redatto in Firenze il 6 ottobre 1407 (*Not. Ant.* 9036, c.163r); il 4 novembre 1409 «ser Antonio olim Stefani Fiorentini» è presente al testamento di Piero Giacomini redatto nella casa del testatore in Castelfiorentino (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); nel catasto del 1427 ser Antonio di Stefano denuncia un'età «d'anni 65 e più», [aumentandosi l'età], una moglie Cilia d'anni 50 «in circa», un figlio Stefano di anni 24 che «sene ito chon Dio e non so

dove», lasciandolo indebitato per cinquanta fiorini d'oro con Cambino e Bartolomeo Cambini «linaiuoli in merchato vechio» con i quali stava a bottega, «per cose che tolse», ed un altro figlio Regolo di venti anni che sta «a bottega chon Andrea di Niccholò linaiuolo al ponte Orbachonte», oggi ponte alle Grazie. Denuncia l'albergo pervenutogli dall'eredità paterna («una chasa chon orto cella poço e stalla atta abergho posta di fuori di Chastello fiorentino nel borgho e in sulla piça al ponte, chonfinata da primo la detta piça da .ij. Giusto di Mateo Chomaldi, e in parte Cipriano di Piero Ghotti e in parte Aghostino di Giovanni manischalco e in parte Domenico di Zanobi di Chovero a .iiij. e beni d'Altopascio da .iiij. Zanobi di a altri se più sono e più veri, la quale chasa tiene a pigione Piero di Binducci da Montaione e danne di pigione lire dicianove l'anno e dene di stima di fiorini settanta»), oltre ad una casa in Borgo nuovo, dove vi tiene a pigione, per sedici lire annue, Nanni di Bartolomeo Morandi e vale cinquanta fiorini. Denuncia inoltre un debito di «lire venti o circa» con Iacopo di Giorgio Betti che gli deve «per una chasa che io tengli a pigione da lui nella via di Buonfanti e paghone l'anno fiorini sette d'oro». In tale via di Firenze abita evidentemente il notaio, anche se (stante la sua denuncia nel catasto di Castelfiorentino) non sembra aver ottenuto la cittadinanza fiorentina. (*Catasto* 97, c.655r; cfr. S. BORGHINI, *Castelfiorentino. Un castello Valdelsano nel Basso Medioevo*, Firenze 1989, p. 196).

12) Aringheri detto Picciardo di Ubertino (1291, 1302, q. 1305?)

«Aringherius dictus Picciardus olim Uberti de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de civitate» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); ser Picciardo e Riccardo figli del fu Ubertino di Castelfiorentino, «qui morantur Florentia...in populo Santi Felicis in piacca», il 24 luglio del 1295 prestano 6 fiorini d'oro e 24 soldi a ser Baldo notaio figlio di ser Pietro da Montespertoli, ed il 26 luglio dello stesso anno danno in affitto per otto anni, ed un canone annuo di lire 21, a «Sardo filio condam Bonfigliuoli de Castro Florentino» una «domum positam in Castro Florentino ex latere Timignani cui a .j. stada Francischa, a .ij. heredum Guerrucci, a .iiij. via a .iiij. domini Buccii (sic!= Becci?)», affinché «in dicta domo albergare et ipsam artem continue in toto dicto termino exercere»; lo stesso giorno si accordano su un lodo con «Vanni filio condam Bonfigliuoli de Castro Florentino», che è evidentemente il fratello di Sardo (*Not. Ant.* 17869, cc. 16v, 17r); con atto notarile redatto in Firenze il primo marzo 1302, Comando, o Comaldo del fu Bencino («Comaldo Bencini») attestato anche il 27 agosto 1336: *Not. Ant.* 1883, c.18v) e Cesco del fu Ceto, suo fideiussore, entrambi di Castelfiorentino promettono al notaio ser Aringheri di mantenerlo salvo in ordine ad ogni conseguenza o spesa derivante dalla fideiussione che lo stesso Aringheri presta in favore di detto Comaldo ed a Cinella vedova di Sardo con suo figlio Benedetto, nella causa intentata da Talento di Nardo (*Biagio Boccadibue 1298-1314*, a cura di L. DE ANGELIS SZNURA, Univesità di Firenze 1983, II, p. 114); un atto notarile del 30 dicembre 1305 fa riferimento alla dote di «domine Impiere uxori olim ser Picciardi notarii de Castro Florentino», tuttavia in un atto del 19 febbraio 1306 redatto in Castelfiorentino sono ricordati «de bonis ser Picciardi»; il 15 ottobre 1307 Riccardo di Ubertino da Castelfiorentino procuratore di «domine Dialte matri dicti Riccardi et olim uxori dicti Ubertini » locano una bottega a «Iacobino olim Pieri de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, cc.45r, 48r, 76v).

13) Baldo di Lapo (dopo il 1314)

Un atto notarile redatto dal notaio Bartolomeo del fu ser Benedetto Capitani di Firenze datato marzo 1314, indizione tredicesima (il giorno è illeggibile) viene ricopiato e sottoscritto, con il proprio segno notarile «Ego Baldus filius Lapi de Castro Florenti-

no» (*Diplom. Ospedale degli Innocenti*, 1314 marzo): con atto notarile dell'8 gennaio 1358 Luigi del fu Giovanni di messer Ubertino Strozzi nomina suoi procuratori «ser Michellem ser Tegne, ser Bartolomeus Lapi, ser Benedictum Tempì, ser Iacobum Fei, ser Iohannem Fantoni», definiti come cittadini fiorentini, ma in realtà tutti appartenenti sicuramente a famiglie originarie di Castelfiorentino, cfr. schede relative, eccetto Bartolomeo di Lapo, che se non è da identificarsi con Baldo di Lapo, è ancora da precisare, cfr. tra i notai incerti (*Not. Ant.* 5473, alla data 8 gennaio 1357); potrebbe essere fratello dei notai Francesco di Lapo, Giovanni di Lapo e del giudice Niccolò di Lapo, cfr. schede relative.

14) Bartolo di Lenço (1345, 1347)

Come «ser Bartolo Lençi de Castro Florentino» e «ser Bartholo olim Lençi notario de Castro Florentino» è documentato in atti notarili redatti in Firenze ed in Castelfiorentino il 20 agosto 1345, l' 11 marzo 1346, il 7 luglio 1346, il 10 gennaio 1347 (*Not. Ant.* 5473, alle date; v. anche i notai Donato di Giunta e Piero di Lapo); un atto del 29 aprile 1344, redatto in Firenze in S. Michele Bertelde è presente, quale teste, «ser Bartolo Lençi de Castro Florentino qui moratur Florentie in populo S. Pauli» (gonfalone Lion rosso nel quartiere di S. Maria Novella), mentre in un atto redatto in Firenze l'11 dicembre 1344 è presente come «ser Bartolo olim Lençi de Castro Florentino populi S. Marie Novelle de Florentia» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alle date); potrebbe essere figlio di «Lençus olim Mannucii de Castro Florentino» presente ad un atto di pacificazione tra famiglie redatto in Firenze il 15 novembre 1342 (*Balie*, cc.181r-182r); v. il notaio Giovanni di Bene.

15) Bartolo di Scarlattino (1342)

«Ser Bartoli olim Scarlattini notarii de Castro Florentino», è documentato in un atto del 13 maggio 1342 (*Diplom. Acquisti Pacini Palagi*, 1342 maggio 13); possibile cugino del notaio Giovanni di Terio e fratello dei notai, Albertone, Pandolfino e Regolo. cfr. schede relative.

16) Bartolo di Toncio (1335, q. 1372)

Il 29 novembre 1335, indizione quarta, redige un atto in Castelfiorentino sottoscrivendosi, con il proprio segno notarile, «Ego Bartalus Tonci de Castro Florentino auctoritate imperiali iudex et notarius» (*Diplom. Acquisti Pacini e Palagi*, inventariato erroneamente alla data 1235 novembre 29); risulta deceduto l' 8 dicembre 1372 ed il 5 marzo 1386 quando è ricordato il figlio Toncio (*Not. Ant.* 15084, alla data: v. il notaio Francesco di Lapo; *Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1385 marzo 3), che compare anche negli estimi del 1371 e del 1394 con la moglie Gemma e figli (*Estimo*, 240, 239); potrebbe essere fratello del notaio Giovanni di Toncio, cfr. scheda relativa.

17) Bartolomeo di «magister» Alamanno (1316, 1338)

«Bartolomeus olim magistri Alamanni de Castro Florentino» è iscritto alla matricola dei giudici e notai, con il proprio segno notarile, il 23 giugno 1316 (*Arte dei Giudici e Notai* 6, c. 31v); un contratto del 10 gennaio 1319 è redatto e sottoscritto in Firenze da questo notaio, che lo sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Bartolomeus condam magistri Alamanni de Castro Florentino» (*Diplom. S. Lorenzo martire di Firenze*, 1318 gennaio 10); il primo giugno 1330 presenza all'elezione del futuro esecutore degli ordinamenti di giustizia, nominato come «ser Bartolomeo magistri Alamanni notario priorum et vexilliferi» (*I consigli della Repubblica fiorentina. Libri fabarum XIII e XIX. 1226-1331*, a cura di L. DE ANGELIS. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti

XXXI, Roma 2000, p. 360); con atto emanato da Carlo d'Angiò, il notaio Bartolomeo di maestro Alamanno da Castelfiorentino è preposto alla riparazione del castello di Barberino di Valdelsa (*Appunti di bibliografia valdelsana*, «MSV», XX, 1912, p. 101); «Bartholomeus condam magistri Alamanni de Castro Florentino notarius de Sextu Burgi» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); ha un fratello medico, «magistro Arrigo olim magistri Alamanni de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data 14 agosto 1344); v. il probabile figlio notaio, Alamanno.

- Bartolomeo di Lapo (1358): v. notai incerti

18) Bartolomeo di ser Michele (1319, 1367)

N° 1 protocollo: *Not. Ant.* 1883 (1333-1342)

Inizia il suo protocollo di imbreviature firmandosi «ser Bartolomeum filium olim ser Michelis de Castro Florentino civem florentinum»; roga prevalentemente in Firenze salvo alcuni rogiti nel comune di Castelfiorentino.

In un atto del 21 luglio 1319, redatto in Firenze, si ricorda una documentazione scritta da «ser Bartolomeo ser Michelis notario» (*Not. Ant.*, 9587, c. 77r); in data 23 novembre 1327, un atto notarile redatto in Firenze è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego ser Bartolomeus filius olim ser Michelis de Castro Florentino» (*Diplom. Ospedale Bonifacio*, alla data); «Bartholomeus olim ser Michelis de Castro Florentino Sextus Santi Petri Scheradii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); alcuni atti del comune di Firenze del 3 luglio 1367, indizione quinta, sono scritti e pubblicati, con il proprio segno notarile «Ego Bartolomeus olim ser Michelis notarii de Castro Florentino» (*Diplom. Luco di Mugello S. Pietro appendice*, alla data); probabile figlio del notaio Michele di Riccardino da Stagno (località a nord-est di Castelfiorentino), per la cui genealogia familiare v. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit, p.47 ed il notaio Michele di Riccardino; v. anche il notaio Tegna di Gonzo.

19) Bartolomeo di ser Niccolò di Donatino (1365, 1371, 1402)

«Ser Bartolomeus ser Niccolai» figura nell'elenco dei capi famiglia dell'estimo del 1371 e denuncia un'età di 25 anni, la moglie Agata di 20 anni e la madre Margherita di 50 anni (*Estimo*, 240 c. 943r; vista la sua giovane età, denunciata nell'estimo del 1371, è possibile che sia da identificarsi nel «Bartolomeus ser Niccolai» elencato nell'estimo dei capifamiglia di Castelfiorentino del 1365 senza la qualifica di notaio: *Estimo* 237); il testamento di «domina Duccina filia condam Duccii ser Iacobi de Castro Florentino et uxor olim Cini»(cfr. il notaio Iacopo, tra i notai incerti) del 13 dicembre 1378 è redatto in Castelfiorentino e sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Bartolomeus filius condam ser Nicholai de Castro Florentino civis florentinus iudex ordinarius atque publicus notarius» (*Diplom. Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino* alla data; altri suoi rogiti: *Ivi*, 1383 agosto 16; *Ivi*, *S. Donato in Polverosa*, 1385 marzo 5); «ser Bartolomeus ser Nicholai» il 12 maggio 1392 risulta tra i consiglieri del comune di Castelfiorentino (*Not. Ant.* 5857, alla data); «ser Bartolomeus ser Niccolay» figura nell'elenco dell'estimo di Castelfiorentino del 1394 e denuncia un'età di 48 anni, una moglie, Caterina, ed una figlia, Mea (*Estimo* 239); «ser Bartolomeus ser Niccolai Donatini de Castro Florentino» fa testamento il 22 febbraio 1399 (*Appendice Notarile* 62, c. 81r); il 12 settembre 1402 giunge a compimento un lodo tra Benedetto del fu ser Michele di ser Tegna «lanifex» e «ser Nicholao filio ser Verdiani Arrighi notario florentino, Piero olim Bartoli de Actavantibus de Castro Florentino, Librando Iohannis de

dicto castro et ser Bartolomeo ser Nicholai de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9035, c.35r); è figlio del notaio Niccolò di Donatino, cfr. scheda relativa.

- Barzetto, v. Bartolomeo di Galgano

20) Benedetto di Giovanni di Cecco (di Benvenuto di Leprando) (1362, 1377)

Al testamento di Luca «condam magistri Simonis fisici (figlio del «magister» Benvenuto di Lutterio: per la genalogia cfr. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p. 44) de Castro Florentino, qui habitat Florentie [in populo S. Stefani ad pontem in domo habitationis Bertoldi Geppi de Castro Florentino (di professione speziaio, cfr. *Arte della Lana* 5, in cui, il 13 aprile 1360, è documentato «Bertoldo Geppi pro arte spetiarij». Per il suo testamento del 30 maggio 1363, cfr. il notaio di Taddeo di Benvenuto), qui moratur Florentie] redatto, appunto, il 26 aprile 1362, nella casa fiorentina di Bertoldo di Geppo di Lutterio, suo zio e tutore, mentre il giovane testatore appare «corpore languens», sono presenti Giovanni di Cetto canonico della chiesa di S. Stefano e «Bartolo ser Tini, Iohanne Cecchi Benvenuti, Bartolomeo Clementis, Polito Ormanni, Marcho Stefani (dei Sertini) et Benedetto Iohannis Cecchi», questi ultimi tutti da Castelfiorentino (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1362 aprile 26); una delibera del comune di Firenze del 25 gennaio 1370 riguarda i fratelli Benedetto, Michele e Leprando figli «Iohannis Cecchi de Castro Florentino», i quali «iam plures anni steterunt in civitate [Florentie]..., ipse Benedictus ad studium in arte notarie, ipse Michele ad artem ritagli et ipse Leprandus ad arte spetiarij (*Provisioni Registri* 57, c. 196v); nell'estimo di Castelfiorentino del 1371 viene nominato come «ser Benedictus Iohannis Cecchi de Castro Florentino» di anni 30, con la moglie «Lucha» di 18, i fratelli Michele di 25, Leprando di 20, la sorella Lorenza di 12 (*Estimo* 240, c. 946r); un rogito del 5 febbraio 1377 fatto in S. Miniato è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Benedictus Iohannis Cecchi de Castro Florentino civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1376 febbraio 5); per la sua discendenza familiare, nella quale suo nonno Cecco è documentato come mercante di panni lana, v. il notaio Scarlatto di Benvenuto ed in particolare il lodo del 15 luglio 1333.

21) Benedetto di Pietro di Ghezze (1344, 1347)

Un atto notarile del 16 ottobre 1344 documenta un atto di emancipazione redatto «manu ser Benedicti Petri [de Castro Florentino] (*Not. Ant.* 5473, alla data); «Ser Benedicto Petri Ghezze de Castro Florentino» compare come testimone, insieme al frate «Iacobo ser Vermigli» (dei Sertini) del convento francescano di Castelfiorentino, in un atto di procura da parte di «domina Caterina filia olim Cecchi Ghermondi et uxor Bartolomei Nestucci de Castro Florentino» (cognata di Antonia del fu ser Vermiglio: v. scheda relativa), redatto in Castelfiorentino il 14 maggio 1347 (*Not. Ant.* 5473, alla data).

22) Benedetto di Tempo di Giovanni (famiglia Tempi da Quercecchio) (1340, 1387, q. 1408)

Capostipite della famiglia Tempi originaria di Quercecchio località posta a nord-est di Castelfiorentino, sopra i poggi di Cambiano (v. S. MORI, *Comunità francescana e devozione di famiglie castellane nel basso medioevo*, in *La chiesa di San Francesco a Castelfiorentino*, Firenze 2005, pp. 1-27; v. anche sua zia Bella nella scheda del notaio Tino di ser Vermiglio); segnalò inoltre che un atto notarile è redatto in Castelfiorentino il 19 settembre 1314, presenti «Tempo et Cambio fratribus et filiis condam Iohannis de Castro Florentino

et Cionello Paganelli de Camiano»: a dimostrazione di un possibile legame nelle origini tra le famiglie Tempi e Cambi, *Not. Ant.* 9587, c. 47v); il 20 novembre 1340 «intra muros carcerum de Stinghis» è presente «Benedetto Tempi de Castro Florentino» (che figura senza la qualifica di «ser»), insieme con due notai, per la difesa di Giovanni fu Nuto da Quercecchio, residente in Castelflorentino, in relazione ad una denuncia fattagli presso il giudice dei malefizi (*Not. Ant.* 19191, c. 61v); nella pace tra le consorzierie di Pallerino e di Quercecchio, stipulata in Firenze il 9 ottobre 1342, compare tra i rappresentanti di quest'ultima (insieme con Giovanni di Nuto) come «ser Benedetto filius Tempi Iohannis» (*Balie* 1, cc. 45v-46v); in un atto notarile redatto in Firenze il 5 maggio 1344 compare come testimone, dichiarandosi del popolo di San Pancrazio di Firenze ed infatti, nell'estimo del 1351-1352 (Gabella della Sega), viene assoggettato ad un estimo di 22 lire tra i residenti nel quartiere di Santa Maria Novella, vessillo del Leon rosso (*Not. Ant.* 15085, c. 2r; *Estimo* 306, c. 108r); un suo rogito del 9 agosto 1346 è sottoscritto, con il proprio segno notarile «Ego Benedictus olim Tempi de Castro Florentino» (*Diplom. Arte dei Mercanti*, alla data); con rogito del 10 agosto 1363 «Niccholaus condam Iacobi Coverini, dictus de Bagniuolo populi Sancti Bartolomei de Cabbivole plebatus Sancti Ypoliti de Castro Florentino», il fratello di Bartolomea, moglie di ser Benedetto, fa redigere il suo testamento, nel quale lascia universale erede il fratello Vannuccio. L'atto è redatto «in Castro Florentino in domo ser Benedicti Tempi dicti loci (probabilmente si tratta della casa posta in Borgonuovo, cfr. il notaio Taddeo di Benvenuto) (*Marzi Medici*, 59. 25); il 19 settembre 1364 sono attestati suo beni terrieri «in comuni Castri Florentini loco dicto Pescina cui a .i. via a .ij. ser Benedicti Tempi (*Not. Ant.* 15083, cc. 132v, 133r: testamento di Cancellero di Iacobello di Lucco); è nominato nel consiglio dei giudici e notai fiorentini, per il quartiere di Santa Maria Novella, nei quadrimestri maggio-settembre 1363, settembre-dicembre 1366, settembre-dicembre 1368, maggio-agosto 1371, settembre-dicembre 1373; viene eletto camerario per il quartiere di Santa Maria Novella nel periodo gennaio-aprile 1368 (*Arte dei Giudici e Notai* 22, cc. 3r, 27v, 29r, 31r, 33r); D. MARZI (*La Cancelleria della Repubblica*, Firenze 1987, Vol I; II, rist. anast. della prima edizione del 1910, p. 491) lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria nell'anno 1358; un atto testamentario redatto da Benedetto di Tempo «anno domini ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo octuagesimo sexto indictione nona (sic!) die trigesimo mensis ianuarii» venne ricopiato, dopo la morte del notaio Benedetto, dal notaio Angiolo di Latino, su incarico del proconsole dell'arte dei giudici e notai di Firenze (*Diplom. Santa Maria Nuova*, 1386 gennaio 30); la vedova Bartolomea fa redigere il suo testamento il 16 aprile 1408 nella sua casa posta nel popolo di San Donato dei Vecchietti di Firenze, prescrivendo di essere sepolta «apud ecclesiam Sancti Pancratii de Florentia in sepultura in qua sepultus fuit ser Benedictus Tempi condam eius vir», mentre il 3 luglio 1411, prima di morire il 13 luglio 1411, «Choverus olim Iacobi, vocatus Riccio, populi Sancti Romani plebatus Sancti Petri in Mercato», altro probabile fratello di Bartolomea, lascia alcuni suoi beni a «Iacobum et Iohannem [mercarij], filios et fratres olim ser Benedicti Tempi, populi Sancte Marie Maioris de Florentia» (*Not. Ant.* 14663, c. 34r; *Marzi Medici* 59. 52; *Ivi*, 59.43); cfr. il possibile fratello, il notaio Giovanni di Tempo.

23) Benevento (1234, 1245)

Quattro atti, il primo ed il secondo redatti in Castelflorentino il 24 febbraio 1234 (Sighiero del fu Bonsignore vende terreni a Valenzano del fu Fanciullo posti «Alliano a-lavolta domus leprosorum») e il 13 febbraio 1237, il terzo redatto nel 1244 presso il monastero di Santa Maria della Marca di Castelflorentino, e il quarto fatto ancora in

Castelfiorentino il 22 ottobre 1245 (vendita a Valenzano del fu Fanciullo di «unum casolarem sive spaçum super burgum novum positum Castri Florentini, a .j. via a .ij. Valençanus...a .iiij. Bonaiunta et Caldinus de Sorbilliana») sono rogati e sottoscritti, con il proprio segno notarile, «Ego Beneventus» (*Diplom. S. Donato in Polverosa* 1233 febbraio 24; *Ivi* 1236 febbraio 13; A. F. GIACHI, *Saggio di ricerche storiche sopra lo stato antico e moderno di Volterra*, Firenze 1887, pp.603-604; *Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1254 ottobre 22). Pur non avendolo mai trovato con l'indicazione dell'origine del suo paese di nascita, lo riteniamo nativo di Castelfiorentino per gli atti rogati nel nostro paese.

- Beringerio (1199, 1202): v. notai incerti.
- 24) Bertaccio di Roberto (1296)
- «Ser Bertaccio Ruberti notario de Castro Florentino» il 13 febbraio ed il 3 marzo 1296 risulta presente ad atti notarili stipulati in Firenze (*Not. Ant.* 17869, cc. 38v, 43r).
- Berto di ser Roberto (1302): v. notai incerti
- 25) Biagio di Gino (sec. XIV-XV)
- L'esistenza di questo notaio lo si ricava da un solo atto non datato, collocabile a cavallo tra il '300 ed il '400, esistente nel fondo Notarile Antecosimiano, busta 1, n.102, redatto, appunto, del notaio ser Biagio di Gino da Castelfiorentino, già defunto all'epoca in cui un certo giudice L. lo pubblica su ordine del Proconsole dell'Arte dei giudici e notai di Firenze e riguardante le vicende di una monaca del monastero di Santa Maria della Marca di Castelfiorentino (G. LEMMI, *Il Monastero di Santa Maria della Marca di Castelfiorentino dalle origini alla soppressione napoleonica*, «MSV», XCVI, 1990, p29).
- 26) Biliotto di ser Visconte (1332, 1348)
- Il 6 ottobre 1332 un atto notarile redatto dal notaio fiorentino Spigliato di Dino Spigliati viene ricopiato e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Belioctus ser Viscontis de Castro Florentino» (*Diplom. Ospedale Santa Maria Nuova*, alla data); «ser Belioctus condam ser Viscontis de Castro Florentino» compare come mallevatore in un atto di mutuo fatto in Firenze il 7 novembre 1336 (*Diplom. Stroziane Uguccioni*, alla data); con atto notarile del 14 dicembre 1344, fatto in Firenze, «ser Belioctus olim ser Viscontis de Castro Florentino» commette i suoi protocolli di imbreviature in ser Niccolò Turi da Castelfiorentino (*Not. Ant.* 5475, alla data); «ser Beliocto ser Viscontis de Castro Florentino» è presente ad un atto notarile in Firenze del 24 aprile 1348 (*Not. Ant.* 5473, alla data); sposa Giovanna, sorella del notaio ser Niccolò Turi (cfr. scheda relativa: *Not. Ant.* 5473, alla data 2 giugno 1345); v. anche il probabile padre, il notaio Visconte ed il probabile fratello, il notaio Lorenzo.
- 27) Bolgaro (1222, 1236)
- È ricordata una scrittura notarile «facta manu Bolgherini iudicis et notarij de Castro Florentino sub anno Domini MCCXXIJ» (M.CIONI, *Una ricognizione dei beni feudali a Castelfiorentino* «MSV», XXII 1914, p.25); «Bolgarus notarus» risulta tra gli uomini di Castelfiorentino che nel 1236 giurarono fedeltà al vescovo Ardingo (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p. 42).
- 28) Bonamico di Bonacosa (1254, 1314)
- Il probabile padre «Bonacosa quondam Iannochi» è presente ad un atto notarile in Castelfiorentino il 27 febbraio 1215 (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1214 febbraio 27;

cfr. il notaio Giovanni di Arrigolo); un atto redatto lunedì 23 novembre 1254 in Castelfiorentino è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Bonamicus iudex et notarius filius olim Bonacose de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato Polverosa*, alla data); un rogito «actum a la staçone subtus portu infectorum de Alliano», datato «in Dei nomine amen, ab eius incarnatione millesimo sexagesimo tertio indictione sexta die domenico septimo exeunte mense martii», cioè domenica 7 marzo 1263 indizione sesta (sic!), relativo ad un prestito fatto da «Serraglius olim Signorecti de Castro Florentino» nei confronti di «Johannes olim Valençani de Castro Florentino [e] Barçellus eius frater», è scritto, pubblicato e sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Bonamicus iudex et notarius filius Bonacose de Castro Florentino predicta omnia et singula suprascripta rogata et imbreviata per Dandum notarium olim Benvenuti de Castro Florentino et mihi per potestatem et consilares comunis Florentie scribenda et publicanda commissa scripsi et publicavi» (*Diplom., S. Donato Polverosa*, 1263 marzo 7). Sono da notare diverse incoerenze dell'atto: non torna l'indizione con la data, non corrisponde la festività di domenica con la data, il notaio si sottoscrive con il padre ancora in vita, mentre nel 1254 si era sottoscritto con il padre già morto. È probabile che Bonamico possa essere incorso in alcuni refusi nel ricopiare *in mundum* l'atto imbreviato da Dando); «Bonamicus Bonacose de Castro Florentino, notarius Sextus Ultrarni, de comitatu», figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); in un documento notarile, redatto in Firenze il 14 maggio 1304, è ricordato un atto redatto «ser Bonamichi Bonacose notarii [de Castro Florentino]»; in un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 2 giugno 1313, si fa riferimento ad una «carta facta per ser Bonamicum Bonachose notarium»; il 19 settembre 1314 viene redatto un atto di vendita di una casa posta in Castelfiorentino «loco dicto borgo nuovo a .j. via publica a .ji. ser Bonamichi Bonacose notario» (*Not. Ant.*, 9587, cc. 3v, 38v, 47v); una vendita di terreni del 13 agosto 1317 posti «in plano Vultigiani loco dicto Scheto» sono confinanti con beni di «Iacobi ser Bonamichi» (*Not. Ant.* 18784, c. 47r); con atto redatto in Castelfiorentino il 6 ottobre 1342 «domina Dialta vidua uxor olim Geppi ser Bonamichi de Castro Florentino», che risiede in Pisa, vende a Giovanni del fu Ciolino di Pisangoli terreni posti in popolo di San Donato a Pisangoli «loco dicto Vallicella» (*Not. Ant.* 1883, c. 70r).

29) Bonfantino, detto Fantino, di Gesi (famiglia originaria di Corbinaia) (1305, 1342, q. 1365)

Il 21 marzo 1305: «actum Quercecchio... ego Bonfantinus dictus Fantinus Gesis de Castro Florentino.. notarius publicus» (*Marzi Medici* 59. 28); «ser Fantino notario Gesis» è presente ad un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 17 agosto 1308 (*Not. Ant.* 9586, c.84v); il 28 ottobre 1342 «ser Fantinus olim Cesis de Corbinaria curie Castri Florentini» partecipa ad una pacificazione tra consorterie di Corbinaria, anche a nome dei figli Pietro, Stefano e Gregorio, mentre il 30 ottobre 1342 partecipa tra i rappresentanti del popolo di San Bartolomeo di Corbinaia e di Sant'Andrea di Montemaravoli ad una pacificazione con uomini di Castelfiorentino e di Catignano (*Balia* 1, cc. 129r, 139r; cfr. il notaio Sanna di Moni); probabilmente risulta già deceduto nel 1365 quando al figlio «Petrus ser Fantini», nominato tra i capifamiglia del popolo di Montemaravoli, dell'estimo di quell'anno, vengono assegnate 312 lire (*Estimo* 237); v. anche il notaio Cambio di Michele; Corbinaia fu parrocchia con chiesa dedicata a S. Bartolomeo, nel piviere di Monterappoli, oggi località nei pressi di Granaiole.

- Boninsegna (1304): v. notai incerti

30) Bonsignore di Teruccio di Mazzetto di Riccardino da Stagno (1304, q.1341)

PIRILLO (*Dal XIII secolo* cit., pp. 46-47) lo documenta, alla data 1304, appartenente ad una consorterìa originaria di Stagno, località nei pressi di Gricciano e di Quercecchio a nord di Cambiano nel comune di Castelfiorentino (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit. p. 278, documenta «qualiter ser Bonsignore Teruccii et Vivianus fratres filii Mazzetti de Stagno tenentur et debent annuatim dare et solvere Episcopatu Florentino medium starium grani», senza precisare l'anno); il 4 novembre 1341, suo figlio «Blaxius olim ser Bonsignor, populi Sancti Iacobi de Griciano» (documentato anche come «Blaxius condam ser Bonsignor de Stagno populi Sancti Iacobi de Gricciano»: *Not. Ant.* 5475, foglio datato 14 dicembre senza anno), dettava il suo testamento al notaio Bartolomeo di Michele nel convento di San Francesco di Castelfiorentino (precedentemente ne aveva già fatto fare un altro rogato «ser Cambi ser Michelis sive Michelis de Cammiano», chiedendo di essere sepolto presso la chiesa di San Iacopo di Gricciano (*Not. Ant.* 1883, c.63v), ma «Blaxius ser Bonsignore» risulta ancora allibrato nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 (*Estimo* 263); v. il nonno Mazzetto di Riccardino.

31) Bricardo (q. 1338)

Padre del notaio Iacopo (cfr. scheda relativa).

32) Buongiorno (1246, q.1295)

Il 21 agosto 1246 sono ricordati «notarius Buongiorno de Castro Florentino et Petro notario» (*Documenti dell'antica costituzione del comune di Firenze*, a cura di P. SANTINI, Firenze 1895, p.331); il 24 agosto 1295 è ricordato il «magistro Sinibaldo (cerusico) condam ser Bongiorno notarii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 17869, c.20v, v. anche *Not. Ant.* 9586, c. 18r: 26 maggio 1304 e MORI, *Solidarietà e assistenza* cit., p. 28 e il notaio Iacopo di Giovanni).

- Cambio di Michele (1303, 1348): v. notai di Cambiano
- Cambio di Ventura (1312): v. notai di Cambiano.

33) Cancelliero di Iacopino (1315)

«Ser Cancelliero Iacobini» è presente ad un atto notarile redatto in Firenze il 20 gennaio 1315 (*Not. Ant.* 18784, c. 36v); il figlio «Tomasus ser Cancellieri» è allibrato nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 e in quello del 1365 (*Estimi* 262, 237), viene nominato quale possidente di terreni nel popolo di San Donato di Agliano in un documento notarile del 14 dicembre 1354 (*Marzi Medici*, 303. 12: cfr. il notaio Visconte Piazzese) e compare tra i fideocommissari del testamento di Cancelliero di Iacobello di Luccio del 19 settembre 1364 (*Not. Ant.* 15083, c. 129v), atto dell'11 agosto 1383 redatto nella casa di Nardo del fu Signorino da Castelfiorentino, presenti «Pacino Lapi, Simone Serragli, Iohanne Francisci et Tomaxio ser Cancellierii omnibus de Castro Florentino» (*Diplom. Riformazioni*, alla data).

34) Carondino di Iacopo (1338)

«Car[ondino] Iacobi de [Castro Florentino] notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.).

35) Cenni di Guido (1291, 1304, q. 1338)

«Cenni Guidi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de civitate» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); «ser Cenni

quondam Guidi» è nominato il 22 novembre 1295 in un atto di mutuo, redatto in Firenze (*Not. Ant.* 17869, c. 28r); è nominato come testimone in un atto notarile redatto in Castelfiorentino l'8 settembre 1304 (*Not. Ant.* 9586, c. 27r); v. il figlio Giovanni notaio ed il nipote Paolo, pure lui notaio; ha anche un figlio «Guido ser Cennis» allibrato per lire 2 e soldi 19 nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 (*Estimo*, 263; cfr. il notaio Antonio di Stefano).

36) Cerio di Iacopo (1315)

Nominato il 13 aprile 1315 tra i testimoni all'atto del testamento del notaio Cambio di Michele : «domino Niccholao condam ser Iunte, ser Francisco Pandi notario, ser Cerio Iacobi notario, Ceccho Benvenuti de Castro Florentino, ser Simone Doni notario de Gambasso, Bartholo ser Petri de Granaio et Conello Banni de Camiano» (*Not. Ant.* 18784, c. 39v).

- Chianno (1307): v. notai incerti

37) Ciuto di Cecco (di Benvenuto di Leprando) (1332, 1348, q. 1352)

N° 1 protocollo: *Not. Ant.* 5473 (1344-1398).

Il protocollo di imbreviature riporta rogiti redatti fino al 1398, ma la morte di questo notaio avviene molto probabilmente durante la peste del 1348 (l'ultimo suo rogito certo, redatto nel castello di Artimino, è datato 6 luglio 1348. Il successivo esecutore dell'inventario della filza di questo notaio ha erroneamente inventariato, al n. 146, con la data 8 marzo 1348, un rogito datato, in realtà, 8 marzo 1368 indizione settima) e comunque prima del 1352, quando «Domina Bartola uxor olim ser Ciuti Cecchi» viene elencata nell'estimo del 1351-52 (Gabella della Sega), nel quartiere di S. Maria Novella, gonfalone Leon Bianco (*Estimo* 1351, c. 120r.). I rogiti successivi sono stati imbreviati dal figlio notaio Niccolò, o dal notaio ser Filippo di ser Piero Doni da Castello: infatti alcuni atti redatti dopo il 1348 contenuti in questa filza (*Not. Ant.* 5473) si trovano anche nei registri di imbreviature del figlio ser Niccolò (per esempio le imbreviature del protocollo *Not. Ant.* 5473, n° 164 del 3 e 4 ottobre 1355 si ritrovano anche in uno dei protocolli di imbreviature del figlio ser Niccolò, *Not. Ant.* 15082, c. 34v. Cfr. l'atto del 3 ottobre 1355 nella scheda del notaio Francesco di Guccio; v. anche E. PORTA CASUCCI, *Il fondo notarile antecassimiano dell'Archivio di Stato di Firenze: proposta per un repertorio indicizzato* «Medioevo e Rinascimento», XVIII/n.s. XV (2004), pp. 121-164). Ser Ciuto roga prevalentemente in Firenze, ove prende residenza, prima in San Frediano, poi in Santa Maria Novella. Per la sua discendenza familiare, nella quale suo padre Cecco è documentato come mercante di panni lana, v. lo zio notaio Scarlato di Benvenuto ed in particolare il lodo del 15 luglio 1333.

Atto di procura redatto il 14 dicembre 1332 nel popolo di Cabbiavoli nei confronti di «ser Ciutum Cecchi» insieme a ser Tino di ser Vermiglio e ser Guglielmo di ser Giovanni (*Not. Ant.* 18784, c. 105r); «Ciutus condam Cecchi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); con atto del 6 luglio 1352, redatto in Firenze nel popolo di San Michele Bertelde, da suo figlio ser Niccolò, alla presenza del figlio «Gualberto olim ser Ciuti Cecchi et Nerio Michelis», tutti dello stesso popolo, «domina Bartola vidua uxor olim ser Ciuti Cecchi de Castro Florentino et filia olim Albiçi Baldesii» dopo aver nominato Maso di Corso suo mundualdo, fa quietanza per aver ricevuto da sua sorella Angela «uxor olim Bartoli Fei» 300 fiorini d'oro, a motivo di un lodo arbitrale emesso da Iacopo Baldesi (*Not. Ant.* 15082, c. 2r); per i figli Gualberto (1352, 1358) e Giovanni (1353) cfr. il figlio notaio ser Niccolò di Ciuto ed il notaio Giovanni di Fantone.

38) Coppo di ser Navanzato (1300, 1304)

Un atto notarile del 10 dicembre 1304 menziona una «carta publica facta manu ser Coppi filii ser Navançati de dicto loco sub anno domini millesimotrecentesimo» (*Not. Ant.* 9586 c. 33v; cfr. il giudice Iacopo di Riccomanno); è documentata la sua iscrizione alla matricola dell'arte dei giudici e notai di Firenze il 6 ottobre 1301, nello stesso giorno in cui si iscrivono i compaesani Giunta di Bertuccio e Giovanni di ser Giovanni, sottoscrivendosi con il proprio segno notarile, «Ego Coppus iudex et notarius condam ser Navançati notarii de Castro Florentino huic matricule me subscripsi et signum meum appoui sub anno Domini Millesimo trecentesimo primo indictione quintadecima die sexto mensis octubris (*Arte dei giudici e notai* 5, c. 33v); redige il testamento del notaio Stefano di Ruggero, cfr. scheda relativa; Coppo risulta figlio di padre notaio; si tratta pertanto di un'altra genealogia rispetto al notaio Roberto di Navanzato, cfr. il notaio Roberto di Navanzato.

39) Cristofano di ser Riccardo di Guido di Guidetto (1309, 1316, q. 1319)

IL 23 agosto 1309 presenza un atto notarile redatto in Castelfiorentino nominato, senza la qualifica di ser, come «Cristofano olim ser Riccardi»: se non si tratta di un refuso del notaio rogante, Cristofano non sembrerebbe ancora notaio e, pertanto, ancora giovane; «Cristofanus condam ser Ricchardi de Castro Florentino » il 27 dicembre 1316 è iscritto alla matricola dei giudici e notai, con il proprio segno notarile (*Arte dei giudici e notai* 6, p. 27r); «ser Cristofano ser Riccardi de Castro Florentino» è presente quale testimone ad un atto notarile redatto in Firenze il 18 dicembre 1316 (*Not. Ant.* 9587, c. 62v); risulterebbe prematuramente già morto il 20 luglio 1319 (*Not. Ant.* 9587, cc.76r, 76v: v. la scheda del padre ser Riccardo).

40) Dando di Benvenuto (1253, 1262)

Il 9 gennaio 1253 un atto notarile è redatto in Castelfiorentino e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Dandus» giudice e notaio (*Diplom. Polverosa*, 1252 gennaio 9); nominato in atti dal 18 al 19 agosto 1256 in Castelfiorentino come «domino Dando notario filio Benvenuti», ma anche senza l'appellativo di «domino» (*Diplom. Volterra*, 1256 maggio 29); atto rogato il 27 settembre 1262 «in ecclesia Sancte Marie de Marcha» e sottoscritto «Ego Dandus iudex et notarius filius olim Benvenuti de Castro Florentino» (*Diplom. S. Croce*, alla data); un atto, datato domenica 7 marzo 1263 indizione sesta, rogato e imbreviato «per Dandum notarium olim Benvenuti de Castro Florentino» viene scritto e pubblicato, per incarico del comune di Firenze dal notaio Bonamico di Bonacosa da Castelfiorentino (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1263 marzo 7. Non corrisponde l'indizione con la data, nè il giorno della festività: potrebbe trattarsi di errori commessi dal notaio Bonamico nel ricopiare *in mundum* il rogito del notaio Dando?, cfr. il notaio Bonamico di Bonacosa); v. anche il giudice Ugolino di Dando.

41) Dato di Gentile da Vallecchio (1304, 1338, q. 1352)

In un atto notarile stipulato il Castelfiorentino tra il 26 ed il 30 marzo 1304 è presente «ser Dato Gentilis» (*Not. Ant.* 18783, c.16v); in un atto del 30 agosto 1306 si fa riferimento ad un atto di mutuo «in carta publica manu ser Dati notarii Gentilis» (*Not. Ant.* 9586, c.58r; cfr. il notaio Lorenzo di Rosso); nel settembre-ottobre 1312 affianca il collega Gerardo di Terino, giudice dell'Ufficio delle Acque a Bologna, a seguito del capitano del popolo Raniero di Canossa (M. GIANSAnte, G. MARCON, *Giudici e poeti toscani a Bologna. Tracce archivistiche fra tardo stilnovismo e preumanesimo*, in Archivio di Stato di Bologna .Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Bologna 1994); il 19 giu-

gno 1313 «ser Dato Gentilis» figura tra i «prioribus consilii comunis Castri Florentini» insieme con Cecco di Benvenuto (*Not. Ant.* 18784, c. 24v); l' 8 agosto 1327 è nominato notaio e ufficiale del comune di Montelupo, per sei mesi, con la giurisdizione civile e criminale fino alla somma di 40 soldi di fiorini piccoli (*Appunti di bibliografia valdelsana*, «MSV», XX, 1912, p. 103); «Datus filius condam Gentilis de Vallecchio notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); nel 1352 sono documentati i figli Giovanni e Iacopo, mentre il notaio Dato risulta già deceduto (E. PORTA CASUCCI, *La società fiorentina nel medio Trecento: rogiti privati e reti di relazione nelle parrocchie di San Felice in Piazza e di San Frediano*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Medievale, ciclo XIX (2004-2007). Univ. di Firenze, Dip. di Stor. e Geogr., che ringrazio per l'amichevole segnalazione); Vallecchio è località posta nel comune di Castelfiorentino, a nord, con ex chiesa parrocchiale di S. Michele.

42) Dato di Giunta (1338)

«Datus olim Iunte de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); potrebbe essere fratello dei notai Donato di Giunta e Panerio di Giunta, nonché del giudice Goccia di Giunta, cfr. schede relative.

- Davino (1289): v. notai incerti.

43) Donato di Giunta di Cambio (1295, 1347, q. 1348)

Ricordato in atti redatti in Firenze il 20 agosto e 19 settembre 1295 come «ser Donatus olim Iunte de Castro Florentino» nel popolo di Santa Felicità, ove sono attestati anche il notaio Panerio del fu Giunta, il giudice Goccia del fu Giunta (cfr. schede relative) e Pietro del fu Giunta (atto del 7 luglio 1295 in Firenze: «Petrum condam Iunte de Castro Florentino», *Not. Ant.* 17869, c. 12r), alcuni dei quali potrebbero essere fratelli di Donato (*Not. Ant.* 17869, cc. 19v, 22v), come pure il notaio Dato di Giunta v. *supra* ed «Ianninus condam Iunte» che, assieme a «Carduccius condam Dietisalvi de Castro florentino sindaci et procuratori dicti Comunis ad vendendum possessiones et res cessantium solvere libras», il 27 aprile 1302 vendono a «Turellino condam Petri Iunte de Castro Florentino [probabile nipote del notaio Donato per parte del fratello Pietro] unum petium terre Barçalini dela Neçola (?) cessantis solvere libras...positum in districtu Castri Florentini loco dicto Montemaggiore» per il prezzo 20 soldi (*Not. Ant.* 9586, c. 4v); il probabile figlio «Coverus filius ser Donati de Castro Florentino» il 12 agosto 1303, indizione seconda (sic!), quale procuratore di suo padre ser Donato, per carta pubblica «facta manu ser Ranucii notarii Ruggeri de dicto loco» riceve da «Tuccio Iacobi Mercatantis de dicto loco ... sedecim steriorum granii» per l'affitto annuo di un pezzo di terra «positum in Marcha» (*Not. Ant.* 9586, c. 10v); viene nominato in atti del 29 aprile 1304, del 15 dicembre 1309 e 1 gennaio 1313 (*Not. Ant.* 9586, c. 15v, cfr. Michele di Riccardino; *Not. Ant.* 9587, cc. 2r, 29r); in un atto notarile dell' 11 novembre 1307 è citato un atto di nomina di un mundualdo fatto da questo notaio (*Not. Ant.* 9586, c. 80r); «Donatus condam Iuntini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); il 7 luglio 1346 «ser Donatus Iuntini de Castro Florentino» nomina ser Bartolo di Lenzo da Castelfiorentino per occuparsi di alcuni crediti che aveva nei confronti del comune di Firenze (*Not. Ant.* 5473, alla data); due atti fatti, l'uno in Farneto il 23 marzo 1319, e l'altro in Castelfiorentino l' 11 settembre 1347 sono reddati e sottoscritti, con il proprio segno notarile, «Ego Donatus quondam Giuntini de Castro

Florentino» (*Diplom. S. Apollonia di Firenze*, 1318 marzo 23; *Ivi S. Donato in Polverosa*, alla data: cfr. il notaio Simone di Lutterio); è cugino del notaio ser Niccolò di Donatino di Cambio; sono attestati altri figli: il notaio Nello e probabilmente il notaio Giunta, cfr. schede relative, v. anche i notai Lapo di Donatino e Niccolò di Recupero; v. anche il notaio Francesco di ser Donato.

44) Donato di ser Recupero (probabile famiglia Sertini da Passignano) (1318)

Il 3 settembre 1318 «ser Donatus ser Recuperi de Castro Florentino compare tra i testimoni negli atti processuali riguardanti il conte Alberto di Certaldo (A. FEDERIGHI, *I Conti Alberti di Certaldo*, «MSV», LXXVII-LXXIX, 1975, pp. 91-158; cfr. *Diplom. Riformagioni* 1318 agosto 30); v. il possibile figlio, il notaio ser Recupero; sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; Passignano è località esistente nel comune di Castelflorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherecce; v. anche il notaio Francesco di ser Donato; dovrebbe esser deceduto prematuramente e comunque prima del 30 ottobre 1342, giorno della pace tra la consorzeria di Passignano e quella di Pallerino, alla quale non risulta presente (*Balie* 1, c140v).

- Fantino di Gesi: v. Bonfantino.

45) Fazio di Gonzo (di Lutterio?) (1304, 1329, q. 1331)

Un atto notarile del 10 dicembre 1304 è stipulato «coram ser Fatio notario Gontii»; il 25 dicembre 1304 «ser Fatus notarius Gontii de Castro Florentino commisit omnes sua imbreviatura et protocolla ... in ser Viscontem notarium Piacesi et in ser Franciscum notarium Salti de Castro Florentio» (*Not. Ant.* 9586, cc. 33v, 35r); con atto notarile rogato in Firenze il 24 febbraio 1309 «ser Fatus notarius Gonçi de Castro Florentino», emancipato per carta notarile, insieme con altre tre persone contrae un mutuo di 2000 lire. È presente all'atto il notaio Donato di Giunta (cfr. scheda relativa) e «Pino Gonçi» -probabile suo fratello - (*Not. Ant.* 9587, c.2r: cfr. il notaio Cambio di Michele); risulta il notaio dei Priori di Firenze eletti nel periodo 15 agosto-15 ottobre 1309, e lo sarà anche nel periodo 15 agosto-15 ottobre 1316 (*Tratte* 62, cc. 24r, 25v; MARZI, *La Cancelleria* cit.), lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria negli anni 1309-1310, 1311-1312, 1315-1316): una delibera del 6 ottobre 1309 dei priori delle arti e del vessillifero di giustizia del comune di Firenze risulta redatta da questo notaio e pubblicata e sottoscritta dal notaio Tegna di Gonzo (cfr. scheda relativa); l' 8 giugno 1329 il notaio Nardo Cai agisce quale procuratore «ser Fatii Gonçii de Castro Florentino notarii» (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data); il 6 marzo 1331 indizione 14 (sic!) i 12 ufficiali deputati e eletti «per comunem et consilium generalem Castri Florentini, super eorum libra, [si riuniscono] in domo heredum ser Façii», su mandato di Baldo di Lapaccio Adimari di Firenze, podestà del comune, e di Giovanni di Luccio, priore di detti 12 ufficiali, per deliberare su questioni riguardanti la libbra di Gentile di Bavoso di Castelflorentino (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data); potrebbe essere fratello del notaio Tegna di Gonzo da cui è derivata la famiglia Pescioni (cfr. scheda relativa). Ma, a tale proposito, segnalo che alla data del 29 aprile 1304 è vivente in Castelflorentino «Gonçio condam Luctieri» (*Not. Ant.* 9586, c. 15v), ed ha un figlio «Luctieri filio Gonçi», nominato in un rogito del 3 agosto 1305 (*Not. Ant.* 17869, c.65r), che apparterebbe alla consorzeria di Lutterio, per la genealogia del quale v. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p.44; cfr. il notaio Simone di Lutterio. Il 2 novembre 1317 è documentato anche «Pinum condam Gonçi de Castro Florentino», che sposa Francesca di ser Grazia di Perivolo (cfr. il notaio Andrea di Grazia); la genealogia dei Pescioni potrebbe derivare da quella di Luttiero ?; Giovanni di ser Fazio, altro probabile

figlio, è documentato in un atto notarile redatto il Firenze il 14 febbraio 1353, mediante il quale «Bertoldus olim Geppi [di Lutterio] populi Sancti Stefani ad pontem de Florentia [risulta] procurator Iohannis olim ser Fatii populi Sancti Laurentii de Florentia» (*Not. Ant.* 15082, c. 11v: è ipotizzabile una discendenza di ser Fazio di Gonzo di Lutterio ?); ed il 10 dicembre 1361, v. il notaio Michele di Tegna.

- 46) Feo di ser Recupero (famiglia Sertini?) (1321)
 «Ser Feo ser Recuperi notario de Castro Florentino» è presente ad un atto notarile redatto in Firenze il 28 aprile 1321 (*Not. Ant.* 18784, c.69r); potrebbe essere un figlio (morto prematuramente) del notaio Recupero, della famiglia Sertini. (cfr. scheda relativa); sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit..
- 47) Francesco di Amideo di Bene (1338)
 «Franciscus Amidei Benis de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); con atto del 4 dicembre 1346, fatto in Castelfiorentino, la probabile madre, donna Bonaventura vedova di Amideo di Bene, vende, tramite il suo mundualdo, il figlio Terino, un appezzamento di terra «cum capannetta in comuni Castris Florentini loco dicto al Corso cui a .j. via a .ij. olim dicte domine Bonaventure et hodie Niccholai Voglie a .iiij. et .iiij. domine Angele uxoris Bartoli Iacobi [probabile Attavanti] in parte et dicte domine Bonaventure in parte», a «domino» Niccolò, con il consenso della moglie del figlio Terino, Giovanna figlia di Iacopo di Mone da Castelfiorentino, la quale immette in possesso della proprietà l'acquirente, tramite il suo procuratore «ser Iohannem Fantonis» (ciò che farebbe pensare ad una precoce morte del notaio Francesco) (*Not. Ant.* 5473, doc. n. 114, alla data).
- 48) Francesco di Bene (famiglia Sertini da Passignano) (1291, 1332, q. 1342)
 «Franciscus Beni de Passignano» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un atto notarile del 5 febbraio 1301 «in villa de Quercocchio curie Castris Florentini» è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Franciscus Bene de Passignano» (*Marzi Medici*, 59,32); un rogito notarile del 5 dicembre 1304 è redatto «actum Passignani» presente «ser Francisco olim Benis» (*Not. Ant.* 18783, c. 32r); in tre atti datati 21 novembre 1304, 5 agosto e 6 ottobre 1307 si fa riferimento ad atti di emancipazione redatti «ser Francischi notarii de Passignano», «ser Francisci notarii de Passignano» e «ser Francisci notarii Benis de Passignano» (*Not. Ant.* 9586, cc. 34v, 69v, 75r); in un atto testamentario redatto in Castelfiorentino il 18 maggio 1306 sono citati beni terrieri posti «in confinibus Camiani loco dicto Pescina cui a primo Pescina a secundo Tempi Orlandini a tertio viottola a quarto Benuccii Nastagii et ser Franceschi del Bene» (*Not. Ant.* 9586, c. 51v); con atto notarile stipulato in Cabbiaivola il 15 maggio 1313, «ser Franciscus q. Benis ser Perus et Coverus eius filii» nominano alcuni procuratori, tra cui «ser Tinum ser Vermigli» (*Not. Ant.* 11503, c.31v); v. il figlio notaio Piero; sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherecce.
- 49) Francesco di Bocca (1338, 1353)
 «Franciscus filius condam Bocche de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); con atto notarile rogato in Castelfiorentino il 12 ottobre 1343, Giovanni del fu Bocca contrae un prestito di 100 lire con Balduccio del fu Scarlattino da Castelfiorentino su

mandato di «ser Franciscus filius condam Bocche de Castro Florentino» (*Diplom. Pacini Palagi*, alla data); «ser Franciscus Bocche» è allibrato per lire 3, soldi 10, denari 9 nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 (*Estimo* 263); in un atto notarile del 1353 e documentata la moglie Santa figlia del fu Bertino Castaldi (*Not. Ant. B. 1498*, c. 176r, 20 maggio 1353, cfr. PORTA CASUCCI, *La Società fiorentina* cit.); con atto del 3 agosto 1353, redatto in Firenze, «ser Franciscus olim Bocche de Castro Florentino [qui] hodie moratur in populo Santi Petri Maioris de Florentia et Santa filia olim Bertini Castaldi et uxor dicti ser Francisci» nominano procuratori «ser Iohannem Fantonis et ser Nicholaum Manetti et ser Martinum Tancredi [de Tignano: cfr. *Diplom. S. Minato a Monte di Firenzæ* 1361 gennaio 17] notarios florentinos (*Not. Ant.* 15082, c. 16r).

50) Francesco di Ciolo da Monteravoli (1317 ?, 1354)

Un atto notarile redatto dal notaio Bono Orlandini di Firenze del 1 marzo 1317, viene ricopiato dalle imbreviature del notaio, su autorizzazione dello stesso, e viene pubblicato, sottoscrivendolo con il proprio segno notarile, «Ego Franciscus Cioli de Monteravoli imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius» (*Diplom. Ospedale S. Maria Nuova*, 1316 marzo 1); «Franciscus Cioli *** florentine diocesis notarius Sextus S. Petri Scheradi» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); «ser Francisco Cioli notario populi Sancti Andree de Monteravoli» presenza ad un atto notarile redatto, il 5 settembre 1354 «in populo Santi Laurentii de Castro Florentino», dal notaio Bartolomeo, figlio del notaio Granaiole da Granaiole «civis florentinus» (*Marzi Medici*, 303.29); Monte Ravoli e S. Andrea (l'antica chiesa) sono toponimi esistenti nel comune di Castelfiorentino, a nord-est, vicino a Quercecchio.

51) Francesco di ser Donato (1345)

Un atto notarile del 15 gennaio 1345 documenta il testamento di Medioccio da Castelfiorentino redatto «manu ser Francisci ser Donati» (*Not. Ant.* 5473, alla data 15 gennaio 1344: cfr. Francesco di Medioccio tra i notai incerti); con atto notarile redatto in Firenze il 21 febbraio 1345 «ser Franciscum ser Donati» viene nominato procuratore (cfr. il notaio Guidalotto di Albertino); potrebbe esser figlio o del notaio Donato di ser Recupero o del notaio Donato di Giunta, cfr. schede relative.

52) Francesco di Lapo di Giunta (di Lutterio ?) (1329, 1377)

Il padre Lapo di Giunta potrebbe essere identificato nell'atto notarile redatto in Castelfiorentino il 30 maggio 1304, con il quale «Nucciolinus, Neri et Tingholinus fratres et filii condam Bongie [Lotterighi (*Not. Ant.* 9686, c. 1r: 10 dicembre 1301, «Bongia condam Lotterighi de Castro Florentino» paga la dote di 128 lire di fiorini piccoli a Maffei del fu Beringhieri di Castelfiorentino per la figlia Iacopa] de Castro Florentino» stipulano un accordo con «ser Simoni notario et Geppo fratribus et filiis condam Lutterii de dicto loco et Lapo Iunte [di Lutterio?: «Iunta condam Lucterii» è presente ad un atto il 16 dicembre 1256, v. il notaio Vermiglio di Gentile: ciò potrebbe rimandare all'genealogia studiata da PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit. p. 44] procuratore filiorum magistri Benvenuti olim dicti Lutterii» relativamente ad un muro nuovo, che i figli del fu Bongia avevano recentemente realizzato accanto alle loro vecchie abitazioni «versus murum chastellanum» e che era stato edificato su terreno di proprietà sia dei figli del fu Bongia, sia dei figli del fu Lutterio e di «magistro» Benvenuto (*Not. Ant.* 9586, c. 18v); il 6 maggio 1329 «ser Francisco Lapi Iunte de Castro Florentino» è presente, quale testimone, ad un rogito, redatto dal notaio ser Francesco di Lapo da Firenze, «in camera gabellariorum grossorum» di Firenze (*Not. Ant.* 7995, c. 102r); il 14 giugno 1337 «ser Francisco Lapi de Castro Florentino» fa parte della commissione

d'esame del collegio dei giudici e notai di Firenze atta ad esaminare l'ammissione al notariato (S. TALLERI, *L'arte dei giudici e notai di Firenze nell'età comunale e nel suo statuto del 1344*, Milano 1966, pp.106,107); «Franciscus Lapi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); nell'estimo del 1351-52 «ser Franciscus Lapi de Castro Florentino» viene assoggettato a lire 9 in Firenze nel quartiere di Santa Maria Novella, gonfalone Leon Bianco (*Estimo* 306, c. 126v; atto del 23 novembre 1361 in Firenze: «ser Franciscus Lapi de Castro Florentino qui moratur Florentie in popolo Sancti Pancratii»: *Not. Ant.* 15085, alla data); il 6 agosto 1360 «ser Franciscus Lapi de Castro Florentino olim notarius exactionis generalis comunis Florentie» nell'anno 1359, nei mesi di settembre e ottobre, riconsegna un libro di scritture da lui redatte per quel periodo (*Miscellanea Medicea* 30, c. 11v); il 26 aprile 1362 redige il testamento di Luca del fu *magister* Simone del *magister* Benvenuto di Lutterio, sottoscrivendolo, con il proprio segno notarile, «Ego Franciscus Lapi de Castro Florentino civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data: cfr. il notaio Benedetto di Giovanni); il 30 maggio 1363 viene nominato fra gli esecutori testamentari del testamento di Bertoldo di Geppo di Lutterio (cfr. il notaio Taddeodi Benvenuto di Lutterio); il 10 agosto 1363 redige l'atto testamentario di Niccolò del fu Iacopo di Coverino, fratello di Bartolomea moglie di ser Benedetto Tempi (*Marzi Medici*, 59. 25: l'atto testamentario eseguito dal notaio Francesco è una copia fatta dal notaio Gherardo di Andrea da Montelupo in epoca successiva, dopo la morte del notaio Francesco); il 4 dicembre 1363 «ser Franciscus quondam Lapi de Castro Florentino», residente in Firenze nel popolo di San Pancrazio, vende a «ser Iohanni quondam Fantonis», residente in San Michele Bertelde, alcuni pezzi di terra nei pressi di Castelflorentino in «loco dicto al Terraio, per il prezzo di 16 fiorini d'oro» (*Not. Ant.* 15083, c. 65r); l' 8 dicembre 1372, «ser Franciscum Lapi de Castro Florentino» viene nominato procuratore da «Toncio olim ser Bartoli Tonci de Castro Florentino» con atto di procura fatto in Firenze «in domo artis magistrorum lapidum et lignarum» posta nel popolo di S. Stefano a Ponte (*Not. Ant.* 15084, c. 87v); una delibera del governo fiorentino del 12 agosto 1349, concernente una riforma della compagnia di Sant'Ilario di Castelflorentino, viene ricopiata il 9 gennaio 1377, sottoscrivendola per autentica, con il proprio segno notarile, «Ego Franciscus Lapi civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus» (*Diplom. Compagnia di S. Ilario di Castelflorentino*, 1349 agosto 12); cfr. i possibili fratelli notai Giovanni, Bartolomeo, Piero ed i giudici Niccolò e Giovanni; v. ser Niccolò di ser Giunta.

- Francesco di Medioccio (1336, 1345): v. notai incerti

53) Francesco di ser Michele (1324, 1333)

Una delibera del comune di Firenze del 22 settembre 1324 viene ricopiata ed autenticata, con il proprio segno notarile, il 9 ottobre 1324 sottoscrivendola «Ego Franciscus filius olim ser Michaelis de Castro Florentino» (*Diplom. S. Frediano in Cestello*, 1324 settembre 22); apparterebbe ad una consorterìa originaria di Stagno (cfr. PRILLO, *Dal XIII secolo* cit, p.47); Stagno è toponimo ancora esistente nel comune di Castelflorentino tra Cambiano e Gricciano.

54) Francesco di Pando di Sardo (1302, 1342)

Il padre «Pando olim Sardi» è presente ad un atto notarile redatto il 21 dicembre 1297 «apud domum monasterii» della Marca (*Diplom. Comune di Castelflorentino*, alla data); ed il 15 maggio 1304 indizione terza (sic!) «Pandus olim Sardi de Castro Florentino promi-

sit dare et solvere annuatim Episcopatus Florentino de quodam petio terre posite iusta fossam dicti Castri Florentini, (cfr. successivamente tra i beni lasciati nel suo testamento) I starium grani ad starium Florentinum annuatim perpetuo dicti Episcopatus persolvendum» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., pp. 273-274); il 5 maggio 1302 «ser Franciscus notarius Pandi de Castro Florentino commisit omnes suas imbreuiaturas scripturas et protocolla in ser Mannum notarium olim Neri de Castro Florentino ad publicandum, cassandum et complendum etc.» (*Not. Ant.* 9686, c. 6r; ugualmente a c. 37v il 25 luglio 1305); nel marzo del 1304 ser Francesco riceve la promessa della dote da donna «Nese filie domine Dibenis et future uxori dicti ser Francisci» con il consenso del suo mundualdo «Lippi Ormanni» (*Not. Ant.* 18783, c. 16v); il 21 novembre 1304 concede un prestito di 37 soldi a Lapo del fu Coghi di Castelfiorentino, da restituire a 20 giorni. Il prestito verrà cassato su autorizzazione dello stesso Francesco da «Iohannem notarium Tonci»; il primo aprile 1304 «ser Franciscus notarius Pandi de Castro Florentino commisit omnes et singulas suas imbreuiaturas et protocolla in ser Scherlactum notarium filium Benvenuti dicti loci» (*Not. Ant.* 9586, cc. 34v, 13r); nei due testamenti del padre, del 26 maggio 1312 e del 14 agosto 1313, «Pandus condam Sardi» (il secondo redatto «apud locum fratrum minorum Sancti Francisci de Castro Florentino», presenti, tra gli altri, «fratre Iacobo de Tresanti» e «fratre Donato de Castro Florentino») lascia alcuni pezzi di terra in «loco dicto dal Rio da la Pieve» al figlio ser Francisco notario, cento lire alla figlia «Nute» a «Iacobo et Iohanni (futuro notaio: v. il notaio Giovanni Porcelli) fratribus et filiis olim Porcelli nepotibus suis», dieci lire, alla figlia «Margarite... uxori ser Iacobi Gugliemi» (v. il notaio relativo), venti lire, a sua moglie «domine Ciose» e l'usufrutto di tutti i suoi rimanenti beni, oltre ad un pezzo di terra posto «in districtu Castri Florentini loco dicto dal Rio sive dal Fosso comunis» (*Not. Ant.* 9587, cc. 26v, 41v); il 3 giugno 1336 figura in una vertenza con la sorella Bartola (v. il notaio Albertone); «Franciscus Pandi de [Castro] Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.); è documentato in un atto notarile dell' 11 gennaio 1342 (*Not. Ant.* 11146, c. 93r: Iacopo di Lapo da Certaldo); cfr. scheda di Alamanno di Iacopo.

- Francesco di Piero (1338): v. notai di Cambiano

55) Francesco di Piero di Iacopino di Cambiuzzo (famiglia Giacomini) (nato attorno al 1377, 1432)

N° 8 protocolli: *Not. Ant.* 9035 (1398-1405); 9036 (1405-1407: alla fine di tale protocollo a c. 219r il notaio segnala: «scripta et notata et acceptata manu mea propria et partim manu ser Vanni et partim manu ser Niccholai Tinacci»); 9037 (1408-1411); 9038 (1412-1416); 9039 (1417-1421); 9040 (1422-1429); 9041 (1430-1432); 9042 (1411-1432).

Quasi tutti i suoi atti sono rogati in Firenze, ove evidentemente ha ottenuto la cittadinanza.

È il fratello del vescovo domenicano Lorenzo Giacomini, che scrisse una vita di santa Verdiana (v. A. BENVENUTI, *Lorenzo Giacomini*, in *Storia di Castelfiorentino* cit., pp. 122-124, con errore nel patronimico), dal 1 luglio al 31 agosto 1420 risulta notaio dei priori del quartiere di S. Spirito (P. DI MATTEO PETRIBONI, *Priorista 1407-1459*, Roma 2001, p. 131).

Riguardo la sua discendenza familiare, il padre Piero (1350, † 1404) è così documentato:

Nell'estimo del 1350 «Perus Iacobi Cambiuci» (ancora giovane evidentemente per la precoce morte del padre Iacopo) è allibrato per lire 7, soldi 10, denari 7; nell'estimo

dei capi famiglia del 1371 dichiara un'età di 31 anni ed una moglie Giovanna di 20 anni; in quello del 1383 dichiara un'età di 45, una moglie Giovanna di 30 anni ed i figli Lorenzo di 10, Verdiano di 8, Francesco di 6, Antonio di 5, Bartolomeo di 3 (*Estimo* 263, c.70v; *Ivi* 240, c. 948r; *Ivi* 241, c. 187v;); nella Prestanza del 1404 «Piero Giacomini da Castelfiorentino et ser Francesco suo figliolo e fratelli » vengono assoggettati ad un prestito di fiorini 2, soldi10, denari 5 (*Prestanze* 2043, c. 21r); con testamento rogato il 4 novembre 1404 nella sua casa di Castelfiorentino «Pierus olim Iacobini quondam Chambiuzzi» lascia beni a sua moglie Giovanna, figlia del fu Stefano di Nucciolino da Castelfiorentino, ed ai figli Verdiano, lanaiolo, «fratri Laurentio» e a ser Francesco (*Diplom. San Donato in Polverosa*, alla data).

Il nonno Iacopo è molto probabilmente già deceduto nel 1350 – forse vittima della peste del 1348 – quando il suddetto figlio Piero compare, in quell'anno, nell'elenco dell'estimo di Castelfiorentino.

Il probabile bisnonno Cambiuzzo (1271, 1289) è così documentato:

«Cambio pupillo filio quondam Iohannis Valençani de Castro Florentino» ricordato in un rogito del 31 gennaio 1271 per una controversia che ha con donna Gentile, moglie di Bentino del fu Giunta da Castelfiorentino; «Cambio, Cambiuzzo vocatur, condam Iohannis de Castro Florentino», documentato anche come «Cambius qui Maççarangha vocatur condam Iohannis Valençani» che, il 16 gennaio 1284, per la dote della moglie Agnese, riceve 78 lire dal padre della sua sposa «Iacopino condam Bencivennis» da Castelfiorentino, mentre, per «margincappe» le dona 39 lire (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1270 gennaio 31; *Ivi*, 1283, gennaio 16; *Ivi*, 1283 gennaio 17): è ipotizzabile che il nome del figlio di Cambiuzzo e di Agnese, Iacopino, futuro bisnonno del notaio Francesco, derivi dal nome del padre di Agnese; «Cambiuzzus quondam Iohannis Valençani Fanciulli dal Terraio de Castro Florentino qui moratur in burgo [Castrum Florentinum]», il 27 aprile 1289 stabilisce di dover pagare annualmente, nel mese di agosto, al vescovo fiorentino mezzo staio di grano «ad rectum starum florentinum», «pro quadam petia terre et resedio quam habebat et tenebat ad ipso episcopatu posita al Terraio, cui a primo strada franzisena, a secundo Terini Serragli, a tertio Cheli Amorososi, a quarto Nuti fornai, quam dixit esse staria tria ad cordam dicti castrum», trasformando così l'impegno che «pater suus et eius antecessores tenebantur solvere et soliti erant prestare prefato episcopatu... de mense Augusti pro annuo et perpetuo censu et affictu medietatem unius starii grani et unius ordei et unius spelte ad starium decimale» (CIONI, *Una Ricognizione* cit., p. 25); con rogito del 12 ottobre 1289, «actum in Castro Florentino in domo filiorum olim Actavantis ubi ius reddebatur pro comuni predicti», «Symons Tomasii et Ugolinus Niccolecti viatores comunis Castrum Florentini ex latere burghi novi ex auctoritate eorum offitii cognatores» si esprimono sulla causa vertente tra Cambiuzzo del fu Giovanni e donna Guidinga, vedova di Pizzino, per cagione dell'acqua che scorreva su la casa di Cambiuzzo e sotto quella di altri vicini, tra cui «sub domo Ciuti Actavantis» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data).

Il probabile trisavolo Giovanni (1264, q. 1271) è così identificabile:

«Iohannes olim Valençani de Castro Florentino», il 7 marzo 1264 indizione sesta, riscatta un debito che aveva contratto, insieme con «Barcellus eius frater» da Serraglio del fu Signorello da Castelfiorentino (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1263 marzo 7: sul problema della datazione del documento v. il notaio Bonamico di Bonacosa).

Il probabile quadrisavolo Valenzano (1220, 1236, q. 1264) è così documentato:

«Valençano olim Fanciulli» il 13 settembre 1220 aveva acquistato, assieme a Ciaffetto fornaio del fu Guiduccio, «unam domum positam in Castro Florentino, a primo presidet Gratia condam Simonis, a.ij. Blasius et filii Martinelli, .iij. murus castrum, .iiij. adest via publica» da Ventura del fu Pietro da Trebbio, pagandola 115 soldi di denari pisa-

ni); con atto del 22 ottobre 1245, Valenzano del fu Fanciullo acquista «unum casolare sive spaçum super burgum novum positum Castri Florentini, a .j. via a .ij. Valençanus...a .iiij. Bonaiunta et Caldinus de Sorbilliana» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1220 settembre 12, erroneamente inventariata; *Ivi*, alla data); lo stesso «Valenzanus Fanciulli» risulta nell'elenco degli abitanti di Castelfiorentino che nel 1236 giurano atto di fedeltà nei confronti del vescovo fiorentino Ardingo (CIONI, *Castelfiorentino giura cit.*, p. 43).

Si tratta, pertanto, di una famiglia originaria nei dintorni di Castelfiorentino ("Terraio" è toponimo scomparso, ma identificabile nell'attuale zona dell'ospedale di Castelfiorentino, proprio sotto l'antico insediamento di Castelvecchio), che si trasferisce in Castelfiorentino negli anni 1220-1245, durante l'espansione urbanistica del castello.

L'incertezza sulla genealogia oltre il bisnonno Cambiuzzo è dovuta al fatto che, all'epoca, sono documentati anche un «Cambiuccio condam Upiçcini de Castro Florentino», presente ad un rogito redatto il 5 aprile 1295 «in Castro Veteri curie et districtus Communis Castri Florentini» (*Not. Ant.* 17869, c.1r); e «Cambiuccio Alamanni», la cui presenza è accertata in un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 4 settembre 1304 (*Not. Ant.* 9586, c. 24r).

56) Francesco di ser Piero (famiglia Sertini da Passignano) (1338, 1352)

«Franciscus ser Petri de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 12 ottobre 1343 copia e sottoscrive con il proprio segno notarile un atto redatto «per ser Nicolaum ser Recuperi notarium de Pasignano»; un atto del 25 giugno 1348, redatto in Castelfiorentino, ed un altro, del 16 febbraio 1350, «actum in burgo Timignani de Castro Florentino», sono sottoscritti «Ego Franciscus ser Peri (il secondo, «ser Petri») notarius de Castro Florentino» (*Diplom. Pacini Palagi*, alla data; *Ivi*, *Compagnia di S. Ilario*, alla data; *Ivi*, *Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1349 febbraio 16); nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 «ser Franciscus ser Pieri» risulta allibrato per lire 5 e soldi 18 (*Estimo*, 263); v. anche il notaio Giovanni di Gherardaccio; sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; in un rogito del 20 novembre 1352 è documentato un terreno posto nel popolo di San Bartolomeo di Cabbiavola, «cui a .j. flumen Pesciole a.ij. ecclesie Santi Fridiani [de Nebbiano] a .iiij. Iohannis Cecchi .a.iiij. ser Francisci ser Petri» (*Not. Ant.* 15082); ritengo più probabile che Francesco sia figlio del notaio Pietro di ser Francesco da Passignano, anche se esiste contemporaneamente un notaio Pietro di Gentile da Castelfiorentino, cfr. schede relative; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherecce.

57) Francesco di Salto (1280, 1319, q.1336)

In un atto notarile del 4 settembre 1306 redatto dal notaio Giovanni di Giovanni di Castelfiorentino si fa riferimento ad un rogito datato «millesimo ducentesimo octogesimo» redatto «ser Francisci notarii Salti dicti castris» (*Not. Ant.* 9586, c.59v); una copia di un rogito fatto in Castelfiorentino il 16 gennaio 1284, con il quale Cambio chiamato Mazzaranga del fu Giovanni di Valenzano da Castelfiorentino riceve 70 lire per la dote della moglie Agnese, redatto e sottoscritto dal notaio «Franciscus iudex et notarius Salti de Castro Florentino» venne eseguita, in epoca successiva, da suo figlio ser Michele (su incarico fattogli tramite rogito redatto dal notaio Lapo di Donatino), che la sottoscrisse con il proprio segno notarile, «Ego Michael filius ser Francisci supra-scripti» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1283 gennaio 13); in un rogito del 7 giugno 1296 è documentato un atto fatto da «ser Francisci Salti notarii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 17869, c. 47r); atto di nomina di un mondualdo del 2 maggio 1304, alla

presenza e con l'autorità di «ser Francischi iudicis et notarii condam Salti»; 29 agosto 1304 «ser Francischo notario olim Salti exactori...comunis Castri Florentini»; (*Not. Ant.* 9586, cc. 17r, 23r); v. il figlio notaio Michele ed i notai Fazio di Gonzo e Lapo di Donatino.

58) Francesco di «magister» Tuccio di Terino (1302?;1332, 1348)

Un atto notarile redatto nella chiesa del monastero di Santa Chiara di Castelfiorentino il 16 luglio 1332, è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Francischus filius magistri Tuccii Terini notarius de Castro Florentino» (*Diplom. Riformagioni*, alla data), «Francischus filius magistri Tuccii Terini notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 senza la provenienza del luogo d'origine (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 9 settembre 1342 Francesco fu Comuccio di Castelfiorentino, abitante nel popolo di Santa Maria Novella di Firenze concede «ad laborandum ad medium» a Piero fu Albertinello da Castelfiorentino un pezzo di terra posto nel popolo di Sant' Ippolito «l. d. tra le boscara del pievano» confinante «a .jii. ser Francischi magistri Tuccii» (*Not. Ant.* 13967, c. 57v); il 5 marzo 1344 Lapa vedova di Nutino da Nebbiano vende «domine Lache uxori ser Francischi magistri Tuccii et filie Cecchi Benvenuti de Castro Florentino» un pezzo di terra posto nel popolo di San Frediano di Firenze, confinato «a .iiij. ser Scherlacti Benvenuti» (*Not. Ant.* 18784, c. 129r); in un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 17 ottobre 1345 compaiono «domina Mante et domina Laca uxor ser Francischi sororibus filie olim Cecchi Benvenuti» (*Not. Ant.* 5473, alla data); la madre del notaio Francesco, «Iacoba», vedova «magistri Tuccii de Castro Florentino», con atto notarile del 25 settembre 1346 redatto in Firenze, affitta una casa posta nel popolo di San Simone di Firenze; «ser Francisco magistri Tucci» figura in un atto redatto in Firenze l'8 gennaio 1348 (*Not. Ant.* 5473, alla data 25 set. 1346 e 8 gen. 1347); v. il padre notaio Tuccio di Terino e i notai Sanna di Mone e Niccolò di Recupero; alcuni atti del podestà di Firenze cha vanno dal 20 gennaio al 24 marzo 1302 sono scritti, pubblicati e sottoscritti, con il proprio segno notarile, «Ego Francischus filius magistri Tuccii Terini de Castro Florentino» (*Diplom. Comune di Pistoia*, 1301 gennaio 20); resta l'incertezza se si tratti di atto coevo (1302) o di una copia fatta dal notaio Francesco in epoca posteriore.

- Francesco di Vannello (1351): v. notai incerti.

59) Fuccio di Chele di Fuccio del popolo di Pieve Vecchia (1311, 1344)

Con atto notarile del 4 luglio 1311 «ser Fucciis notarius filius Chelis quondam Fucci» del popolo di Pieve Vecchia, contrae un mutuo a otto giorni di 37 fiorini d'oro e 20 lire (*Not. Ant.* 11503, c. 5r); «Fucciis Chelis de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338, ripetuto due volte (SZNURA, *Per la storia*. cit.); «ser Fuccio Chelis de Castro Florentino» è presente ad un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 4 giugno 1344 (*Not. Ant.* 5473, alla data); confronta il notaio Iacopo di Fuccio; «Pieve vecchia» è toponimo esistente a nord-est di Castelfiorentino.

60) Gerardo di Terino (1300, 1329)

Possibile figlio del poeta Terino (di Nevaldo) da Castelfiorentino, associa anche lui l'arte della poesia a quella notarile. Studente a Bologna, riveste diversi incarichi: a Bologna nel 1312 è giudice dell'Ufficio delle Acque, affiancato dal notaio Dato di Gentile da Castelfiorentino, a seguito del capitano del popolo Raniero da Canossa. Negli anni 1320-28 riveste, a più riprese, l'incarico di giudice e consulente dell'inquisitore

pontificio in Firenze, dove conosce probabilmente l'inquisitore francescano fra Pace di Bencio da Castelfiorentino. Teste in Firenze il 23 marzo 1329 (M. GIANANTE, G. MARCON, *Giudici e poeti* cit.; F. NOVATI, *Gherardo da Castelfiorentino, Notizie e Documenti*, «MSV» .VI, 1898, pp. 196-203; *Appunti di bibliografia valdelsana*, «MSV», XXIII, 1815, pp.68,69); sui possibili individui con il nome di Terino da Castelfiorentino v. i notai Iacopo di Terino e Tuccio di Terino.

- 61) Gherardo (attorno al 1218)
 «Ricordati filii ser Gherardi et Calamini de Castro Florentino famuli ..Contis vocati Contadini» è ricordato in un documento del 10 novembre 1218 (MORI, *Comunità francescana* cit., p. 6); v. il notaio Ugucione da Querceto.
- 62) Gherardo di ser Lorenzo di Rosso (1338, 1365)
 «Gherardus filius ser Laurentii Rossi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 4 gennaio 1349 «ser Gherardus ser Lençi notarius» (ma il babbo Lenzio è già morto almeno fin dal 1346: cfr. scheda relativa) figura tra i capitani della confraternita «Spiritus Sancti et beate Verdiane de Castro Florentino» con «presbiter Franciscus ser Recuperi» (dei Sertini), «Iohanne Cecchi» e «Cecchus Chesis» (*Diplom. Riformagioni*, 1348 gennaio 4); nel 1351 il notaio Piero Corsi, quale Capitano della Lega di San Donato, gli delega le relative funzioni (PORTA CASUCCI, *Il Fondo Notarile antecosimiano* cit.; «ser Gerardus ser Lençi» nella distribuzione dei capifamiglia dell'estimo di Castelfiorentino del 1365 viene valutato per 425 lire (*Estimo* 237); cfr. il notaio Giovanni di Lapo.
- 63) Ghino (q. 1379)
 Il figlio «Antonio condam ser Ghini de Castro Florentino», abitante in San Gimignano è nominato in atti notarili redatti in San Gimignano il 13 febbraio, 18 luglio 1379 e il 30 gennaio 1380 (*Not. Ant.* 7461, cc.83r, 105r; *Not. Ant.* 7462, c.6v).
- 64) Giovanni di Arrigolo da Petriolo (1215, 1236, q.1260)
 «Iohannes notarius f. Arrigoli de Petriolo» risulta tra gli uomini di Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo Ardingo (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., pp. 26-45); probabilmente si riferiscono a questo notaio due atti notarile, l'uno del 27 febbraio 1215 «actum Castri Florentini in ecclesia beati Laurentii, coram Guiscardo filio quondam Ruberti, Scherlatto notario et Bonacosa quondam Iannochi», l'altro del 18 novembre 1219 «acta sunt hec Castri Florentino (sic!) in ecclesia beati Laurentii coram Tinioso quondam Bechi, Gueruccio quondam Vitoli, Ricovero quondam Borghesi», redatti e sottoscritti, con il proprio segno notarile, «Ego Iohannes imperiali auctoritate iudex et tabellarius» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1214 febbraio 27; *Il libro bianco* cit., pp.103-105); potrebbe riferirsi a questo notaio l'atto redatto da «Iohannis notarii» il 1 luglio 1215, con il quale il vescovo di Firenze si accorda con la comunità di Castelfiorentino, ordinando che nel castello «non fierent domus alte nisi tredecim brachiis» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentiae* cit., p. 269); in un rogito del 24 febbraio 1234 redatto in Castelfiorentino sono nominate terre poste «Alliano avolatta domus leprosorum... a .j. Melliorellus olim Strenne a .ij. via publica a .iij. Iohannes notarius et eius fratres» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1233 febbraio 24); potrebbe essere il capostipite di una famiglia di notai conosciuta fino a Guglielmo, che si estingue con la peste del 1348 (cfr. i notai ser Giovanni di Giovanni, ser Giovanni di ser Giovanni, ser Guglielmo di ser Giovanni e ser Raniero di ser Giovanni).

65) Giovanni di «magister» Bene (1346, 1347)

Con atto del 12 luglio 1346 redatto in Castelfiorentino, Baldo del fu Bucio e Simone del fu Guccio da Castelfiorentino, nominano loro procuratori «ser Francischum Baldi et ser Iohannem magistri Benis notarios cives florentinos» (*Not. Ant.* 5473, alla data); con atto rogato in Firenze il primo febbraio 1347 Ciano del fu Iacobino da Castelfiorentino nomina suoi procuratori «ser Nicolaum Mini, ser Bartolomeum Lençi, ser Iohannem magistri Benis et Iacobum magistri Micchelis», tutti di Castelfiorentino (*Not. Ant.*, alla data primo febbraio 1346); è documentato un atto del secolo XIV rogato e sottoscritto da questo notaio (*Diplom. Stroziane Uguccioni*, 13...); suo padre è probabilmente da identificarsi con «magistro Bene olim Compagni» che presenzia ad un atto in Castelfiorentino il 29 aprile 1304 (*Not. Ant.* 9586, c. 15v); v. anche il notaio Niccolò di Recupero.

66) Giovanni di ser Cenni di Guido (1338, 1345, q. 1348)

«Iohannes olim ser Cennis Guidi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); con atto rogato in Firenze l'11 giugno 1345, nella casa «domini Niccolai», «dominus Niccolaus olim ser Iunte de Castro Florentino [e] Blaxius olim Vannis de Castro Florentino», compromettono la lite relativa ad un terreno «dictorum dominorum Niccolai et Blaxii situm in dicto castro, loco dicto il Fondaccio» in «ser Iohannem ser Cennis» (*Not. Ant.* 5473, alla data); il 25 giugno 1348 sono nominati pezzi di terra «in confinibus Castri Florentini et in populo Sancti Niccolai de Agliano in loco dicto a Castelluccio», confinanti a «.iiij. heredum Iohannis ser Cennis» (*Diplom. Compagnia di S. Ilario*, alla data); v. il figlio Paolo ed il padre Cenni, notai.

- Giovanni Ciai: v., di seguito, Giovanni di Ciato

67) Giovanni di Ciato (1304)

In un atto redatto in Firenze il 18 gennaio 1304 è presente «ser Iohanne Ciati de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 18783, c. 10v); il 26 maggio 1304, in Castelfiorentino, Giannino del fu Giunta di Castelfiorentino nomina suo procuratore «ser Iohannem notarium Ciati de dicto loco, licet absentem, ad se excusandum» per alcune azioni fatte nei confronti di Vanni del fu Sardo, mugnaio di Castelfiorentino, «et ad comparendum coram domino potestate capitaneo vel aliis officialibus comunis Florentie et coram iudice maleficiorum Sextus Ultrarni» (*Not. Ant.* 9586, c. 18r); identifichiamo con questo notaio il «ser Iohanne Ciay» presente ad un rogito notarile redatto in Firenze il 24 aprile 1331 insieme a «ser Gratia Perivoli et Nutino Mugnai» (*Not. Ant.* 18784, c. 100v)

- Giovanni di Coletto (1313, 1338): v. notai di Cambiano

68) Giovanni di Fantone di Coppo di Calza (1346, 1378, q.1391)

Il padre «Fantone olim Coppi Calçe de Castro Florentino» il 30 dicembre 1305 affitta a «Manetto Bitti, eiusdem loci, unam apotecam positam in Castro Florentino iuxta plateam comunis predicti, cui a primo strada publica, a secundo apoteca qua tenent Cerracchius et Lençius Bentivegne, a tertio apoteca qua tenet Bitus Calçe et domus», per il periodo di un anno e ad un prezzo di lire dieci (ma si tratta molto probabilmente di un prestito mascherato sotto forma di affitto, *Not. Ant.* 9586, c. 45v); per i possibili avi: «Calça condam Guerrucçi» è testimone ad un atto redatto in Castelfiorentino il 18 agosto 1256 (*Diplom. Comune di Volterra*, 1256 maggio 29); fra gli uomini di

Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo Ardingo figurano «Ferrus f. ... del Calza» e «Guerruzius Vitali» (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p. 41); il 26 novembre 1317 «Fantone condam Coppi Cance de Castro Florentino» riceve da Vanni del fu Benvenuto da Castelfiorentino lire 285 per la dote della figlia «Uliva uxor dicti Fantonis» (*Not. Ant.* 18784, c. 49r. Vanni del fu Benvenuto è un fratello del notaio Scarlatto di Benvenuto, cfr. scheda relativa); Fantone di Coppo è presente in Firenze il 24 novembre 1318 (cfr. il notaio Giovanni di Toncio); Giovanni di Fantone è già documentato con la qualifica di notaio in un atto del 4 dicembre 1346 (cfr. il notaio Francesco di Amideo di Bene): ciò fa pensare, se i genitori si fossero sposati nel 1317, (v. dote della madre del 1317) che abbia raggiunto la qualifica di notaio prima di 20 anni; il 20 novembre 1352 ser Giovanni di Fantone del popolo di San Michele Bertelde di Firenze è mundualdo di Giovanna vedova di ser Scarlatto (cfr. scheda relativa); «ser Iohannes Fantonis» nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 risulta allibrato per lire 3 e soldi 19 (*Estimo*, 263); nelle prestanze del 1362 viene assoggettato a 10 fiorini d'oro nel quartiere di Santa Maria Novella, vessillo Leon bianco (*Prestanze* 21, c. 63v); con atto del 24 maggio 1358 redatto in Firenze ser Giovanni del fu Fantone affitta alcuni terreni, per il tempo di due anni a cominciare dal primo agosto trascorso e per il canone di 40 fiorini d'oro da pagarsi ad agosto a «Vante condam Nicholai de Attavantibus de Castro Florentino et çanobio condam Petri Perivoli dicti loci». Garantiscono «Bartolus condam Iacobi [Attavanti] de dicto Casto Florentino et ser Michael condam Mannini dicti loci». Lo stesso giorno Vante e Zanobio, nel palazzo del podestà di Firenze affittano gli stessi terreni per lo stesso canone a «Gualberto condam ser Ciuti» dicendosi pagati (*Not. Ant.* 15085, c. 22v: si tratta evidentemente di un prestito mascherato sotto forma di affitto ed infatti con atto del 26 dicembre 1359 ind. 13°, fatto in Castelfiorentino alla presenza di «Iohanne Cecchi et Filippo Iacobi [Attavanti], ser Fantone da mandato a cancellare detto affitto, essendo evidentemente già rimborsato del prestito; tra l'altro, nella stessa giornata del 24 maggio 1358 «ser Iohannes olim Fantonis de Castro Florentino qui hodie moratur Florentie populo Sancti Michelis Bertelde venne rimborsato di un prestito che aveva concesso a «Piero condam Thomasii Falchi populo Sancti Michelis Bertelde et Laurentio Lippi» dello stesso popolo, *Not. Ant.* 15085, c. 22v); il 15 settembre 1363 roga il testamento di Riccardo di Niccolò di Giunta (v. scheda relativa) sottoscrivendosi «Ego Iohannes olim Fantonis de Castro Florentino», con il proprio segno notarile (*Diplom. S. Maria degli Angeli*, alla data); donna Giana del fu Lapo di Cambio e moglie di Folco di Puccio del popolo di Santa Maria Maggiore il 23 febbraio 1364 vende a «domina Antonia filia olim Iacobi [Lapi Guccii] et uxor ser Iohannis Fantonis de Castro Florentino», residente nel popolo di San Michele Bertelde, una casa in detto popolo «loco dicto in Salicciuola cui a .j. via .ij. e .iij. dicti ser Iohannis Fantonis a .iiij. Spinellini olim Niccholai de Castro Florentino, chiassus vicinalis in medio» (*Not. Ant.* 15083, c. 79r): «Salicciuola» è la via ove risiedono, prima il giudice Niccolò di ser Giunta (famiglia Spinellini) e il notaio Giovanni di Fantoni, quindi i Sertini e gli Attavanti ;; con atto rogato in Firenze il 14 dicembre 1373 Terino del fu Michele da Castelfiorentino lo nomina suo procuratore (*Not. Ant.* 11386, c. 41v); con rogito del 9 gennaio 1378 ser Giovanni di Fantone, residente in Firenze nel popolo di Michele Bertelde, viene rimborsato di un prestito di 20 fiorini d'oro da Ghetto di Ristoro del popolo di San Frediano di Nebbino, che gli aveva fatto con atto notarile dell' 8 febbraio 1370 rogato da ser Michele di Mannino (*Not. Ant.* 15084, alla data); con atto notarile redatto in Firenze nel popolo di San Michele Bertelde il 14 febbraio 1391, «domina Antonia filia olim Iacopi Lapi Guccii et uxor olim ser Iohannis Fantonis», tramite il suo mundualdo Filippo di Arrigo del popolo di San Donato de' Vecchietti, e suo nipote «Laurentinus filius olim Antonii Ia-

copi olim Lapi Guccii populi Sancti Donati de Vecchiectis de Florentia», compromettono le loro liti negli arbitri «Pierum Bartoli Ottavantis populi Sancti Donati de Vecchietis et Stefanum Nicholai Coraççani» del popolo di Santa Reparata. Lo stesso giorno Lorenzino quietanza un probabile credito che aveva nei confronti di «Piero olim Bartoli Ottavantis» (*Not. Ant.* 9481, alla data 14 febbraio 1390 indizio 14^o: notaio Giovanni Bonaiuti Bencivennis). Il legame con gli Attavanti è dovuto al fatto che Margherita, figlia di ser Giovanni Fantoni e di Antonia, aveva sposato in prime nozze Piero di Bartolo Attavanti (*Raccolta Sebregondi* 219). Il fratello «Jacopo vocato Papo di ser Giovanni Fantoni fa testamento nel 1396, come in gabella F47, e lascia a Iacopo, Niccolò e Domenico di Piero di Bartolo Attavanti di Castelfiorentino suoi nipoti» (*Raccolta Sebregondi* 219). Molto probabilmente i figli di Piero di Bartolo Attavanti si trasferiscono in «Salicciuola», grazie al lascito testamentario suddetto del 1396, anche se c'è da notare che nel rogito suddetto del 14 febbraio 1391 Piero del fu Bartolo Attavanti sembra già abitare in quel quartiere nel popolo di San Donato de' Vecchietti. Nel 1394 gli eredi di ser Giovanni Fantoni vi hanno ancora proprietà, infatti con atto rogato in Barbialla il 1° aprile 1394 Tommaso di Michele Falconi di Firenze acquista una casa nel popolo di San Michele Bertelde, confinata «a primo via sive platea a.iij. [Giacomo di Mino di Goggio] a .iij. Vermigli Bartoli [Sertini ?] in parte et in parte heredum ser Iohannis Fantonis et heredum ser Iohannis de Vincio a .iij. via sive platea» (*Not. Ant.* 14169, c.106v, cfr. il notaio Niccolò di Piero Attavanti); v. i notai Michele di Mannino e Tuccio di Terino.

69) Giovanni di Feo di Pescione (probabile famiglia Pescioni) (1336, 1348)

Il 3 giugno 1336 è presente ad un atto notarile in Firenze (v. il notaio Albertone di Scarlattino); «Iohannes Fei Pescionis de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un atto del 10 novembre 1338 è sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Iohannes Fei Pescionis de Castro Florentino civis florentinus» insieme al notaio Bartolomeo di Ser Michele da Castelfiorentino (*Diplom. Riformagioni*, alla data); l'8 aprile 1340 «Iohannes Fej Pescionis» risulta ancora iscritto (*Arte dei Giudici e Notai* 6, c. 104v); con atto redatto in Firenze il 28 settembre 1340, Mugnaio del fu Ricco di Firenze, restituisce un debito di 10 lire a ser Giovanni «olim Fei Pescionis de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 19191, c. 42v); il 22 ottobre 1342 è presente ad un atto di pace in Firenze (*Balie* 1, c. 77v); con atto redatto in Firenze 21 febbraio 1345, è nominato procuratore da Narduccio (cfr. il notaio Guidalotto di Albertino); il 29 gennaio 1348, in qualità di notaio dell'Arte dei Giudici e Notai di Firenze, è nominato procuratore della Parte Guelfa, «ad hoc specialiter constitutus», per la causa contro Francesco di Guerio del popolo di San Iacopo tra le Fosse, accusato di essere ghibellino (*Capitano del Popolo* 62, cc. 72r-73r). Ho ipotizzato che sia stato il nome del nonno Pescione (q. 1305) l'origine del nominativo della famiglia dei Pescioni (su tale ipotesi v. MORI, *Comunità francescana* cit.): il padre Feo (1304, 1341), il 26 marzo e il 29 aprile 1304, risulta teste in atti notarili redatti in Castelfiorentino come «Feo Pescionis» (in quello del 29 aprile 1304 compare anche «Gonçio condam Luctieri») (*Not. Ant.* 18783, c. 15v; *Not. Ant.* 9586, c. 15v); in un atto del 25 ottobre 1305 si descrive un luogo «positum in Castro Florentino loco dicto nel Mercatale versus filios Bonaventure Sigardi, cui tales dixerunt confines, a primo fossus comunis, a secondo heredum Bonaventure Sigardi, a tertio Fei olim Pescionis, a .iij. filiorum Terini» (*Not. Ant.* 9586, c. 43r); il 25 luglio 1312/13 (l'anno risulta di difficile identificazione) stando in Castelfiorentino «Feus condam Pescionis de Castro Florentino» riceve tre moggia di grano da Gentile di fu Nuto da Castelfiorentino (*Not. Ant.* 9587, c. 30v); risulta presente ad un atto notarile redatto in

Castelfiorentino il 4 agosto 1317 (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data) e ad un atto notarile stipulato in Firenze il 19 gennaio 1341 («Feo Pescionis de Castro Florentino», *Not. Ant.* 1883, c. 56v); la madre Vanna, è figlia del notaio Alamanno di Iacopo (cfr. scheda relativa); sulla famiglia Pescioni v. il notaio Tegna di Gonzo; v. i notai Marco Cai e Iacopo di Feo.

70) Giovanni di Forte (1304, q. 1313)

In un rogito del 14 novembre 1304 redatto in Castelfiorentino è nominato «ser Iohannes olim Fortis de Castro Florentino»; un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 18 ottobre 1313, alla presenza di «Iacomino Fortis», documenta l'acquisto di una casa in «loco dicto la Costa» da parte di «Fortis quondam ser Iohannis Fortis» (*Not. Ant.* 18783, c. 30v; *Iv* 18784, c. 25v).

71) Giovanni di Gherardaccio di Villano (1334, 1348)

Il 27 aprile 1334 si sottoscrive «Ego Iohannes Gherardaccii de Castro Florentino imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius et officialis Reformationum et Consilii Communis et Populi Dominorum Octo Terre Prati» (*Diplom. Misericordia di Prato*, alla data); Baldo di fu Tura, nel suo testamento del 2 luglio 1348, redatto, durante la terribile moria della peste nera, dal notaio Francesco di ser Pietro da Castelfiorentino, «iuxta domum dicti testatoris», lascia, tra l'altro, a Francesco fu Pacino da Castelfiorentino «totum granum quod est in terra dicti testatoris positum in confinibus Castri Florentini in loco dicto vallis Foscoli, quo granum est segatum» ed inoltre «domine Iohanne ser Iohannis Gherardaccii de Castro Florentino florenum unum auri quod sibi dare tenebatur» (*Diplom. S. Ilario di Castelfiorentino*, alla data); redige l'inventario dei beni del testamento di *magister* Simone di *magister* Benvenuto (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1347 settembre 11: cfr. il notaio Simone di Lutterio); suo padre potrebbe identificarsi con «Gherardaccio Villani de Castro Florentino» presente come testimone, insieme a «Tegna Danini», ad un rogito notarile redatto in Castelfiorentino il 10 novembre 1308 (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data), mentre sua madre «domine Bilie...uxor Gherardaccii Villani» il 17 luglio 1307 risulta sorella di «domina Tile» e del notaio Riccardo di Guiduccio di Guidetto (cfr. notaio relativo); v. il possibile fratello, il notaio Riccardo di Gherarduccio.

72) Giovanni di Giovanni (di Arrigolo ?) (1274, 1307, q. 1308)

Un atto del 6 aprile 1274 fatto in «ecclesia de Biserno» è rogato e sottoscritto «Ego Iohannes quondam Iohannis notarii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ut superius legi scripsi et publicavi rogatus» (*Diplom. Comunità di Volterra*, alla data); l'8 ottobre 1277 è presente in Volterra «Iohannes notario quondam Iohannis olim de Castro Florentino» (BIBLIOTECA GUARNACCI DI VOLTERRA, 8491, cc.23r,v); altri atti redatti da «Iohannes quondam Iohannis notarii imperiali auctoritate notarius»: 8 ottobre 1280, «actum Volterris in camera comunis»; 22 febbraio 1282 in «ecclesia de Biserno»; 17 giugno 1282, «actum Pisis»; 9 dicembre 1283 «actum Florentie» (*Diplom. Comune di Volterra*, alle date, cfr. SCHNEIDER, *Regestum Volaterranum* cit., nn. 894, 896); iniziando il suo secondo libro di imbreviature nel 1307 (*Not. Ant.* 9587, c.1v) il figlio notaio Giovanni, si sottoscrive «per me Iohannem ser Iohannis notarium de Castro Florentino»; mentre nell'ultimo rogito trascritto nel primo libro di imbreviature datato 21 dicembre 1308, a c. 92v, si sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Iohannes iudex ordinarius et notarius condam filius ser Iohannis de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, c. 92v); il 31 ottobre 1310, lo stesso figlio Giovanni, sottoscrive le ultime volontà testamentarie di donna Cara vedova di Cione dei Bardi

come «Ego Iohannes iudex ordinarius et notarius quondam filius ser Iohannis de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9587, c. 13r); potrebbe essere figlio del notaio Giovanni di Arrigolo da Petriolo; v. il figlio notaio Giovanni ed il notaio Guglielmo di ser Giovanni.

- 73) Giovanni di ser Giovanni (di Giovanni di Arrigolo ?) (1301, 1336, q. 1348)
 N° 2 protocolli: *Not. Ant.* 9586 (1301-1308: il primo rogito è datato 3 novembre 1301); 9587 (1307-1321).
 Il primo protocollo, che inizia con il primo rogito datato 3 novembre 1301, contiene sostanzialmente atti rogati nel comune di Castelfiorentino. Nel secondo, a partire dal 1313, compaiano più numerosi gli atti redatti in Firenze nel Sesto d' Oltrarno, anche se continua a rogare anche in Castelfiorentino; è documentata la sua iscrizione alla matricola dell'arte dei giudici e notai di Firenze nello stesso giorno in cui si iscrivono i compaesani Giunta di Bertuccio e Coppo di ser Navanzato, sottoscrivendosi con il proprio segno notarile, «Ego Iohannes filius ser Iohannis notarii de Castro Florentino [huic] matricule me subscripsi et signum meum apposui [sub anno Domini] Millesimo trecentesimo primo indictione quintadecima [die sexto] mensis octubris» (*Arte dei giudici e notai* 5, c.33v); 18 agosto 1303 «Ego Iohannes filius ser Iohannes mei patris, procurator mei patris» su procura redatta dal notaio Manno del fu Nero (*Not. Ant.* 9586, c.11r); in una lettera di Carlo d'Angiò del 4 aprile 1327, si ricorda Giovanni «de Iohannis» da Castelfiorentino come «scriba seu notarius» presso Nicola di Guiduccio, che era «massarius Camere Communis Florentie» (*Appunti di bibliografia valdelsana*, «MSV», XX, 1912, p.102); il 15 febbraio 1336 «ser Iohannes condan ser Iohannis de Castro Florentino» e «ser Tinus ser Vermigli, qui hodie moratur Florentie», procuratore di Guidino del fu Ugolino da Castelfiorentino, nominano «ser Cambio Michelis notarium de Cammiano» loro arbitro per derimere una questione pendente tra loro (*Not. Ant.* 1883, c. 15v); cfr. il padre notaio Giovanni di Giovanni ed il notaio Guglielmo, probabile fratello.
- 74) Giovanni di Lapo (1344, 1347)
 Con atto notarile fatto in Firenze il 23 dicembre 1344, presente «ser Spinello Guidini de Castro Florentino», Giovanni del fu Luccio da Castelfiorentino e suo figlio Antonio vendono a «ser Iohanni olim Lapi de Castro Florentino» un pezzo di terra posto in «populo Sanctorum Niccolai et Donati de Agliano comunis Castri Florentini loco dicto alla fonte Agliano cui j. via nuova de Corboli... a .iiij. hospitalis dicto la Staçcone» (*Not. Ant.* 5473, alla data); il 5 febbraio 1347 ser Giovanni di Lapo da Castelfiorentino notaio e ufficiale del comune di San Godenzo, insieme con Gherardo di fu ser Lenzo da Castelfiorentino notaio e ufficiale del comune di Empoli, e Niccolò di Donatino da Castelfiorentino, notaio e ufficiale del comune di Gangalandi, insieme ad altri notai, accusati per inquisizione perché ghibellini e per aver commesso baratterie, frodi ed estorsioni durante il loro ufficio contro gli uomini di detti comuni, sono assolti (*Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia* 79, cc. 7r-7v); cfr. i possibili fratelli notai Bartolomeo, Francesco, Piero ed i giudici Niccolò e Giovanni di Lapo; l'ho ritenuto altra persona dal «domino» Giovanni di Lapo vivente nella stessa epoca, cfr. scheda relativa.
- 75) Giovanni di Nepo (1354)
 «Ser Giovanni Nepi da Castelfiorentino» risulta il notaio dei Priori del comune di Firenze nel periodo 1 luglio-1 settembre 1354 (*Tratte* 62, c. 67r).

76) Giovanni di Niccolò di Guccino di Migliorato (1363, 1383)

Con atto del 4 gennaio 1349 il padre «Nicholo olim Guccini Megliorati de Castro Florentino» acquista dai capitani della fraternita di Santa Verdiana alcuni possedimenti posti presso Castelfiorentino nei luoghi detti «Soprachastello» e «a Chastelvechio» (*Diplom. Riformagioni*, 1348 gennaio 4: cfr. il notaio Niccolò di Manetto; per questi possedimenti cfr. anche il notaio Michele di Mannino); un atto notarile del 15 settembre 1363 documenta terreni posti nel comune di Castelfiorentino in «loco dicto la via di meçço sive agli ulivi cui a .j. via a .ij. Guidi Coveri a .iij. ser Iohannis olim Niccolai olim Guccini» (*Diplom. S. Maria degi Angeli*, alla data); un suo atto redatto in Firenze il 24 maggio 1365 è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Iohannes condam Niccholai Guccini Megliorati de Castro Florentino Florentie civis» (*Diplom. S. Maria Nuova*, alla data); ricordato in atti contabili datati 30 settembre 1370 (A. SAPORI, *Studi di storia economica. Secolo XIII-XIV-XV*, Firenze 1982, I, pp. 351, 352); con atto rogato in Firenze il 24 maggio 1374 «ser Iohannes olim Nicholai de Castro Florentino» loca a Sandro del fu Cecco da Castelfiorentino «unam domum cum apoteca in Castro Florentino loco dicto la Costa». Presenza all'atto «ser Laurentio ser Tani» (*Not. Ant.* 11386, c. 67r); un atto del 14 agosto 1372 in Firenze è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Iohannes olim Nicholai Guccini civis florentinus» (*Diplom. S. Maria Nuova di Firenze*, alla data); MARZI, (*La Cancelleria* cit.), p. 493, lo segnala tra i notai della Signoria nell' anno 1380; nell'estimo di Castelfiorentino del 1383 «ser Iohannes Nicholai Guccini [e] ser Michael ser Tegne cives florentini tenent et possident eorum bona tamquam cives florentini» (*Estimo* 241, c. 204r).

77) Giovanni di Porcello (di Sardo ?) (1312, 1337)

Lo zio Pando di Sardo nei suoi testamenti del 26 maggio 1312 e 14 agosto 1313 lascia, tra l'altro, dieci lire «Iacobo et Iohanni [evidentemente giovane, perché non ancora notaio] Porcelli fratribus et filiis olim Porcelli nepotibus suis» (*Not. Ant.* 9587, cc.26v, 41v); «ser Iohanne Porcelli de Castro Florentino» è testimone in un rogito del 10 settembre 1337 (*Not. Ant.* 1883, cc. 27v-29r); cfr. i notai Francesco di Pando di Sardo e Lapo di Donatino.

78) Giovanni di Ranerio (1297, 1307, q. 1312)

Un atto notarile è stipulato dal notaio Alamanno del fu Iacopo di Medico il 6 ottobre 1297 «actum apud Doganam coram ser Iohanne olim Ranieri» (cfr. il notaio Alamanno); l'11 dicembre 1301 donna Altovese, vedova del fu Benvenuto da Castelfiorentino chiede che le sia autorizzata la nomina del suo mundualdo con il consenso di «ser Iohannis iudicis ordinarii et notarii condam Ranerii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, c. 2v); la sua presenza è attestata in un atto notarile in Castelfiorentino del 29 aprile 1304 (cfr. il notaio Michele di Riccardino), mentre sono documentati nei protocolli di imbreviature del notaio Giovanni di Giovanni e Scarlato di Benvenuto molti suoi atti notarili redatti in Castelfiorentino, andati perduti (cfr. il notaio Alamanno detto Manno); il 13 novembre 1302 «ser Iohannes notarius condam Ranerii de Castro Florentino et domina Tese eius uxor, ... iure proprio et per allodium, vendiderunt ... Iuntino dicto Bidda filio Iacobi de Castro Florentino» un pezzo di terra vignato posto «in districtu Castri Florentini loco dicto Lama» per un prezzo di lire 33 e soldi dieci di fiorini piccoli (*Not. Ant.* 9586, c.7r); il 21 marzo 1306 prende in affitto una fornace in Castelfiorentino (cfr. il giudice Bengo); il 16 novembre 1307 un atto notarile è redatto in Castelfiorentino alla presenza di «ser Ihoanne notario Ranerii et Neri eius filio» (*Not. Ant.* 9586, c. 80v); il 16 settembre 1312 «domina Tese vidua uxor olim ser Iohannis notarii de Castro Florentino», con il consenso del suo mundualdo Cardo di

Nuccio da Castelfiorentino vende a «Iuntino olim Iacomini [soprannominato Bidda] de Castro Florentino» una casa posta «in Castro Florentino loco dicto sopra castello, cui a primo via, a secondo dicti emptoris, a tertio classus, a quarto heredum Vantis [di Iacopo Attavanti?]», per il prezzo di lire 24 di fiorini piccoli; lo stesso giorno donna Tese fa un prestito allo stesso Giuntino di lire 23 da restituire a otto giorni (*Not. Ant.* 9586, cc. 2v, 7r, 15v, 39r) (*Not. Ant.* 9587, c. 35r,v). Relativamente a questa casa segnaliamo che il 29 dicembre 1306 Giuntino del fu Iacopino, soprannominato Bidda, aveva permutato con il fratello Bertinello alcuni pezzi di terra posti in «loco dicto Lama» e «loco dicto sopra il Terraio» in cambio di una «domo dicti Bertinelli posita in Castro Florentino loco dicto sopra castello, cui a primo et secondo via, a tertio classus, a quarto domine Tesse uxor ser Iohannis » (*Not. Ant.* 9586, c. 65r); v. i notai Lapo di Donatino e Robero di Oddo.

- 79) Giovanni di Tempo (probabile famiglia Tempi da Quercecchio) (1330, 1338, q. 1340)

Un atto redatto in Castelfiorentino l'11 agosto 1330 «presentibus domino Urso condam domini Ghocci et ser Simone Mini dicti loci» è rogato e sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Iohannes filius Tempi de Castro Florentino» (*Marzi Medici* 59.58); «ser Iohanne Tempi de Castro Florentino» risulta presente ad un atto notarile redatto in Firenze il 3 ottobre 1333 (*Not. Ant.* 1883, c.4r); «Iohannes filius Tempi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); nel 1340 è documentata donna Lippa vedova del notaio Giovanni di Tempo (*Not. Ant. S.* 760, n. c., 20 luglio 1340, cfr. PORTA CASUCCI, *La Società fiorentina* cit.); potrebbe appartenere alla famiglia Tempi, e quindi fratello maggiore, morto prematuramente, del notaio Benedetto Tempi, cfr. scheda relativa.

- 80) Giovanni di Terio di Scarlatto di San Quirico (1324, 1347)

Figlio di Terio di Scarlatto originario del popolo di San Quirico del piviere di San Piero in Mercato, del quale alcune proprietà sono documentate nel 1305 presso Castelfiorentino in «loco dicto al ponticello fratrum minorum» (cfr. Iacopo di Fuccio); Giovanni di Terio, insieme con Giovanni di Arrighetto da Pomino, il 30 marzo 1323 (stile fiorentino), venne incaricato di redigere il "Bullettone" (*Documenti dell'Antica Costituzione* cit.); l'otto giugno 1329 un atto notarile è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, in Firenze, «Ego Iohannes filius Tieri de Castro Florentino» (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data); con atto dell' 8 dicembre 1335 redatto in Firenze nel popolo di San Lorenzo, presenti «presbitero Pero [figlio di Stefano di ser Vermiglio Sertini?] cappellano ecclesie Sancti Laurentii, ser Nerlo condam ser Donati de Castro Florentino notario, Stefano condam ser Vermigli [dei Sertini] de Castro Florentino et Francisco Orlandini populi Sancti Pauli de Florentia», «Terius condam Scharlattii populi Sancti Chirici plebatus Sancti Petri in Mercato comitatus florentinus et ser Iohannes notarius eius filius, qui nunc moratur Florentie in populo Sancti Laurentii», con il consenso di suo padre, e «ser Nicholaus notarius condam Mini de Castro Florentino nunc commorans Florentie in dicto populo Sancti Laurentii et Nutus condam Scharlattini [cugino di ser Giovanni] de Castro Florentino», dichiarano di ricevere dal «magistro Peruçco abbachiste filio condam Cini Bencini populi Sancti Iacobi inter foveas» 200 fiorini d'oro per la dote di «domina Cara vocata domina Chia-reçça filia condam Francischi Cini», futura moglie di ser Giovanni e «nomine margin-cap», gli fanno dono di 50 lire. Lo stesso giorno avviene lo sposalizio tra ser Giovanni e donna Cara nel popolo di Santa Maria Novella (*Diplom. Pacini Palagi acquisto*, alla da-

ta); in un documento notarile del 20 gennaio 1344, redatto in Firenze, è ricordata la sentenza arbitrale relativa ad un lodo iniziato il 13 maggio 1342 tra «Nutus condam Scarlattini olim Scarlatti» ed il suo cugino, il notaio Giovanni fu Tieri, con cui, appunto, «ser Iohanni condam Tieri olim Scarlatti de Castro Florentino [qui nunc moratur Florentie in populo Sancti Laurentii]...fratri patrucli dicti Nuti» è condannato a pagare al cugino i 55 fiorini d'oro che gli aveva prestato. Gli arbitri eletti per la sentenza arbitrale erano stati nominati, il 13 maggio 1342, tramite atto notarile di ser Giovanni di Feo di Pescione e di «ser Bartoli olim Scarlattini notarii de Castro Florentino», che potrebbe essere un altro cugino del notaio Giovanni (*Diplom. Acquisti Pacini Palagi*, 1342 maggio 13); il 27 luglio 1347 è ricordato un rogito redatto per mano di «ser Iohannis Tieri» (*Not. Ant.* 18784, c. 134v); v. il notaio Lorenzo di ser Visconte.

81) Giovanni di Tomeino (1365, 1382)

«Ser Iohannes Tomeini» nella distribuzione dei capifamiglia dell'estimo di Castelflorentino del 1365 figura per lire 25 (*Estimo* 237); 12 ottobre 1382, «actum in Castro Florentino» presenti come testimoni «ser Iohanne Tommeini et Iacobo Niccolai [Attavanti] et Ciuccio Manni», tutti di Castelflorentino (*Marzi, Medici* 303.28).

82) Giovanni di Toncio (1304, 1318, q. 1345)

Il 2 novembre 1304 pubblica il testamento del notaio Stefano di Ruggero, rogato dal notaio Coppo di ser Navanzato, (cfr. il notaio Stefano di Ruggero); il 18 maggio 1306 «ser Iohanne notario Toncii» è presente, come testimone, al testamento di Benvenuto di Leprando; il 3 novembre 1307 la nomina di un mondualdo viene confermata con l'autorità e la presenza di «ser Iohannis iudicis ordinarii et notarii Toncii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, cc. 51v, 78r); ricordato in atti del 1318 riguardanti i conti Alberti di Certaldo (FEDERIGHI, *I conti Alberti* cit.; cfr. *Diplom. Riformazioni* 1210: autentica con il proprio segno notarile tale documento); il 24 novembre 1318 «ser Iohanne Toncii et Fantone Coppi de Castro Florentino» presenziano ad un atto notarile in Firenze (*Not. Ant.* 18784, c. 56v); il 15 gennaio 1345 è documentata «Francisce filie olim ser Iohannis Toncii et uxor olim...ser Francisci» (*Not. Ant.* 5473, alla data 15 gennaio 1344, confronta Francesco di Medioccio); v. anche il possibile fratello notaio Bartolo di Toncio ed il notaio Francesco di Pando.

83) Giunta di Bertuccio (1301, q. 1322)

È documentata la sua iscrizione alla matricola dell'arte dei giudici e notai di Firenze probabilmente nello stesso giorno in cui si iscrivono i compaesani Coppo di ser Navanzato e Giovanni di ser Giovanni, sottoscrivendosi con il proprio segno notarile, «Ego Giunta filius Bertucci de Castro Florentino [imperiali auctoritate iudex et notarius] huic matricule me subscripsi et signum meum [apposui sub anno] Domini Milleesimo trecentesimo primo indictione quintadecima [die sexto ?] mensis octubris (*Arte dei giudici e notai* 5, c. 33v); cfr. il figlio Niccolò e il nipote Riccardo entrambi notai.

84) Giunta di ser Donato (1313, 1316)

Un atto notarile fatto in Firenze il 9 maggio 1313 è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Iunta filius ser Donati» (*Diplom. Ospedale Santa Maria Nuova*, alla data); «Iunta filius ser Donati de Castro Florentino» il 23 giugno 1316 è iscritto alla matricola dell'Arte dei giudici e notai (*Arte dei giudici e notai* 6, c. 31v); probabilmente è figlio del notaio Donato di Giunta, e pertanto fratello del notaio Nello di ser Donato, cfr. schede relative.

85) Giunta di Manetto (1250, 1304, q. 1308)

Pubblica *in mundum* sottoscrivendolo, con il proprio segno notarile, «Ego Iunta filius Manetti», un atto del 22 febbraio 1250 rogato ed imbreviato dal notaio Albertesco da Castelfiorentino (*Diplom. Santa Caterina detta commenda di Covi*, 1249 febbraio 22); il 18 agosto 1256 è presente ad un atto in Castelfiorentino nominato come «domino Iunta notario filio Manetti» (*Diplom. Comunità di Volterra*, 1256 maggio 28); in un documento dell' 11 dicembre 1290 è nominato come «Giunta notarius filius quondam Manecti» (M. CIONI, *Un fallimento commerciale a Castelfiorentino*, «MSV», X, 28, pp. 139-154); figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 come «Giunta Manetti de Castro[Florentino] notarius Sextus Ultrarni de civitate» (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 21e 22 giugno, 19 agosto, 13 novembre 1295 figura in atti redatti in Firenze come «Iunta notario condam Manetti de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 17869, cc. 9r, 10v, 19r, 26r); il notaio «qui moratur in populo Sancti Iacobi» è ricordato in un atto notarile del 29 ottobre 1302 (*Biagio Boccadibue* cit., II, p. 158); il 18 gennaio 1304 figura come «ser Iuntam olim Manecti» quale procuratore di donna Moltocara vedova di Benvenuto da Castelfiorentino e, nello stesso giorno, figura come mondualdo della stessa donna Moltocara il figlio «Lapo filius ser Iunte de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 18783, c. 10v), il quale è documentato anche in atti del 10 settembre 1295 («Lapo filio dicti ser Iunte [condam Manecti de Castro Florentino: *Not. Ant.* 17869, c. 22v], del 18 gennaio 1304, 30 maggio e 15 novembre 1304 (*Not. Ant.* 18783, c. 10v; *Ivi* 9586, cc. 18v, 34v: cfr. la scheda del giudice Ugolino); è probabilmente il padre del giudice Niccolò (famiglia Spinellini), cfr. la scheda relativa.

86) Giunta di Scarlatto (1299, 1345)

Scriva e pubblica un atto testamentario rogato in Firenze il 23 febbraio 1299 dal notaio Giunta di Manetto di Castelfiorentino, sottoscrivendosi «Ego Iunta condam Scherlacti de Castro Florentino, imperiali auctoritate notarius ordinarius, predicta omnia et singula rogata et imbreviata per ser Iuntam olim Manecti infrascriptum, de ipsius commissione, licentia et mandatu hic scripsi et publicavi» (*Diplom. S. Domenico del Maglio*, 1298 febbraio 23); «ser Iunta Scherlatti de Castro Florentino» figura in un rogito redatto in Castelfiorentino il 2 novembre 1304 (*Not. Ant.* 18783, c. 25v); il 21 agosto 1306 Cino fu Arrighi di Castelfiorentino vende a «Nuto olim Scherlacti de Castro Florentino, recipienti pro ser Iunte eius fratri, unum petium terre vineate positum in confinibus dicti castris, in loco dicto fonte Bertoli, cuius hi sunt confines, a .j. rivus dicte fontis a .ij. ecclesie Sancti Martini a .iij. Monis Ghiocci» (*Not. Ant.* 18783, c. 39v); nel testamento del fratello «Migliore olim Scherlatti de Castro Florentino», redatto il 15 novembre 1306 nella casa del testatore posta in Castelfiorentino, sono nominati la moglie «domine Nese uxor dicti Miglioris», «Scherlactum et Iacobum filios ipsius Miglioris et dicte domine Nese» e «ser Iuntam et Nutinum fratres eius et filios olim dicti Scherlatti» (*Not. Ant.* 9586, c. 63r); un atto notarile è redatto in Firenze il 6 ottobre 1314 e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Iunta condam Scarlacti de Castro Florentino», che attesta anche il compenso percepito «pro carta soldos tres florenorum parvorum» (*Marzi Medici* 59. 22: cfr. il notaio Tino di Vermiglio); il 2 settembre 1318 «ser Iunta condam Scherlacti» figura tra i testimoni relativi all'inchiesta per indagare l'autenticità dei documenti presentata da Alberto conte di Certaldo (A.FEDERIGHI, *I conti Alberti* cit.); «Iunta condam Scharlacti de Castro Florentino notarius Sextus Ultrani» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); è presente ad atti notarili redatti in Castelfiorentino il 6 agosto 1341, il 29 dicembre 1342 (*Not. Ant.* 1883, cc. 60r, 77v), il 1° gennaio 1345

ed il 29 dicembre 1345 (*Not. Ant.* 5473, alla data 1° gen. 1344 e 26 dic. 1345); cfr. il notaio Iacopo di ser Riccardo.

87) Grazia di Perivolo di Grazia (1295, 1331, q. 1347)

«Ser Gratia filius Perivoli», insieme con i notai Andrea del fu Grazia e Giunta del fu Manetto, risulta presente in un atto notarile del 22 giugno 1295, redatto in Firenze, (*Not. Ant.* 17869, c. 10v); ricopia una delibera estratta dagli atti del comune di Firenze del 25 settembre 1298 sottoscrivendosi, con il proprio segno notarile, «Ego Gratia Perivoli de Castro Florentino imperiali auctoritate notarius predicta omnia ex actis comunis Florentie fideliter exemplavi» (*Diplom. Stroziane Ugucioni*, alla data); lo zio notaio Andrea di Grazia (zio per parte del padre Perivolo di Grazia: il 6 ottobre 1336 una casa posta nel borgonuovo di Castelfiorentino confina «a primo via a secundo heredum Perivoli Gratie a tertio de' Beccis de Castro Florentino a quarto murus castellanus in medio», *Diplom. Ospedale di Santa Maria Nuova*, alla data; v. anche il notaio Andrea di Grazia) gli lascia, con atto testamentario, i suoi libri notarili (cfr. Andrea di Grazia); il 24 aprile 1331 è documentata la sua presenza in Firenze (cfr. il notaio Giovanni di Ciato); con atto redatto in Firenze l'8 gennaio 1347 messer Niccolò di ser Gunta vende a Simone del fu Giusto terreni «in comuni Castri Florentini loco dicto al Chiuso a .j. flume Else a .ij. Mignati Iunctini a .iij. dicti Simonis et fratrum a .iiij. heredum ser Gratie» (*Not. Ant.* 5473, alla data 8 gennaio 1346); 14 dicembre 1354: «heredum ser Gratia Perivoli» (*Marzi Medici*, 303,12: cfr. il notaio Visconte di Piazzese); il fratello Iacopo di Perivolo fa parte della compagnia dei Frescobaldi in Inghilterra negli anni 1277-1280 (SAPORI, *Studi di storia economica* cit., pp. 860-861; cfr. Niccolò di Canaffo tra i notai incerti); un altro fratello potrebbe essere identificabile nel Pietro di Perivolo presente in documentazioni degli anni 1318, 1332, 1335, q. 1362 (cfr. il notaio Uberto di Oddo; *Diplom. Riformagioni*, 1332 luglio 16; *Ivi*, *Santa Maria degli Angeli*, 1335 settembre 23; per Lina, vedova di Pietro di Perivolo, cfr. il notaio Michele di Mannino); per il figlio Filippo cfr. il notaio Niccolò di Canaffo.

88) Guglielmo di ser Giovanni (1304, †1348)

LAMI (*Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit. p. 272) documenta una «carta manu Guglielmi Iohannis Not. de Castro Florentino ex imbreuiaturis Iohannis Perfecti de Podio Bonitii sub MCCLXXXVIII Indictione secunda, die XXVI, mensis ianuarii [26 gennaio 1289]», ma è probabile che si tratti di una copia che Guglielmo di ser Giovanni fece in anni successivi, in qualità di notaio di fiducia del clero fiorentino, cfr. avanti; il 10 maggio 1304 è presente in Castelfiorentino «ser Guglielmus filius ser Iohannis notarius de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 18783, c. 18r); una delibera del podestà di Firenze del 28 ottobre 1304 è ricopiata e sottoscritta il 10 gennaio 1305, con il proprio segno notarile, «Ego Guilielmus de Castro Florentino ser Iohannis notarii filius» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1304 ottobre 8); l'11 settembre 1306 «ser Guilielmus notarius de Castro Florentino filius ser Iohannis notarii... commisit suum officium quod abet pro comuni Florentie ad allibrandum non allibratos, una cum Naddo Aldobrandini populi Sancti Petri Soradi de Florentia, in ser Bonaffedem [notarium Boncompagni de Citeriano, populi Sancte Marie Novelle]» (*Not. Ant.* 9586, c. 60v); atti rogati da questo notaio sono segnalati in contratti notarili del 1° dicembre 1313 e dell' 8 febbraio 1315 (*Not. Ant.* 7414, cc. 35v, 66v); «Guglielmus de Castro Florentino ser Iohannis notarii filius» si sottoscrive alla «nove matricule» dell'Arte dei giudici e notai di Firenze il 23 giugno 1316, con il proprio segno notarile (*Arte dei Giudici Notai* 6, c. 20v: ma probabilmente si tratta di un rinnovo della matricola); una pergamena più antica viene ricopiata il 1° settembre 1319 da «Guilielmus de Castro Florentino

ser Iohannis notarii» (R. PIATTOLI, *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze. 723-1149*, Roma 1938, p.182); «ser Guglielmus de Castro Florentino olim ser Iohannis notarii, qui moratur in populo Sancti Laurentii», notaio di fiducia del clero fiorentino, prima di morire nella pandemia della peste del 1348, fa testamento il 16 giugno 1348, nel quale tra i molti lasciti, chiede di essere sepolto nella chiesa di San Lorenzo di Firenze e nomina eredi universali il fratello Bartolomeo, sellaio, ed il nipote Ridolfo, figlio del defunto fratello Manetto (W. M. BOWSKI, *La chiesa di San Lorenzo a Firenze nel medioevo*, a cura di R. NELLI, Firenze 1999, pp. 234-237); nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 è allibrato per lire 6 e soldi 18 un «Vanne ser Guglielmi» (*Estimo* 263); v. il notaio Giovanni di ser Giovanni (probabile fratello: riteniamo meno probabile identificarlo come padre).

- 89) Guidalotto di «dominus» Albertino di Guidalotto (famiglia dei Becci) (1344, 1345)

In un atto notarile redatto in Firenze il 23 maggio 1344 risulta testimone «ser Guidalotto domini Albertini de Castro Florentino»; con un atto notarile redatto in Firenze il 21 febbraio 1345 Narduccio nomina suoi procuratori «ser Guidalottum domini Albertini de Castro Florentino, Benvenutum olim Leprandi dicto loco et Bertuldum Geppi, Borghese... de Montelupo, ser Guidum et ser Iacobum Puccii, ser Franciscum ser Donati, ser Tuccium Nuti, ser Iohanem Fej de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alle date 23 maggio 1344 e 21 febbraio 1344); nell'estimo dei capifamiglia di Castelfiorentino del 1365 viene elencato «Nofrius ser Guidalotti» insieme a «Filippus domini Albertini», quest'ultimo probabilmente già deceduto (*Estimo* 237); figlio del giudice Albertino di Guidalotto dei Becci di Castelfiorentino, cfr. scheda relativa.

- Guido di Puccio (1345): v. notai incerti
- Iacopo (q. 1295) : v. notai incerti

- 90) Iacopo di Alessio (1338)

«Iacobus filius condam Alexi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.)

- 91) Iacopo di Benvenuto (1265)

Un atto notarile è redatto e sottoscritto «Iacobus quondam Benvenuti de Castro Florentino iudex et notarius» con il proprio segno notarile, il 19 febbraio 1265 «ante ecclesiam S. Iohannis de Balioara de comitatu Mutine» (ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Arch. Dei Beneficiati perg. Z 272*, v. A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000, n° 1295, che ringrazio per la gentile segnalazione); suo padre potrebbe identificarsi nel «Benvenutus Guerzoni» elencato tra gli uomini di Castelfiorentino che giurarono sottomissione al vescovo Ardingo nel 1236 (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p. 41); potrebbe essere nonno del notaio Sanna di Mone di ser Iacopo, cfr. scheda relativa e, fra i notai incerti, il notaio Iacopo.

- Iacopo di Bertuccio (1295): v. notai incerti

- 92) Iacopo di ser Bricardo (1338)

«Iacobus olim ser Bricardi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni » figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.)

- Iacopo di Chino da Gricciano (1363): v. notai incerti
- 93) Iacopo di Consiglio (1312, 1338)
- Con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 5 marzo 1312 «Perus filius Schicche de Castro Florentino» nomina suoi procuratori «ser Cambium notarium filium ser Venture de Camiano et ser Iacopum Consigli notarium de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 11503, c. 15r); il 21 maggio 1313 è documentata una vendita da parte di Giuntino del fu ventura da Rosario, abitante in Certaldo a «ser Iacobo notario Consigli de Castro Florentino» di un pezzo di terra «in confinibus Certaldi loco dicto ale capanne» per il prezzo di 10 lire. Lo stesso giorno lo stesso Giuntino, contrae un mutuo con ser Iacopo promettendo di restituirgli 12 staia di grano il successivo primo luglio (si tratta di evidente esempio di prestito con garanzia del terreno) (*Not. Ant.* 9587, c. 36v); il 13 aprile 1315 il notaio Cambio di Michele da Cambiano gli affida i protocolli di imbreviature, cfr. il notaio Cambio e suo figlio Michele; in un atto notarile del 5 gennaio 1320 viene ricordato un pezzo di terra vignato posto «in confinibus Castri Florentini loco dicto Tassinai .j. via publica .ij. ser Iacobi Consigli» (*Not. Ant.* 9587, c. 80r); «Iacobus Consigli de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); v. il figlio notaio Martello.
- 94) Iacopo di Feo (1350)
- Nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 «ser Iacobus Fei» viene allibrato per lire 6 e soldi 8 (*Estimo* 263); potrebbe essere fratello del notaio Giovanni di Feo di Pescione, cfr. scheda.
- 95) Iacopo di Fuccio del popolo di Pieve Vecchia (1291, q. 1305)
- «Iacopus Fuccii de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit); il 2 marzo 1305 Ricovero di Ammannato di Castelfiorentino affitta a «Vanni Vivagini... unum suum ortale positum loco dicto al ponticello fratrum minorum de Castro Florentino cui a primo heredum ser Iacobi Fuccii a secundo Tieri Scherlatti a tertio via publica»; il 12 giugno 1306 «Orlandus filius olim ser Iacobi Fuccii de Castro Florentino» risulta infermo e di età tra i 15 e 25 anni; il 4 settembre 1306 «Chele olim Fuccii de Montalfredi [detto anche «de plebe vetere»] curie Castri Florentini, [agisce quale] tutor testamentarius filiorum olim ser Iacobi Fucii olim sui fratris, ut dixit, continetur in testamento scripto manu ser Ricuperi notarii ser Vermigli de Pasigniano» (*Not. Ant.* 9586, cc. 36r, 53v, 59v); in un atto notarile del 14 settembre 1308 si fa riferimento ad un rogito di emancipazione fatto «per ser Iacobum notarium Fuccii de Castro Florentino», fatto, evidentemente, prima del 1306 (*Not. Ant.* 9586, c. 86v); è zio del notaio Fuccio di Chele di Fuccio di Pieve Vecchia e potrebbe essere nonno del notaio Sanna di Mone di ser Iacopo, cfr. schede relative e, fra i notai incerti, il notaio Iacopo.
- 96) Iacopo di Gerio (1339, 1348)
- Roga e sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Et Ego Iacobus Gerii de Castro Florentino» un atto datato 9 marzo 1339 redatto in Napoli (*Diplom. S. Spirito di Firenze*, 1338 marzo 9); <<ser Iacobo filio olim Gieri de Castro Florentino>> risulta beneficiario in un testamento del 2 luglio 1348 (*Diplom. Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino*, alla data)
- 97) Iacopo di Giovanni (1273, 1280)

«Ser Iacopo notaro filio Giovanni da Casté fiorentini» copia un atto di vendita di beni terrieri nel popolo di San Michele di Vallecchio rogato e imbreviato il 22 febbraio 1273 da «ser Giovanni notaro filio Bonasere» (*Diplom. Adespote* 1264, a quaderno); due atti del 7 e 8 giugno 1280 fatti in Castelfiorentino, alla presenza del medico Sinibaldo di ser Bongiorno e del notaio Vermiglio di Gentile, sono redatti e sottoscritti da questo notaio (ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Diplom. San Gimignano*, alle date); potrebbe essere nonno del notaio Sanna di Mone di ser Iacopo, cfr. scheda relativa e, fra gli incerti, il notaio Iacopo.

98) Iacopo di Guglielmo (1313)

Nei suoi testamenti del 16 maggio 1312 e del 14 agosto 1313 Pando del fu Sardo lascia «domine Margarite filie sue uxori ser Iacobi Guiglielmi soldos XX florenorum parvorum» (v. il notaio Francesco di Pando); l'8 settembre 1313, con atto notarile redatto nel popolo di Lungagnana «ser Iacobus Guiglielmi notarius de Castro Florentino» ed i «massarii populi Sancti Ilari de Lungagnana» nominano procuratore «ser Lapum Peronis notarium dicti loci» (*Not. Ant.* 9587, c.45r).

99) Iacopo di Manno di Briano (1302)

Nomina di procura per «publicum instrumentum scriptum manu Iacobi Manni de Castro Fiorentino sub millesimo CCC^o secondo, indictione XV, die XVIII mensis augusti» (*Biagio Boccadibue* cit., II, p. 195); la sua iscrizione alla matricola dell'arte dei giudici e notai di Firenze è sottoscritta, senza data, con il proprio segno notarile «Ego filius condam Manni Briani de Castro Florentino imperiali auctoritate iudex et notarius» (*Arte dei giudici e notai* 5, c. 24v).

100) Iacopo di Lerio di Peruccio (1383)

Un atto del 26 luglio 1383 redatto dal notaio Giunta del fu Francesco de' Rossi di Firenze, nella sua casa posta nel popolo di Santa Felicita in Piazza, è scritto e pubblicato, con il proprio segno notarile, «Ego Iacobus condam Lerii Perucii de Castro Florentino» (*Diplom.Ospedale di S. Maria nuova*, alla data).

- Iacopo di Pievano di Recupero (1342): v. notai incerti
- Iacopo di Puccio (1345): v. notai incerti

101) Iacopo di Recupero (1338, 1348)

«Iacobus olim Recuperi de Castro Florentino notarius de Sextu Burgi» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 30 ottobre 1342 «ser Iacobus olim domini (sic!) Ricoveri de Castro Florentino» partecipa con uomini di Catignano ad un atto di pacificazione fatto con persone dei popoli di Corbinaia e Monteravoli (*Balie* 1, cc. 139r-140v); un atto del 16 maggio 1342, fatto «in castro Sancti Donati de Aretio», è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Iacopus filius olim Recuperi de Castro Florentino» (*Diplom. Archivio Generale dei contratti*, alla data); «Iacobus filius olim Recuperi de Castro Florentino» il 13 novembre 1342 risulta iscritto, con il proprio segno notarile, all'Arte dei giudici e notai (*Arte dei giudici e notai* 6, 84v); cfr. il notaio Sanna di Mone; il 10 maggio 1348 Iacopo di Recupero da Castelfiorentino, notaio e ufficiale della Lega di Santa Reparata da Piemonte per sei mesi iniziati dal 1° di ottobre e finiti il 31 marzo, insieme con Niccolò di ser Recupero da Passignano, notaio e ufficiale del comune di Ripoli, per sei mesi iniziati il primo di ottobre e finiti il 31 gennaio, ed insieme ad altri notai, accusati per inquisizio-

ne perché ghibellini e del numero dei ghibellini della città di Firenze e per aver commesso baratterie, frodi, violenze ed estorsioni durante il loro ufficio contro gli uomini dei detti comuni, viene assolto (*Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia* 98, cc. 27r-27v).

102) Iacopo di ser Riccardo di Guido di Guidetto (1319, 1344)

Nel 1319 non risulta ancora notaio: probabilmente diventa notaio tardivamente, dopo la morte prematura del fratello notaio Cristofano (cfr. la scheda relativa, e quella del padre Riccardo); con atto rogato in Castelfiorentino il 16 ottobre 1344 «ser Iacobus olim ser Ricardi de Castro Florentino» dona «inter vivos», una «domum positam in Castro Florentino loco dicto nella Costa prope portam Else dicti castris», alla figlia Francesca, la quale, immediatamente, tramite il suo mundualdo ser Giunta di Scarlato, l'affitta per un anno allo stesso padre per 6 fiorini d'oro annui (*Not. Ant.* 5473, alla data).

103) Iacopo di Terino (1295, 1296)

«Ser Iacopo Terini» è nominato, quale testimone, in atti notarili stipulati in Firenze il 6 e 8 maggio 1295 e 22 febbraio 1296 (*Not. Ant.* 17869, cc. 4v, 5r); per l'identità del nome potremmo ipotizzarlo figlio di un «Terinus olim Iacopi Castri Florentini», documentato in attività di prestito l'11 ottobre 1304 (*Not. Ant.* 18783, c.24r), ma in quel periodo risultano viventi anche il poeta Terino di Nevaldo (già deceduto il 17 gennaio 1304) da Castelfiorentino e un Terino Sacchetti da Castelfiorentino (cfr. LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p. 275: 2 giugno 1304 «Iunta filius Terini Sacchetti de Castro Florentino»); segnalo anche un «Terino filio Ristori de Castro Florentino» documentato testimone in un rogito dell'11 novembre 1305 (*Not. Ant.* 17869, c.66v); e inoltre «Iunta et Danuccius quondam Terini de Castro Florentino (28 febbraio 1305, *Not. Ant.* 17869, c. 62r) e «Donato Terini de Castro Florentino (16 luglio 1332, *Diplom. Riformagioni*, alla data); cfr. i notai Tuccio e Gerardo.

104) Lamberto di Roberto (1295, 1296)

È nominato in due atti notarili nel popolo di Santa Felicità di Firenze: il 24 luglio 1295 come «ser Lambertus notarius filius Ruberti de Castro Florentino» e il 9 maggio 1296 come «ser Lamberto condam Ruberti notario» (*Not. Ant.* 17869, cc. 16v, 46r).

105) Lapo di Donatino (1302, 1345, q.1362)

Il 20 marzo 1302 «ser Lapus notarius Donatini de Castro Florentino commisit omnes sua imbreuiaturas scripturas et protocolla scribenda et complenda in ser Franciscum notarium condam Salti de dicto loco et in ser Vermilium notarium Turelli»; il 30 agosto 1304 agisce come rappresentante e sindaco del comune di Castelfiorentino, assieme a Chino di Oddo e ai notai Giovanni di Raniero e Donato di Giunta, «ad recipiendum pro dicto communi fictus terrarum et possessionum dicti comunis» (*Not. Ant.* 9586, cc. 4r, 23r); con testamento del 13 aprile 1315, il notaio Cambio di Michele gli affida i protocolli delle sue imbreviature (*Not. Ant.* 18784, c. 40v: cfr. i notai Cambio e suo figlio Michele); ser Lapo del fu Donatino da Castelfiorentino compare in documenti del 4 e 5 settembre 1318 riguardanti gli atti processuali del conte Alberto di Certaldo (FEDERIGHI, *I conti Alberti* cit., cfr. *Diplom. Riformagioni*, 1318 agosto 30); il 10 luglio 1337 «ser Lapo Donatini, ser Simone Mini, Grazia Comucci de Pallerino» vengono nominati arbitri in una vertenza tra Cetto di Salto e suo figlio Francesco da Pisangoli, da una parte, e «ser Michele olim ser Francisci de Castro Florentino» con il figlio Goro e il fratello Saltino, dall'altra. Tale vertenza viene definita con il lodo del 10 settembre 1337 alla presenza di «ser Simone Mini, ser Lapo Donatini, ser Iohanne

Porcelli de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 1883, cc. 27v-29r); cfr. scheda relativa; «Lapus olim Donatini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 19 agosto 1345, forse in punto di morte, rinuncia a «omnibus et singulis usuris» nei confronti di un esponente della famiglia Strozzi (*Not. Ant.* 13968, c.40r); cfr. la scheda del fratello notaio Niccolò di Donatino e quella del notaio Michele di Mannino.

106) Lorenzo, detto Lenzio, di Rosso (1304, 1338, q.1346)

L' 11 ottobre 1304 «Junta olim Meglioratis et ser Lençius olim Rossi de Castro Florentino» contraggono un mutuo da Terino del fu Iacopo da Castelflorentino (*Not. Ant.* 18783, c.23v); il 30 agosto 1306 «ser Lentius notarius olim Rossi de Castro Florentino», come procuratore di Dibene, figlia di Pietro di Niccolò da Castelflorentino, riceve da ser Tegna di Gonzo ventinove soldi, per conto di Ghiero e Chiarito, figli del fu Giunta per un debito di cinque fiorini d'oro mutuato con contratto stipulato dal notaio Dato di Gentile (*Not. Ant.* 9586, c.58r); «Laurentius filius olim Rossi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); ha un figlio notaio: Gherardo (cfr. scheda relativa), incerta è l'attribuzione di un altro figlio, Bartolo, pure lui notaio, cfr. scheda relativa.

- Lorenzo di ser Tano (1374): v. notai incerti

107) Lorenzo di ser Visconte (1329,1330)

Il 5 dicembre 1329 scrive e pubblica un atto rogato e imbreviato dal notaio Giovanni di Tieri da Castelflorentino sottoscrivendosi, con il proprio segno notarile, «Ego Laurentius ser Viscontis de Castro Florentino» (*Diplom. S. Maria del Carmine di Firenze*, alla data); imbrevia e copia una documentazione che va dal 7 novembre 1329 al 20 marzo 1330, sottoscrivendola con il proprio segno notarile «Ego Laurentius ser Viscontis de Castro Florentino» (*Diplom. S. Apollonia di Firenze*, 1329 novembre 7); v. il probabile padre, il notaio Visconte ed il probabile fratello, il notaio Biliotto.

- Manno di Neri: v. Alamanno di Neri.

108) Marco di Caio (1338, 1347)

«Marchus Chaj de Castro Florentino notarius de Sextu Burgi» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un atto notarile è redatto in Firenze il 27 febbraio 1342 «coram ser Marco Chaj de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 1883, c. 66r); un atto del 20 maggio 1347, rogato dal notaio Giovanni di Feo di Pescione da Castelflorentino viene scritto e pubblicato per incarico dello stesso Giovanni dal notaio Marco, che lo sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Marchus olim Chaj de Castro Florentino civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus omnia rogata et imbreviata per suprascriptum ser Iohanem notarium et michi ab eo scribenda et publicanda commissa scripsi et publicavi itemque me subscripsi et publicavi» (*Diplom. S. Apollonia di Firenze*, alla data); probabile fratello del notaio Nardo Cai, che, però, nell'elenco dei giudici e notai del 1338, risulta nominato con il nome del padre già deceduto, cfr. scheda relativa.

109) Maghinardo di Albertino da Camporese (1264, 1273)

Alcuni contratti di acquisto di beni terrieri da parte di esponenti della famiglia Guicciardini nel popolo di San Michele di Vallecchio (l'8 luglio 1264, acquisto da «Davanzato filio Mercatante e Arrigo suo figliolo»; stesso giorno: acquisto da «prete Bonafè

rettore della chiesa di San Michele a Vallecchio»; inoltre, il 10 marzo 1272 e il 7 novembre 1273) sono rogati da «Maghinardo notaro filio Albertini da Camporese» (*Diplom. Adespote*, 1264, a quaderno); Camporese era l'antica parrocchia di San Giusto «de Camporese», nel piviere di Sant'Ippolito di Castelfiorentino, aggregata successivamente al popolo di San Iacopo di Gricciano, località a nord-est di Castelfiorentino.

- Margherito di ser Giunta (1347): v. notai incerti

110) Martello di ser Iacopo di Consiglio (1329, 1338)

Ricordato in atti del 1329 nel comune di Pistoia insieme al notaio «ser Michael Cambii de Castro Florentino» («MSV», I, 1893, p. 100); con un atto notarile del 16 luglio 1332 «ser Martellum ser Iacobi» viene nominato procuratore dalle monache di Santa Chiara di Castelfiorentino (*Diplom. Riformagioni*, alla data); «Martellus filius ser Iacobi Consigli de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*, cit.); v. il padre Iacopo.

111) Martino di Cesco (1354, 1378)

Il 10 marzo 1354 «ser Martinus quondam Cecchi de Castro Florentino» abitante in San Michele Bertele di Firenze viene rimborsato da Giovanni del fu Cecco da Castelfiorentino per un prestito che gli aveva fatto (*Not. Ant.* 15082, c. 21v); «ser Martinus Ceschi de Castro Florentino» nel 1369 viene assoggettato, in Firenze, nel Quartiere di S. Maria Novella, gonfalone Leon Bianco, ad una prestanza di un fiorino d'oro (*Prestanze* 134, c. 78v); un atto del 10 febbraio 1378 è rogato e sottoscritto «Ego Martino Ceschi de Castro Florentino» (*Diplom. Stroziane Uguccioni*, 1377 febbraio 10); ha un figlio, «ser Niccholao ser Martini Ceschi de Castro Florentino», che risulta presente, e così nominato, in un atto notarile stipulato in Castelfiorentino il 9 settembre 1425 (*Not. Ant.* 9040, c.206r) e risulta residente in Firenze nelle portate catastali del 1427 (S. BORGHINI, *Castelfiorentino. Un castello* cit., p.213).

- Matteo di Luccio (1305, 1317): v. notai incerti

112) Matteo di Pietro di Vito (1362, 1380)

In atti pubblici del comune di Firenze del 1362 si sottoscrive, con il proprio segno notarile «Ego Matheus olim Petri de Castro Florentino» (*Provisioni registri* 50, c. 131r); il 23 ottobre 1364 sottoscrive, con il proprio segno notarile, una provvisione del comune di Firenze come «Ego Matheus olim Petri de Castro Florentino civis florentinus» (*Diplom. Comune di Volterra*, alla data); ugualmente il 12, 13 settembre e 28 ottobre 1380 (*Diplom. Monte Comune o Graticole*, alla data); con atto redatto in Firenze il 27 ottobre 1364 «ser Matheus condam Petri Viti de Castro Florentino», abitante in Firenze nel popolo di San Michele Bertelde, nomina un suo procuratore (*Not. Ant.* 15083, c. 137r); «ser Matheus Petri de Castro Florentino» il 4 aprile 1369 viene assoggettato, in Firenze, nel Quartiere di S. Maria Novella, gonfalone Unicorno, ad una prestanza di un fiorino d'oro (*Prestanze* 134, c. 19v); MARZI, (*La Cancelleria* cit., p. 493), lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria nell'anno 1380.

- Mazzetto di Riccardino (1289, 1304): v. notai incerti.
- Michele (1234): v. notai incerti.
- Michele di ser Cambio (1315,1348): v. notai di Cambiano.

113) Michele di ser Francesco di Salto (1324, 1341)

Trascrive e pubblica, sottoscrivendosi con il proprio segno notarile «Ego Michael ser Francisci de Castro Florentino», un atto del 13 settembre 1324 rogato da «ser Mannus Neri de Castro Florentino» (*Diplom. Riformagioni*, alla data); «Ser Michele di ser Francesco da Castelflorentino» risulta il notaio dei Priori del comune di Firenze nel periodo 15 giugno-15 agosto 1325 (*Tratte* 62, c. 37v; MARZI, *La Cancelleria* cit. p. 487), lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria nel periodo 15 febbraio 1325-14 febbraio 1326); «ser Michele notario olim ser Francisci de Castro Florentino» risulta nominato arbitro in una vertenza del 27 agosto 1336 sorta tra Cetto del fu Salto (probabile zio) da Pisangoli e suo figlio Francesco (*Not. Ant.* 1883, c.18v); tra il 10 luglio e il 10 settembre 1337 Michele del fu ser Francesco (assieme a suo figlio Goro e suo fratello Saltino) ha un lodo arbitrale con Cetto del fu Salto, probabilmente a causa di lasciti ereditari (cfr. la scheda del notaio Lapo di Donatino); «Michael ser Francisci de Castro Florentino notarius Sextus Porte Domus» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); in un atto notarile del 27 agosto 1336 sono nominati pezzi di terra nel popolo di San Piero a Pisangoli nei luoghi detti «da Pretali» e «da la strada ... a .ij. ser Michelis et Saltini ser Francisci» (*Not. Ant.* 1883, c. 18v); «ser Michel ser Francisci de Castro Florentino» risulta ancora iscritto, con il proprio segno notarile, all'arte dei giudici e notai il 18 gennaio 1340 (*Arte dei Giudici e Notai* 6, c. 65r); in un atto notarile redatto in Castelflorentino il 6 agosto 1341 viene citato un rogito fatto da «ser Michelem olim Francisci de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 1883, c. 60r); per incarico, tramite rogito del notaio Lapo di Donatino, copia e sottoscrive con il proprio segno notarile, un rogito del padre Francesco del 16 gennaio 1284 (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1283 gennaio 13); cfr. il padre notaio, Francesco di Salto.

114) Michele di Mannino (1320 ?, 1368, q. 1394)

Ricopia e si sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Michael condam Mannini de Castro Florentino», atti del comune di Firenze del 6 novembre 1320 redatti dal notaio Nardo di Caio, autenticati e sottoscritti anche da quest'ultimo (*Diplom. S. Caterina detta de' Covi di Firenze*, alla data); «Michael condam Mannini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un atto notarile fatto in Castelflorentino il 27 dicembre 1348 è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Michael condam Mannini de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); nell'estimo di Castelflorentino del 1350 «ser Michele Mannini» risulta assoggettato ad una libbra di lire 3 e soldi 19 (*Estimo* 263, c. 71v); redige, probabilmente durante la peste del 1348, il testamento del notaio compaesano ser Scarlato di Benvenuto (cfr. scheda relativa); il 19 dicembre 1353 donna Bandecca vedova di «magistri Michaelis condam Cecchi Benvenuti de Castro Florentino», abitante nel popolo di San Remigio di Firenze, tutrice del figlio Giovanni, «ut de dicta tutela constare dixit manu ser Michelis condam Mannini de Castro Florentino notarii», nomina procuratore «ser Iohannem olim Fantoni» in una vertenza giudiziaria che ha con Giovanni del fu Cecco di Benvenuto, fratello del defunto marito (*Not. Ant.* 15082, c. 21r); con rogito del 28 gennaio 1362, rogato «per ser Michelem Mannini de Castro Florentino», Lina, vedova di Pietro di Perivolo da Castelflorentino, e figlia del fu Cecco da Castelflorentino, aveva lasciato un pezzo di terra «positum prope Castrum Florentinum loco dicto Vallicella, cui a .j. via de Vallicella, a .ji. via qua itur ad Castrum Vetum, a .jii. Mattei in parte et heredum Nicholai Guccini in parte, a .iiii. heredum ser Nicholai sive ser Lapi Donatini», imponendo che il ricavato del valore del bene fosse devoluto ai poveri, lasciando esecutori

i «capiteos societatis Sancte Marie Virginis de domo fratrum minorum, capiteos societatis Sante Crucis ecclesie Sanctorum Laurentii et Bernardi (sic), capiteos societatis discipline Sancte Sofie de domo fratrum minorum et capiteos societatis Sancti Ilarii, omnes societates de Castro Florentino». A motivo di ciò, in data 16 giugno 1369, viene nominato esecutore «ser Francisco ser Recuperi presbitero rectore ecclesie Sancti Martini de Timignano plebatus Sancti Ippoliti» (*Diplom. Compagnia di S. Ilario di Castelflorentino*, 1369 giugno 16); un rogito di questo notaio del 14 maggio 1368, «actum in ecclesia Sancti Bartolomei de Gabbiavola plebatus Sancti Ypoliti de Castro Florentino», riguarda la libbra della comunità di Cabbivoli (*Diplom. Archivio generale dei contratti*, alla data); nell'estimo di Castelflorentino del 19 febbraio 1394 viene riportato «ser Michel Mannini mortuus» (*Estimo* 239, c. 521r); v. il notaio Giovanni di Fantone.

115) Michele di Riccardino (1288, 1307, 1319 ?, q. 1324)

Il 12 novembre 1288 «indictione XII» (sic!) è documentato «ser Micchael q. Riccardini sindicus univesitatis hominum communis Castri Florentini» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit. p. 275, cfr. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit. p. 47, che lo ritiene originario di Stagno); «ser Michele notaro quondam Riccardini de Castro Florentino» risulta testimone in un atto fatto in Castelflorentino il 21 aprile 1289 (CIONI, *Una ricognizione* cit., p.147); «Michael Riccardini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 29 aprile 1304 «ser Michele notarius condam Riccardini de Castro Florentino», in qualità di procuratore «Marabotti filii domini Ghadiferri de Montaione» per procura redatta «ser Arrighi notarii filii condam Ciaffi de Montaione», vende a «ser Donato notario condam Iunte et ser Iohanne (sic!) notario condam Ranieri de Castro Florentino, sindicis et procuratoribus communis et universitatis...Castri Florentini ...omnes terras, res possessiones et iura positas in Rimorto, infra hos fines, cui primo via qua itur de Coiano Gambassum [tratto della strada francigena], a secudo via que itur de Castro Florentino Montaione (sic!), a tertio fovea olim missa per homines de Castro Florentino per selva (sic!) Gherardi usque ad stratam Serre», per il prezzo di lire 500 di fiorini piccoli; un suo rogito è citato in un atto notarile del 15 ottobre 1307 (*Not. Ant.*, 9586, cc. 15v, 76v); v. anche i probabili figli notai Francesco e Bartolomeo, nonché il notaio Plevano di Riccardino; Stagno è toponimo ancora esistente nel comune di Castelflorentino tra Cambiano e Gricciano.

116) Michele di ser Tegna di Gonzo (famiglia Pescioni) (1339, 1383, q. 1395)

Figlio del notaio ser Tegna di Gonzo capostipite della famiglia Pescioni (sulle ipotesi della provenienza del nome dei Pescioni cfr. il padre ser Tegna e MORI, *Solidarietà e assistenza* cit., p. 33 n. 38; ID., *Il Pantheon* cit., pp.83-84; ID., *L'oratorio* cit., pp. 43-44; ID., *Comunità francescana* cit., pp. 23-24); «Micchael quondam ser Tegne Ghonçii de Castro Florentino» è immatricolato all'arte dei giudici e notai il 20 gennaio 1340 (*Arte dei Giudici e Notai* 6, c. 64r); un suo atto redatto in Firenze il 16 marzo 1339, indizione settima (sic!), è sottoscritto, con il segno notarile, «Ego Miccael quondam ser Tegne Ghonçi florentinus civis» (*Diplom. Portico S. Maria della Disciplina*, 1339 marzo 16); nell'estimo del 1351-52 (Gabella della Sega) compare nel quartiere di Santa Maria Novella, vessillo Unicorno (*Estimo* 306, c.99r); atti rogati in Firenze e sottoscritti, con il proprio segno notarile, da questo notaio alle date: 27 aprile 1350; 7 giugno 1356 (*Diplom. Polverosa;Ivi, Strozziane Galletti*, alle date); il notaio Bonaccorso del fu Piero Bonaccorsi nel 1410 redige una copia di un più antico testo delle matricole dell'arte dei vinattieri fiorentini redatto da ser Michele e datato novembre 1353, indizione set-

tima, «ex quodam veteri libro matriculari dicte artis vinatteriorum scripto manu dicti ser Michelis condam ser Tegne Ghonçi de Chastro Florentino tunc notarii et scribe dicte artis» (*Arte dei vinattien*, 2, c. 5v); il 31 luglio 1360 «ser Michael Tegne olim notarius pegulatorum» del comune di Firenze, carica che aveva ricoperto per quattro mesi a partire dal 15 agosto 1359, riconsegna «quemdam libraciolum sine coperta cartarum octo» ed un altro di quattro carte (*Micellanea medicea* 30, c. 11r); è eletto tra i priori del comune di Firenze nel periodo 1 settembre-1 dicembre 1368 (*Tratte* 62, c. 80r); con atto redatto in Firenze in popolo Santa Trinita il 10 dicembre 1361 «ser Michael condam ser Tegne de Castro Florentino, qui hodie moratur» in popolo Santa Trinita, loca in affitto a «Sanne olim Iohannis del Sanna de Castro Florentino unam domum cum casolare positam in dicto castro loco dicto sopra borgo, cui a .j. via, a .ij. herdum Vanni Sbrane, a .iij. Iohannis ser Fatii, a .iiij. Sanne», pre tre anni iniziando dal primo ottobre e con il pagamento di 20 fiorini d'oro entro due mesi (*Not. Ant.* 15085, alla data: si tratta evidentemente di un prestito mascherato); nell'estimo di Castelfiorentino del 1383 «ser Iohannes Niccholaï Guccini [e] ser Michael ser Tegne cives florentini tenent et possident eorum bona tamquam cives florentini» (*Estimo* 241, c. 204r); «domina Iohanna filia olim Benedicti Lençii et uxor quondam Michelis ser Tegne de Castro Florentino», residente nel popolo di San Miche Bertelde di Firenze, nel suo testamento del 22 giugno 1395, «corpore languens, .. corpus suum sepelliri voluit apud ecclesiam fratrum Sante Marie Novelle de Florentia, sive ipsam decedere contiget in Castro Florentino, voluit corpus suum sepelliri apud ecclesiam fratrum minorum dicti Castri Florentini vel alio loco ubi et prout melius et honorabilius videbitur et placebit infrascripto Matteo eius filio», lascia beni in denaro alle figlie «domine Nastaxie filie dicte testatricis et uxori Francisci ser Santis camporis,... domine Nese filie dicte testatricis et uxori Lodovici olim Bindi de Falchis» e al figlio Benedetto, mentre erede universale nomina il figlio Matteo (*Not. Ant.* 9482, c. 9v); per il probabile figlio Donato, frate domenicano, cfr. il notaio Michele di ser Cambio da Cambiano.

117) Nardo di Caio di Provinciale (1315, 1347)

Sottoscrive un atto del 24 febbraio 1315, v. il notaio Recupero di ser Donato; il 4 agosto 1317 un atto di vendita é redatto in Castelfiorentino e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Nardus Chaj de Castro Florentino». Con tale atto Bardo fu Pizzino «spezialis» da Castelfiorentino vende a Gentile del fu Bavoso da Castelfiorentino un pezzo di terra «in districtu Castri Florentini, loco dicto a Landriuolo», confina «a tertio flumen Else vecchie» ed un altro pezzo di terra in «Valsalvestro», per il prezzo di lire 452 e soldi 5 di fiorini piccoli (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data); il 20 luglio 1319 «ser Nardo Chai de Castro Florentino» è presente ad un atto notarile in Firenze (*Not. Ant.*, 9587, c. 77r); é il notaio di fiducia dei fratelli Iacopo e Amerigo Del Bene mercanti e banchieri fiorentini, dei quali è pervenuto un libretto di ricordanze relativo a prestiti e mutui dal 1236 al 1347, nei quali compare spesso il nostro notaio a partire dal 12 aprile 1328 (SAPORI, *Studi di storia economica* cit., p. 198); «Nardus condam Chaj de Castro Florentino, notarius de Sextu Burgi» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un contratto notarile del 28 novembre 1341 redatto per «ser Nardum Chaj Provincialis de Castro Florentino» fu copiato, dopo la morte di ser Nardo, dal notaio Bartolo di ser Chermontero (*Diplom. Santa Maria Nuova*, 1341 novembre 28); 19 agosto 1345, in Firenze: «ser Nardus olim Cay de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 13968, c. 40r); «ser Nardo Chai da Castelfiorentino» risulta notaio dei Priori del comune di Firenze eletti nei periodi 15 giugno-15 agosto 1327, 15 agosto-15 ottobre 1329, 15 dicembre 1337-15 febbraio 1338, 1° dicembre 1346-1° gennaio 1347 (*Tratte* 62, cc. 39r, 41r, 47v, 57r; MARZI, *La Can-*

celleria cit., pp. 487, 488,) lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria nel periodo 15 febbraio 1327-14 febbraio 1328, 15 febbraio 1337-14 febbraio 1338); v. il figlio notaio Paolo; v. anche il notaio Fazio di Gonzo; potrebbe essere fratello del notaio Marco Cai; potrebbe essere nipote del notaio Albertesco di Provinciale, cfr. schede relative, v. anche il notaio Michele di Mannino.

118) Navanzato (q. 1301)

Il notaio Navanzato di Castelfiorentino risulta già deceduto il 6 ottobre 1301, quando suo figlio «Coppus iudex et notarius condam ser Navanzati notarii de Castro Florentino» si iscrive alla matricola dei giudici e notai di Firenze (*Arte dei giudici e notai* 5, c.33v; cfr. il figlio Coppo).

119) Nello di ser Donato di Giunta (1324, 1348)

In un atto notarile redatto in Firenze, nel popolo di San Michele in Palchetto il 29 settembre 1324 è presente «ser Nello ser Donati de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 7995, c.61r); sua presenza in atti dell' 8 gennaio 1343 e 8 luglio 1344 (*Not. Ant.* 13967, c. 89r; *Not. Ant.* 5473, alla data); un atto testamentario del 21 giugno 1348, redatto in Firenze, è sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Nerlus filius olim ser Donati Iunte de Castro Florentino» (*Diplom. Ospedale di Santa Maria Nuova*, alla data); l' 8 dicembre 1335 presenza al matrimonio del notaio Giovanni di Terio, v. scheda relativa.

120) Niccolò (q. 1296)

L'11 febbraio 1296 presenza come testimone ad un atto notarile redatto in Firenze «Chele condam ser Nicholaj de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 17869, c. 39r; cfr. *Ivi*, c. 40r, ultimo febbraio 1296, con refuso); beni terrieri appartenuti a Chele di ser Niccolò sono ricordati il 17 agosto 1303 (cfr. il giudice Upizzino); l'8 novembre 1320: «Tingus olim Rubei domini Locteringhi de Rubeis» del popolo di Santa Felicità di Firenze, in qualità di esecutore testamentario di «Chelis condam ser Nicholaj de Castro Florentino», vende a «domine Bella uxor olim Vinuccii Fei de comune Catignani» un podere con torre, casa, forno e capanna posto nel popolo di Santa Maria a Petrazzi. Presenza all'atto, redatto a Firenze, come testimone, «domino Niccholaj condam ser Iunte de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 18784, c. 67v); pur avendolo individuato come persona distinta, non è esclusa la possibilità che possa identificarsi con il notaio Niccolò di Dono da Gricciano, cfr. scheda relativa.

- Niccolò di Canaffo (1347): v. notai incerti

121) Niccolò di ser Ciuto di Cecco (di Benvenuto di Leprando) (1352, 1380, q. 1381)

N° 6 protocolli: *Not. Ant.* 15082 (1352-61); 15083 (1363-66); 15084 (1370-80); 15085 (1344-66); 15086 (1366-81); 15087(1381-83).

I rogiti datati prima del 1348 contenuti nel protocollo di imbreviature 15085 sono redatti dal padre ser Ciuto, i rogiti datati successivamente sono di ser Niccolò ed alcuni di essi, soprattutto relativi al 1355 si ritrovano sia nel registro di imbreviature, *Not. Ant.* 15085, dello stesso ser Niccolò, sia nel registro di imbreviature, *Not. Ant.* 5473, del padre ser Ciuto. Nelle imbreviature si trovano anche atti del notaio Filippo del fu ser Piero Doni da Castello ed atti che arrivano, nella filza 15087, fino al 1410. Molto probabilmente il notaio Filippo fu il suo assistente ed a lui passarono le imbreviature di Niccolò alla sua morte; la filza 15087 è rogata dal notaio Filippo. All'inizio della filza 15084 (1370) compare il segno notarile del notaio Niccolò e la sottoscrizione «Ego

Niccolaus quondam ser Ciuti Cecchi de Castro Florentino»; nella Prestanza del 1362 «ser Niccolaus ser Ciuti et fratres» sono assoggettati ad un pagamento di 7 fiorini nel quartiere di S. Maria Novella gonfalone Leon Bianco, mentre in quella del 1369, nello stesso quartiere, «ser Niccolaus et Gualbertus ser Ciuti Cecchi» lo sono per 3 fiorino d'oro (*Prestanze* 21, c. 63v; 134, c. 61r); ad un atto reddato il 15 gennaio 1353 nel popolo di San Michele Bertelde da ser Niccolò, presenza, come testimone, il fratello «Iohanne filio olim ser Ciuti Cecchi populi Santi Michelis Bertelde» (*Not. Ant.* 15082, c. 9v); viene eletto nel consiglio dei giudici e notai nel quartiere di Santa Maria Novella nel quadrimestre gennaio-aprile 1365 e in quello del settembre-dicembre 1375 (*Arte dei Giudici e Notai* 22, cc. 26v, 34v); «ser Niccolò di ser Ciuto» risulta il notaio dei Priori del comune di Firenze nel periodo 1° marzo 1377-1° maggio 1377 (*Tratte* 62, c. 92r); il 7 maggio 1378 ricopia e sottoscrive, con il proprio segno notarile, un atto più antico (*Diplom. Stroziane Uguccioni*, 1311 novembre 21); cfr. il padre notaio Ciuto.

122) Niccolò di Dono da Gricciano (1273, 1291)

Belasaia, moglie di Ricovero di Bonaiuto da Vallecchio, e Stefania, moglie di Chele di Iacopo da Vallecchio, confermano, tramite mundualdo, con rogito fatto «alla carta ser Nicholaio notaro filio Doni da Gricciano» l'atto di vendita, fatto l' 8 agosto 1273 dai loro mariti ad un Guicciardini, di alcuni beni terrieri posti nel popolo di San Michele a Vallecchio; in un libretto di appunti di un esponente della famiglia Guicciardini (forse Giorgio) è annotato: «23 ottobre 1281, ser Nicholao notaro Doni de dare lire 81 e soldi 14, di qui a ventuno die entrante di dicembre prossimo, le li prestiamo e né carta per mano di ser Petro notaro Toscani [de Montespertoli]» (*Diplom. Adespote* 1264, a quaderno); figura nell'elenco dei giudici e notai del 1291 come «Niccolaus Doni de Gricciano notarius Sextus Ultrarni de comitatu» (SZNURA, *Per la storia*. cit.); cfr. il notaio Niccolò (q.1296).

123) Niccolò di Donatino di Cambio (1338, 1347, q. 1349)

«Niccolaus olim Donatini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un rogito redatto per mano «Niccholay olim Donatini», riguardante una procura fatta dagli uomini del comune «Cerreti Guidi», è ricordato in un atto notarile del 28 luglio 1345 (*Not. Ant.* 8000, c. 101r); atto redatto in Firenze il 1° settembre 1345 presente «ser Niccolaus Donatini de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 13968, c.40v); in un atto notarile del 30 aprile 1346 stipulato nel borgo d'Elsa di Castelflorentino è presente «ser Niccolao Donatini de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 13968, c. 112v); il 12 agosto 1347 risulta creditore del comune di Firenze (*Not. Ant.* 5473, alla data); in un atto notarile redatto il 4 gennaio 1349 è citata una casa posta «prope (sic!) Castrum Florentinum, loco dicto sopraacastello», confinante in parte con i beni del Vescovato fiorentino ed in parte «heredum ser Nicholay Donatini» (*Diplomatico Riformagioni*, 1348 gennaio 4); con atto redatto in Firenze il 9 dicembre 1359 «Donatinus condam ser Niccholai Donatini Cambii de Castro Florentino, dicens heres ser Donati condam Iuntini Cambii de dicto Castro Florentino», rinuncia all'eredità (*Not. Ant.* 15082, c. 116r); probabilmente è da identificarsi con questo notaio il «ser Nicholaio de Chastro Florentino» deceduto nel giugno del 1348 e sepolto in Santa Maria Novella di Firenze (O. Pogni, *La sepoltura dei Guidoni di Castelflorentino*, «MSV», XXXII, 1924, p. 63); ha anche un figlio, Bartolomeo, notaio (che nel 1371 denuncia un'età di 25 anni, la moglie Agata di 20 anni e la madre Margherita di 50 anni, *Estimo* 240), ed un fratello Lapo notaio, cfr. schede relative; v. anche il notaio Giovanni di Lapo ed il notaio Michele di Mannino.

124) Niccolò di ser Giunta di Bertuccio (1322, 1348)

Sono documentati atti pubblici e privati di questo notaio negli anni 1322-1333, che si sottoscrive, con il proprio segno notarile, «Ego Nicholaus condam ser Iunte Bertucii de Castro Florentino» (*Diplom. Grazzini acquisto*, 1329 marzo 31; *Riformagioni*, 1331 febbraio 27, *Ivi*, 1332 aprile 1, *Ivi*, 1332 giugno 6; *Ricci acquisto*, 1332 aprile 27, *Ivi*, 1332 giugno 1, *Ivi*, 1332 marzo 29); il 21 maggio 1348 fa redigere il suo testamento nella chiesa di Santa Maria Novella, ove chiede di essere sepolto. Nelle sue volontà vi sono lasciati per la moglie Felicita e la nutrice Clara, per suo fratello Leonardo frate domenicano di Santa Maria Novella, per il fratello Domenico «ut possit suam artem melius exercere». Eredi universali i figli Bernardo e Riccardo (futuro notaio, v. scheda relativa), dei quali affida la tutela alla moglie, alla nutrice e a «Niccholaum Vantis [Attavanti] et ser Franciscum Lapi de Castro Florentino» (*Not. Ant. Diplom. S. Maria Novella*, alla data); v. il padre ser Giunta di Bertuccio.

125) Niccolò di Manetto di Buonagiunta (1350?, 1353, 1361, † 1393)

Con atto del 4 gennaio 1349 i capitani della della fraternita di Santa Verdiana di Castelfiorentino, esecutori testamentari del testamento di Ricevuto del fu Bertino da Castelfiorentino redatto il 14 giugno 1348, nel quale erano stati sostituiti con l'impegno di donare ai «pauperibus et miserabilibus personis», per la morte anche dell'erede, il figlio Iacobo, vendono a «Niccholo olim Guccini Megliorati de Castro Florentino» una casa con capanna e terra relativa posta «prope Castrum Florentinum loco dicto Sopracastello» ed un altro pezzo di terra positum prope Castrum Florentinum loco dicto a Chastelvechio cui a .j. via a .ij. Manetti Bonagiunte a .iij. heredum Bertini Ciardi a .iiii. dicti Manetti» (*Diplomatico Riformagioni*, 1348 gennaio 4); con atto del 3 agosto 1353, redatto in Firenze, «ser Franciscus olim Bocche de Castro Florentino [qui] hodie moratur in populo Santi Petri Maioris de Florentia et Santa filia olim Bertini Castaldi et uxor dicti ser Francisci» nominano procuratori «ser Iohannem Fantonis et ser Nicholaum Manetti et ser Martinum Tancredi [de Tignano: cfr. *Diplom. S. Minato a Monte di Firenze* 1361 gennaio 17] notarios florentinos» (*Not. Ant.* 15082, c. 16r); la pergamena redatta e sottoscritta dal notaio Niccolò di Manetto, riportante atti datati il 3 dicembre 1350 del notaio Pietro di Ferrara, tratti «ex actis et libris Comunis et domini Potestatis» di Firenze, si riferisce probabilmente ad una copia fatta in anni successivi (*Diplom. Caprini acquisto*, alla data); il 16 novembre 1361 redige ed imbrevia un atto di procura sottoscrivendolo con il proprio segno notarile «Et Ego Nicholaus filius Manetti Bonagiunte de Castro Florentino civis florentinus imperiali auctoritate notarius publicus», affidando l'incarico della copia al notaio Cinozzo di Piero; lo stesso Cinozzo, il 16 maggio 1376, redige un atto «in populo Sancte Margherite [di Firenze] in domo habitationis ser Nicolai Manetti» (*Diplom. Caprini acquisto*, *Ivi*, *S. Maria degli Angeli*, alle date); in un atto notarile del 5 marzo 1386 è documentato un pezzo di terra posto «in populo Sancti Martini comunis Castri Florentini loco dicto da Santo Martino cui a .j. via a .ij. via comunale a .iij. Bertuldi Manni a .iiii. ser Nicolai Manetti notarii florentini» (*Diplom. San Donato in Polverosa*, 1385 marzo 5); «Ser Niccolò del già Manetto di Buonagiunta da Castel fiorentino Notaio, e Cittadino Fiorentino fece suo testamento [il 19 febbraio 1391, st. fior.], nel quale ordina che morendo suo figlio, che ha da nascere, si fabbrichi de' suoi beni un monastero sotto nome della Beata Verdiana, et essendo nato un suo figliuolo postumo chiamato Niccolò, e di poi morto in pupillare età, gli Esecutori hanno fatto fabbricare il Monastero nella città di Firenze nella via delle Fornaci, sopra il Palazzo del Generale di Vallombrosa sotto nome di S. Gio. Gualberto e di S. Verdiana» (G. RICA, *Notizie Istoriche delle chiese fiorentine*, Firenze 1755, vol. I. Rist. anast.a cura della Multigrafica Editrice, Roma 1989,

pp.221-223); la morte del notaio è documentata sul frontespizio di un libro di entrate ed uscite compilate da «Antonio di messer Monte», che si dichiara «fattore degli sequitori del testamento di ser Niccolo Manetti Bonagiunte che passo di questa vita di XVIII dottobre anno 1393» (*Comp. Relig. Sop. dal Gov. Franc.*, 90. 144)

- Niccolò di ser Martino di Cesco: v. il notaio Martino di Cesco

126) Niccolò di Mino (1335, 1347)

Già nel 1335 è documentata la residenza di questo notaio in Firenze nel popolo di San Lorenzo, per un prestito da lui contratto in quell'anno da «magistro Arrigho olim magistri Alamanni de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data 14 agosto 1344); l'8 dicembre 1335 si obbliga nella dote del notaio Giovanni di Terio (v. scheda relativa); con atto notarile redatto in Firenze il 7 novembre 1336 «ser Niccolaus condam Mini de Castro Florentino qui hodie moratur in populo Santi Laurenti» contrae un prestito (*Diplom. Stroziane Ugucioni*, alla data); un suo rogito del 21 marzo 1338 è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Niccholaus condam Mini de Castro Florentino» (*Diplom. Ospedale S. Maria Nuova*, 1337 marzo 21); molto probabilmente è da identificarsi con questo notaio il «Niccholaus [...] de Castro Florentino, notarius Sextus Porte Domus» che figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un contratto della Gabella per le porte di Firenze del 4 agosto 1345 è sottoscritto dal notaio Niccolò del fu Mino da Castelfiorentino, custode degli atti della Gabella (*Il notaio nella civiltà* cit., p. 202); il 10 ottobre 1345 risulta creditore del comune di Firenze (*Not. Ant.* 5473, alla data); v. i notai Giovanni di Bene e Niccolò di Recupero.

127) Niccolò di Piero di Bartolo (famiglia Attavanti) (nascita attorno al 1367, 1429, q. 1457)

Esponente della famiglia Attavanti, v. MORI, *L'oratorio* cit.; ID, *Comunità francescana* cit.; una memoria lo ricorda così: «un tale ser Niccolò degli Attavanti che pare ch'egli abbi lo studio in dispetto» (BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE, *Poligrafo Gargani*, n. 184); un suo atto notarile riguardante il testamento di Aldobrandino di Matteo Pietroboni di Firenze è documentato in *Not. Ant. (Appendice)* c. 1r; nel catasto del 1427 denuncia un'età di 60 anni e «una chasa nella via di Saliciuole populo Sancti Michelis Bertelde, primo via, secundo chiasso, tertio Pagolo e Giovanni Falconi quarto herede di Tomaso di Bartolo ser Tini, tengola cholla mia famiglia e sustanze» (*Catasto* 77, c. 317r).

128) Niccolò di ser Recupero (famiglia Sertini da Passignano) (1326, 1348)

Rogito del 30 settembre 1326, indizione decima, «actum in villa de Pasignano, presentibus ser Recupero ser Vermigli, ser Nicholo eius filio» (*Not. Ant.* 18784 c. 89v e foglio sparso); un atto notarile dell' 8 giugno 1329 ricorda un rogito fatto «per ser Nicholaum ser Recupero notarium de Castro Florentino» (*Diplom. Santa Maria degli Angeli*, alla data); con atto notarile redatto in Passignano il 17 luglio 1334, Simone fu Comuccio di Vallecchio vende a «ser Nicholo condam ser Recupero de Castro Florentino» alcuni pezzi di terra «in curie Castri Florentini, loco dicto Monte Piotoli [confinanti a secondo e terzo con altre proprietà di ser Niccolò]» (*Not. Ant.* 18784, c. 107v), «Niccholaus ser Recupero de Pasignano notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); l' 8 dicembre 1342 «ser Niccolaus ser Ricoveri de Castro Florentino», su procura del notaio Donato del fu Giuntino, agisce a nome del comune di Castelfiorentino (*Not. Ant.* 13967, c. 86v); un atto notarile del 12 ottobre 1343, redatto in Castelfiorentino alla presenza di Andrea

di Nero da Passignano, viene sottoscritto, con il proprio segno notarile, dal notaio «Franciscus ser Petri de Castro Florentino», che dichiara di pubblicare tale rogito redatto per «ser Nicolaum ser Recuperi notarium de Passignano» (*Diplom. Pacini Palagi*, alla data); con atto del 21 ottobre 1347 «ser Nicolaus olim ser Recuperi de Castro Florentino, notarius electus in officialem comunis Montis Rappoli» elegge suoi procuratori presso il tribunale del giudice delle gabelle di Firenze «ser Franciscum magistri Tuccii, ser Nicolaum Mini, ser Iohannem magistri Benis, Narduccio Iuntini» (*Not. Ant.* 5473, alla data); cfr. il notaio Francesco di Pietro ed il notaio Iacopo di Recupero; v. il padre notaio Recupero; sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherecce.

- 129) Niccolò di Tura (famiglia originaria di Quercecchio) (nascita circa 1326, 1342, 1383, q.1386)

Nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 «ser Niccholaus Turi» è allibrato per lire 8 e soldi 17 (*Estimo* 266, c.70r); nell'estimo del 1371 ser Niccolò di anni 45 denuncia una famiglia composta dalla moglie Deba, di 30 anni, e dai figli Filippo di 11 anni, Alessandro di 8, Tobia di 6; nell'estimo datato 1383 ser Niccolò denuncia l'età di 60 anni, con la moglie di 50, ed i figli «magister» Filippo di 25, Alessandro di 20, Tobia di 8, e dichiara che «magister Philippus et Alexander...steterunt et continue residentia fecerunt in civitate Florentie ad sciendum artem per quatuor annos...» (*Estimo* 240, c. 937r, *Ivi* 241, c. 170r). nella pace stipulata il 9 ottobre 1342 tra le consorzierie «illorum de Pallerino» e «illorum de Querceto», compare elencato un «Niccholaus Ture» nella «domo illorum de Querceto» e nello stesso atto «ser Benedictus filius Tempi Iohannis de Castro Florentino» ed altri sottoscrivono anche a nome di Niccolò di Tura (MORI, *Comunità francescana* cit.); in atti del 14, 16 agosto e 26 ottobre 1344, fatti in Firenze, risulta, quale testimone, come «Niccolao Ture de Castro Florentino» senza la qualifica di notaio (*Not. Ant.* 5473, alle date), mentre dal 3 novembre 1344 lo troviamo nominato con la qualifica di ser (*Not. Ant.* 5473, alle date); con atto del 28 novembre 1349, rogato e sottoscritto con il proprio segno notarile «Ego Nicolaus olim Turi de Castro Florentino», Colto del fu Bate da Monterappoli vende a Giovanni del fu Ciato da Castelfiorentino un pezzo di terra «prope Castrum Florentinum loco dicto Vallifoscoli cui a .j. fossus [e] Albinus ser Viscontis de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); il 30 marzo 1350 un atto stipulato in «Burgo Else» di Castelfiorentino è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, dal notaio Niccolo del fu Tura da Castelfiorentino (*Marzi Medici*, 303. 2); il 30 maggio 1363 redige il testamento di Bertoldo del fu Geppo speziario di Castelfiorentino, cfr. il notaio Taddeo di Benvenuto; l'8 giugno 1372 un atto di procura da parte dei canonici e di Paganello, pievano della pieve di Castelfiorentino, è redatto «per Nicolaum Turi de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 11381, c. 123r); un atto notarile, redatto nel popolo di San Bartolomeo a Martignana, da ser Niccolò il 30 gennaio 1376, riguardante il matrimonio tra «Antonius olim Iohannis Tempi Pancii populi Sancti Bartolomei de Corbinaia curie Castri Florentini» e Giovanna, figlia di Piero di Arrigo di Martignana, venne ricopiato, dopo la morte di ser Niccolò, dal figlio notaio Alessandro (*Marzi Medici* 59. 26); anche il testamento di Taddeo del fu Bonsignore «populi Sancti Bartholomei de Corbinaia curie Castri Florentini», del 22 luglio 1383, venne pubblicato dal figlio Alessandro, traendolo dal protocollo di imbreviature del padre deceduto: tale atto testamentario era stato redatto da ser Niccolò «in domo habitationis dicti Taddei testatoris sita in dicto populo Sancti Bartholomei de Corbinaia loco dicto al Colle», alla presenza tra gli altri come testimone di «Niccholo Tempi» del medesimo popolo. Taddeo voleva essere

sepolto «apud ecclesiam Sancti Bartolomej predicti» e restituiva all stessa chiesa di Corbinaia un pezzo di terra posto nello stesso popolo, «loco dicto dal Ponticello» che aveva comprato «ab offitialibus presbiterorum deputatorum per Comunem Florentinum ad vendendum de bonis pertinentibus expectantibus a dicto Comune» (*Diplom. Riformagioni*, alla data); ha una sorella Giovanna, moglie del notaio Biliotto di ser Visconte, alla quale, il 2 giugno 1345 dona beni immobiliari e terrieri in Castelfiorentino (*Not. Ant.* 5473, alla data); v. il figlio notaio Alessandro ed il notaio Biliotto di Visconte.

130) Nuto di Pacino (1336, 1338)

Un atto notarile del 7 novembre 1336 è redatto in Firenze e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Nutus filius Pacini de Castro Florentino civis florentinus» (*Diplom. Strozziiane Ugucioni*, alla data); «Nutus filius Pacini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrani» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.).

131) Orlando (prima del 1350)

Nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 il figlio «Nerius ser Orlandi» è allibrato per lire 2 (*Estimo* 263, c. 73v).

132) Pandolfino di Scarlattino (1308, 1313)

Ad un atto notarile redatto in Firenze il 14 maggio 1308 è presente «ser Pandolfino Scherlactini notario de Castro Florentino» del popolo di Santa Maria Ugoni (*Not. Ant.* 9587, c. 3v); il 16 dicembre 1311 autentica, insieme ad altri notai, un atto notarile del 26 gennaio 1309 redatto dal notaio Cambio del fu Aldobrandino, sottoscrivendosi, con il proprio segno notarile, «Ego Pandolfinus Scarlactini de Castro Florentino» (*Diplom. Acquisto Menozzi*, 1308 gennaio 26); «Medioccius Benis, Ciutinus et Voglia eius filii, ser Pandolfinus Scarlattini notarius, Sanna et Mugnaius Usachi, Iohannes filius Sanne, Tendi et Ciutus fratres et filii Iohannis de Castro Veteri curie Castri Florentini, omnes de Castro Florentino de Sextu Ultrarni» compaiono nella lista dei Capitani di Parte Guelfa, compilata nel marzo 1313, tra coloro che fra il settembre 1312 e il marzo 1313 si erano schierati con l'imperatore Arrigo VII (*Il libro del Chiodo* cit., pp. 327-328); cfr. i possibile fratelli notai, Alberone, Bartolo e Regolo di Scarlattino.

133) Panerio di Giunta (1291, 1304)

«Panerius olim Iunte de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de civitate» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 24 luglio, il 3 agosto, l'11 dicembre 1295 è attestato in Firenze «ser Panerius olim Iunte de Castro Florentino, qui nunc moratur in populo Sacte Felicitatis» (*Not. Ant.* 17869, cc. 16r, 18r, 31r); è presente ad un atto del 14 luglio 1304 redatto nella chiesa di San Mariano (*Not. Ant.* 18783, c. 21r); v. anche il notaio Pietro di ser Scarlato; potrebbe essere fratello dei notai Dato, Donato e/o del giudice Goccia, cfr. schede relative.

134) Paolo di ser Giovanni di ser Cenni di Guido (1365, 1383)

Con rogito del 7 febbraio 1365 redatto in Firenze Gualdo del fu Lorenzo di Borgo San Lorenzo del Mugello agisce quale rappresentante del comune suddetto, per atto di procura e sindacato redatto «manu ser Pauli ser Iohannis de Castro Florentino notarii et officialis dicti comuni Burgi» (*Not. Ant.* 12139, c. 51r); nell'estimo di Castelfiorentino dei capi famiglia del 1365 «ser Paulus ser Iohannis» è stimato in lire 50 (*Estimo* 237); «Paulus olim ser Iohannis ser Cennis de Castro Florentino civis florentinus et

notarius publicus» il 30 giugno 1383 roga un atto in Castelfiorentino, sottoscrivendolo con il proprio segno notarile, (*Marzi Medici* 59. 1); nell'estimo del 1383 di Castelfiorentino «ser Paulus ser Iohannis notarius, allibratus in libras ij [e] soldos xliij. . . factus est civis per reformam consiliorum comunis Florentie» (*Estimo* 241, c. 204v); v. il padre ed il nonno notai.

135) Paolo di ser Nardo di Caio di Provinciale (1345)

IL 12 dicembre 1345 ricopia un atto notarile del 29 gennaio 1338, fatto dal padre ser Nardo, sottoscrivendolo con il proprio segno notarile <<Ego Paulus filius Nardi notarii quondam Chaj de Castro Florentino>> (*Diplom. Camera Fiscale*, 1337 gennaio 29)

- Picciardo: v. Aringheri

136) Piero di Comaldo (1345)

In un atto notarile redatto in Firenze il 12 dicembre 1345 risultano testimoni «magistro Iohanne Duccii phisico et ser Piero Comaldi notario de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data); molto probabilmente è da identificarsi con suo padre il «Comandus sive Comaldus filius olim Bencini de Castro Florentino» nominato in un atto notarile del 1° marzo 1302 e come «Comaldo Bencini» il 27 agosto 1336 (*Biagio Boccadi-bue* cit., II, p. 114, cfr. il notaio Aringheri di Ubertino; *Not. Ant.* 1883, c.18v).

137) Piero di ser Francesco (famiglia Sertini da Passignano) (1307, 1350)

È da identificarsi probabilmente con «Petro ser Franceschi», non ancora notaio, presente, come giovane testimone, ad un atto notarile in Castelfiorentino il 23 dicembre 1307 (*Not. Ant.* 9586, c. 82v); in un atto notarile del 14 aprile 1311, dove figura anche il padre, è presente con la qualifica di notaio come «ser Perus notarius filius dicti ser Francisci» (*Not. Ant.* 11503, 3r); «Petrus ser Francisci de Passignano notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (*SZNURA, Per la storia.* cit.); nella pace tra la consorterìa di Corbinaia e quella di Passignano del 30 ottobre 1342 è nominato tra i membri di quest'ultima come «ser Petri olim ser Francisci» (*MORI, Comunità francescana* cit, p. 23); il 16 febbraio 1350 sembrerebbe ancora vivo, a giudicare da come si sottoscrive il figlio notaio Francesco (cfr. scheda relativa); v. anche il padre notaio Francesco; sulla famiglia Sertini v. *MORI, Comunità francescana* cit.; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherece.

138) Piero di Lapo (1338, 1347)

«Pierus Lapi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (*SZNURA, Per la storia.* cit.); un atto notarile redatto dal notaio Francesco del fu Baldo Bellincioni da Firenze del 7 gennaio 1341 è ricopiato *in mundum* e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Pierus Lapi de Castro Florentino» (*Diplom. S. Spirito di Firenze*, 1340 gennaio 7); il 10 gennaio 1347 il chierico Iacopo di Vanni da Castelfiorentino nomina suoi procuratori «ser Pierum Lapi et ser Bartolom Lençi de Castro Florentino» (*Not. Ant.*, alla data 10 gennaio 1346); ser Piero di Lapo redige il testamento di «magister» Simone di «magister» Benvenuto di Lutterio (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1347 settembre 11, cfr. il notaio Simone di Lutterio); cfr. i possibili fratelli notai Giovanni, Bartolomeo, Francesco ed i giudici Niccolò e Giovanni.

139) Pietro di Gentile (1336, 1345)

In un rogito redatto in Firenze il 3 giugno 1336 è nominato un atto di procura redatto da «ser Petri Gentilis notarii» (*Not. Ant.* 1883, c. 17v); «Petrus filius condam Gentilis de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); con atto notarile redatto in Firenze il 19 settembre 1340, viene eletto «ser Petrum Gentilis de Castro Florentino absentem, ad eundum», come «uffitiale», nel popolo di San Bartolomeo di Montecastelli nel piviere di San Marcellino in Chianti, per un periodo di 6 mesi e assegnandogli un «salario» di lire 60, comprensivo delle spese per il mantenimento di «unum bonum famulum» (*Not. Ant.* 19191, c. 39r); il 3 luglio e il 10 luglio 1345 è documentata la sua presenza in Firenze; il 19 novembre 1345 «ser Petrus olim Gentilis de Castro Florentino» risulta creditore del Comune di Firenze per fiorini 7 e soldi 10 (*Not. Ant.* 5473, alle date).

140) Pietro di ser Scarlatto (1246, q.1299)

Il 21 agosto 1246 sono ricordati «notarius Buongiorno de Castro Florentino et Petro notario» (*Documenti dell'antica costituzione* cit., p. 331); con deliberazione del 2 giugno 1299 da parte degli organi comunali di Firenze e «ad instantiam ser Panerii notarii olim Iunte de Castro Florentino, procuratoris Dreucci filii olim et heredis ser Petri notarii dicti loci, ... [il podestà] commisit et concessit, pro communi predicto, ser Ubero notario olim Oddi de dicto loco Castri Florentini ... omnes et singulas imbreviatura rogationes et prothocola olim per predictum ser Petrum notarium ac etiam per ser Scarlactum notarium olim avum paternum predicti Dreucci et patrem olim dicti ser Petri notarii, ut asseritur morte preventos.» (*Provisioni Registri* 10, c. 56r); con atto notarile del 6 gennaio 1308 «Frescha pinçochera filia olim Iacobini Pievani de Castro Florentino» riceve da «Dreuccio olim ser Petri de Castro Florentino» 5 lire e un moggio di grano a motivo delle volontà espresse nel testamento di «ser Pietro», redatto dal notaio Roberto di Oddo; il 21 dicembre 1304 è documentato «Dreuccius olim ser Petri medicus de Castro Florentino» emancipato dal padre con atto notarile redatto da «ser Riccardini notarii Guidi dicti loci» (*Not. Ant.* 9586, c. 34r); con atto del 6 novembre 1313 «domina Tice filia quondam ser Petri medici et notarii de Castro Florentino et uxor olim Nuccii Alberti de Cugnanensibus de Sancto Geminiano» si occupa di diritti legati alla sua dote (*Not. Ant.* 17576, c. 147r); il 6 gennaio 1308 risulta una proprietà terriera «dicti Dreucci, positam loco dicto a lo spedale a Gello iuxta plebem Castri Florentini et viam et Elsam» (*Not. Ant.* 9586, cc. 83v, 84r); v. il padre notaio Scarlatto.

141) Pievano di Riccardino (1291, 1336, q. 1338)

«Piovanus Riccardini de Castro Florentino, notarius Sextus Ultrarni, de civitate» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); svolge contemporaneamente la professione di notaio e di cerusico ed ha molto probabilmente un fratello medico: con rogito del 31 agosto 1306 in Castelflorentino, «coram magistro Petro medico olim Riccardini, ser Iohanne notario olim Ranerii, ser Pievano notario olim Riccardini, Manectuccio olim Martini, Nuto olim Michelis, qui omnes sunt de Castro Florentino testibus... Perus olim Tieri de Castro Florentino» prende in sposa Cecca figlia di Tore del fu Benvenuto da Castelflorentino» (*Not. Ant.* 9586, c. 58r); in un atto notarile del 15 ottobre 1307, redatto in Castelflorentino, viene citato un atto di emancipazione redatto da «ser Pievani notarii Riccardini dicti loci» (*Not. Ant.* 9586, c. 77r); il 16 settembre 1312 «ser Pievanus condam Riccardini cirugicus de Castro Florentino» giura davanti al notaio Giovanni di Giovanni che Simone di Neri da Castelflorentino, «propter incisionem sui digiti grossi manus dextre» non può esse-

re arruolato nell'«exercitu que fit pro comuni Florentie contra imperatorem (Arrigo VII) et inimicos partis totius guelfe»; in un atto notarile del 19 settembre 1314 redatto in Castelfiorentino è presente «ser Pievano Riccardini notario» (*Not. Ant.* 9587, cc. 35r, 47r); in un atto notarile del 27 agosto 1336 sono nominati terreni posti «a Sala cui a .i. via a .ij. ser Piovani Riccardini» (*Not. Ant.* 1883, c. 18v); con atto notarile redatto il 27 giugno 1338 nel popolo di San Bartolomeo di Sala «curie Castri Florentini», Gianna, vedova di ser Pievano, per la morte del marito, in vigore di diritti di dote, entra in possesso di beni terrieri posti nel popolo di San Bartolomeo a Sala in «loco dicto Pescina», «subtus Salam loco dicto la strada Francesca», «loco dicto la Fontanella», «loco dicto al Poggio», e «in confinibus Castri Florentini loco dicto Frajna sive Castelluccio» (*Not. Ant.* 1883, c. 35v); con atto rogato in Firenze il 3 giugno 1342 «Perus olim ser Pievani de Castro Florentino» nomina suo procuratore il fratello Giovanni per questioni riguardanti proprietà terriere poste nel popolo di San Bartolomeo a Sala «loco dicto Poggio» e «in plano Else loco dicto al ponticello» (*Not. Ant.* 1988, c. 67v); ha un altro figlio Riccardino, pure lui notaio, cfr. scheda relativa; sui possibili legami familiari con il notaio Michele e Mazzetto di Riccardino da Stagno v. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit. p. 47 (Stagno è toponimo ancora esistente nel comune di Castelfiorentino tra Cambiano e Gricciano); ma potrebbe appartenere anche ad una famiglia originaria di «Sala» (oggi frazione di Castelfiorentino, posta tra il capoluogo stesso e Cambiano), infatti il 20 aprile 1289 risulta censuario del vescovo di Firenze «Gianni Riccardini Oddi Palmieri populi S. Bartolomei de Sala», quale erede, appunto, del defunto padre Riccardino (CIONI, *Una ricognizione* cit., p.130).

142) Raniero di ser Giovanni (1218, 1260)

Sono molto probabilmente da riferirsi a questo notaio quattro atti «carta manu Ranierii not.» del 18 maggio 1218 ind. sesta, 21 maggio 1221 ind. nona, 21 febbraio 1224 indiz. dodicesima, 9 novembre 1224 ind. nona (sic!) (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., pp. 269, 270), un rogito del 3 gennaio 1260 «actum in Castro Florentino» è rogato e imbreviato e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Ranierus notarius de Castro Florentino olim Iohannis notarii filius» e scritto e pubblicato, con il proprio segno notarile «Ego Andreas filius Gratie de Castro Florentino» (*Diplom., Santa Maria Annunziata di Firenze*, 1259 gennaio 3); potrebbe essere figlio del notaio Giovanni di Arrigolo da Petriolo, cfr. scheda relativa.

143) Ranuccio di ser Ruggero (1291, q. 1304)

«Ranuccius Roggerii de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia* cit., che riporta il padre senza la qualifica di ser); in atti notarili dell' 11 dicembre 1301, del 25 gennaio e del 10 aprile 1304, redatti in Castelfiorentino sono ricordati nomine di mundualdo ed emancipazione rogate et imbreviate per «ser Ranuccium notarium condam ser Ruggieri notarii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, cc. 2v, 11v, 13r); semba già deceduto il 15 agosto 1304, quando sua moglie, «domina Nuccia vidua uxor olim Ranuccii notarii condam ser Ruggieri [de Castro Florentino]», tramite il suo mundualdo Ormanno del fu Bencivenni dal Monte, piviere di San Pietro in Mercato, affitta una casa posta in Timignano a suo nipote Ormanno del fu Rosso di Castelfiorentino (*Not. Ant.* 9586, c. 22v); (v. il notaio Donato di Giunta); altri suoi documenti sono citati in un atto notarile del 29 maggio 1306 (*Not. Ant.* 9586, c. 52v); l'8 gennaio 1308 «Guidinus Spinelli publicus mercator bestiarium et beccarius publicus» da Castelfiorentino, in forza di atto di emancipazione fatto da suo padre ai rogiti del notaio «ser Ranuccii notarii ser Ruggerii» (evidentemente l'atto di emancipazione è stato fat-

to prima del 1304, anno in cui il notaio Ranuccio risulta già deceduto), e con il consenso di sua moglie Fiore, contrae un mutuo di 4 fiorini d'oro da Tegna del fu Davino da Castelfiorentino, «causa mercandi in vendendo et emendo carnes ad macellum et aliis mercantiis», con l'impegno di restituirlo il 1° di gennaio dell'anno dopo (*Not. Ant.* 9586, c. 84r).

144) Recupero (1236)

«Recuperus notarius» risulta tra gli uomini di Castelfiorentino che nel 1236 giurarono fedeltà al vescovo Ardingo (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., pp. 26-45).

145) Recupero di ser Donato (probabile famiglia Sertini da Passignano) (1314, 1333)

Un atto redatto in Firenze il 18 gennaio 1314 è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Recuperus filius ser Donati de Castro Florentino» (*Diplom. S. Lorenzo martire. Galluzzo di Firenze*, 1313 gennaio 18); un atto redatto in Firenze il 24 febbraio 1315 è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Recuperus filius ser Donati de Castro Florentino», «Ego Nardus Chaj de Castro Florentino» e «Ego Andreas olim Neri» (*Diplom. Poverini acquisto*, alla data); «Recuperus imperiali auctoritate iudex et notarius filius ser Donati de [***]florentino» il 5 giugno 1316 risulta iscritto all'Arte dei giudici e notai con il proprio segno notarile (*Arte dei giudici e notai* 6, c. 26r: la lacuna illeggibile nel testo è da leggersi con «Castro»); una deliberazione del comune di Firenze del 14 luglio 1318 rogata dal notaio del vessilifero è pubblicata con il proprio segno notarile e sottoscritta «Ego Recuperus imperiali auctoritate ordinarius iudex et notarius filius ser Donati de Castro Florentino» (*Diplom. Baldovinetti- Acquisto regio, collegiata di Livorno*, alla data); in un atto notarile del 22 agosto 1333 redatto in Passignano, comune di Castelfiorentino, è documentato un atto di emancipazione redatto da «ser Recuperi ser Donati» (*Not. Ant.* 18784, c. 105v); v. anche il notaio Tegna di Gonzo.

146) Recupero di ser Vermiglio (famiglia Sertini da Passignano) (1304, 1330, q. 1332)

Sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renaio e Boscherece; con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 21 giugno 1304, «ser Recuperus filius ser Vermigli de Passignano» vende a Nuccio fu Bene di Castelfiorentino terreni posti «iusta rivum Petrosium in loco dicto Alberisci [confinanti] a jii. Recuperi olim Arrighi et Tegne Danini a .jiii. filiorum Paganucci Tancredi» (*Not. Ant.* 18783, c. 28r); con atto stipulato in Castelfiorentino l'11 agosto 1330 «ser Recuperus ser Vermigli de Passignano [...], ex causa donationis concessit ser Tino, fratri suo et filio condam dicti ser Vermilii», i diritti di credito su 22 fiorini e mezzo, che ser Recupero aveva nei confronti dei notai «ser Rustichellus notarius quondam Rustichi populi di Sancti Iacopi Utrani de civitatis Florentie et ser Consigliatus condam Dietaiuti populi Sancti Frediani de Nebbiano». Tale credito era pervenuto a ser Recupero da Berto del fu Giovanni di Tresanti ed era riferito ad un mutuo che i notai Rustichello e Consigliato avevano contratto a suo tempo, tramite rogito del notaio Roberto del fu Alberto di Tresanti con lo stesso Berto (*Marzi Medici* 59. 58); redige l'atto testamentario del notaio ser Iacopo di Fuccio (cfr. scheda relativa); atto di vendita del 16 novembre 1332 di alcuni pezzi di terra, tra cui uno, posto in «l. d. al boscho, in populo Sancti Bartolomei de Cabiavola cui a .j. rivus a .ij. et .iij. Coveri ser Francisci» ed un altro, nel popolo di Sant' Ippolito di Castelfiorentino in «loco dicto al Ceriegio, a .j. et .ji. fossatus, a .jii. ser Tini ser Vermigli a .jiii. heredum ser Recuperi ser Vermigli» (*Not. Ant.* 18784,

c. 103v); è padre dei notai Donato, Niccolò e forse Feo (v. schede relative), nonché di prete Francesco (1342), di Iacopo (1342), di Antonio (1342): È documentato anche Dainello di ser Recupero nel 1348 (*Diplom. S. Ilario di Castelfiorentino*, 1348 giugno 25; *Ivi* 1348, mutila dell'indicazione nella data riferita al giorno e mese), che però potrebbe essere figlio di ser Recupero di ser Donato, cfr. scheda relativa.

147) Regolo di Scarlattino (1343, 1346)

Un suo atto notarile redatto il 13 luglio 1343 nel popolo di San Martino di Sesto, è sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Regolus olim Scharlactini de Castro Florentino» (*Diplom. Adespote, coperte libri*, alla data); il 28 agosto 1346 compare come testimone in un atto notarile redatto in Firenze nel popolo di San Frediano (*Not. Ant.*, N. 158/I; cfr. PORTA CASUCCI, *La Società fiorentina* cit.); cfr. i possibili fratelli notai, Albertone, Bartolo e Pandolfino.

148) Riccardino di ser Pievano di Riccardino (1338, 1343)

«Riccardinus filius ser Piovani de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); in un atto notarile del 6 ottobre 1342 redatto in Castelfiorentino è presente «ser Riccardino olim Pievani» (*Not. Ant.* 1883, c. 70r); è documentato un suo rogito datato 25 marzo 1343 indizione 11 (*Not. Ant.* 5473, alla data del 5 febbraio 1344); v. il padre notaio e cerusico Pievano.

149) Riccardo di Gherarduccio (1338, 1352, q.1365)

«Riccardus filius Gherarducii de Castro Florentino de Sextu Burgi», figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 «ser Riccardus Gherarducci» risulta allibrato per lire 25 e soldi 11 (*Estimo*, 263); un rogito del 26 maggio 1352 viene redatto alla presenza di «ser Riccardi Gherardaccii de Castro Florentino iudicis ordinarii matriculati in matricula et collegio artis iudicis et notarii civitatis florentine» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); nella distribuzione dei capifamiglia dell'estimo del 1365 risultano «Francisca uxor condam ser Ricardi Gherardacci et Laurentia filia dicti Ricardi» (*Estimo*, 237), v. il possibile fratello Giovanni di Gherardaccio.

150) Riccardo di Guido (o Guiduccio) di Guidetto (1291, 1306, q. 1307)

«Riccardus Guidi de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); in un rogito del 25 agosto 1306 è ricordato un atto di mutuo contenuto «in carta publica facta manu ser Riccardi notarii», come pure in un documento del 12 agosto 1308, fatto da «ser Riccardi notarii Guiducci de Castro Florentino» quando era ancora in vita, poiché ser Riccardo risulta già deceduto nel 1307 (*Not. Ant.* 9586, cc. 58r, 84v); il 17 luglio 1307 «domina Tile vidua uxor olim Gherardi Bonaffedis de Castro Florentino et filia Guiducci Guidetti dicti castri» (evidentemente, sorella del nostro notaio), nel suo testamento fatto «in ecclesia Sancti Francisci fratrum minorum de Castro Florentino», presso la quale vuole essere sepolta, lascia lire 25 di fiorini piccoli «Musciacto suo nepoti et filio olim ser Riccardi», «domine Tesse sorori sue et uxori ser Chianni notarii unam gonnellam coloris celestri ad dorsum mulieris», «domine Bilie sorori sue et uxori Gherardaccii Villani unum suum sottanum album ad dorsum mulieris», «Lene nepoti dicte testatricis et filie dicte domine Bilie ... unam tovagliam da tavola novam VIII brachiarum», «Dialte Pinçocare filie Iacobini unum pellicionem ad dorsum mulieris» «Guido patri dicte testatricis» l'usufrutto di pezzi di terra posti in «dictrictu Castri Flo-

rentini» in «loco dicto nel Vallacchiese» e in «loco dicto al Ripretoso», «Nuto fratri suo unam gonnellam et unum mantellum foderatum de sindone coloris persi ad dorsum mulieris, unam cassam cum omni eo et toto quod in ea est, unum lectum cum duobus capitalibus et uno telone novo» oltre che erede universale, nominando esecutori testamentari il frate guardiano di San Francesco e «Lippum olim Navançati» (*Not. Ant.* 9586, cc. 68v, 69r); il 20 luglio 1319 domina «Pera uxor olim ser Ricchardi de Castro Florentino» e «Iacobus eius filius et olim dicti ser Riccardi», vendono a «Maffeino condam Berlinghieri de Castro Florentino...tria steriorum terre ad cordam et septem panoras et duas cannas cum dimidia ad mensura comunis Florentie... positam in confinibus Castrì Florentini loco dicto Piano de Ripetroso primo via .ij. et .iij. dicti empori a .iiij. dictorum venditorum» per il prezzo di lire 30 di fiorini piccoli; lo stesso «Iacobus olim ser Riccardi» definisce e annulla i debiti di denaro che sua madre Pera e «ser Cristofanus olim eius frater et filius olim ser Riccardi» avevano con «magister» Simone del fu «magister» Benvenuto da Castelflorentino, mentre il 14 novembre 1320 lo stesso «Iacobus condam ser Riccardi Guiducci» sistema alcune questioni di diritto ereditario con la madre Pera (*Not. Ant.* 9587, cc. 76r, 76v); per il figlio notaio Cristofano, cfr. scheda relativa; cfr. il notaio Pietro di ser Scarlatto.

151) Riccardo di ser Niccolò di ser Giunta di Bertuccio (1363)

Nel 1348 è documentato in età pupillare (cfr. il testamento del padre ser Niccolò); il 15 settembre 1363 «ser Riccardus olim ser Niccolaj olim ser Iunte de Castro Florentino, qui moratur Florentia in populo Sancte Marie Novelle» fa testamento, rogato dal notaio Giovanni di Fantone, nel quale, tra l'altro, lascia un potere con abitazione posto «in curia Castrì Florentini ultrelsa sive nella Marcha», composto da terreni posti «in loco dicto a Elsa Vecchia, cui a .j. a ij via a iij fossatus Else Vecchie» ed altri terreni posti «a Valsalvestro», in «loco dicto al Poggio» ed in «loco dicto la via di meçço sive agli ulivi». Lascia beni a donna Giovanna e a fratre Leonardo figlio del fu ser Giunta (già nominato nel testamento del fratello ser Niccolò del 1348, cfr. scheda relativa; atto del 28 novembre 1361 nella chiesa di S. Maria Novella di Firenze, «frater Leonardus condam ser Iunte de Castro Florentino prior capituli et conventus fratrum ordinis Sancti Dominici et conventus Sancte Marie Novelle de Florentia»: *Not. Ant.* 15085, alla data) (*Diplom. S. Maria degli Angeli*, alla data).

152) Ricevuto di Andrea (1295, 1306)

N° 1 protocollo: *Not. Ant.* 17869 (1295, 1306)

Inizia il protocollo di imbreviature, firmandosi con il proprio segno notarile: «infra-scripta sunt imbreviatura rogata et imbreviata per me Ricevutum iudicem et notarium filium Andree de Castro Florentino sub anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto intione octava»; gli atti sono redatti prevalentemente a Firenze, in Santa Felicità, per circa l'80% della documentazione, mentre il restante 20% circa, nel comune di Castelflorentino, concentrato nella parte iniziale e finale del protocollo. Non sembra acquisire la cittadinanza fiorentina. Una copia *in mundum* fatta dallo stesso notaio e sottoscritta con il proprio segno notarile «Ego Ricevutus iudex et notarius filius Andree notarius de Castro Florentino» è relativa all'atto datato ultimo di febbraio 1295 indizione nona, presente nel suo libro di imbreviature a c. 40r (*Diplom. San Domenico del Maglio di Firenze*, 1295 febbraio 28, cfr. il giudice Ugolino di messer Dando)

153) Rodolfino (1218)

Un atto notarile del 10 novembre 1218 fatto «in Montrauli apud ecclesiam Sancti Andree» è redatto e firmato «Ego Rodulfinus de Castro Florentino» (*Marzi Medici*, 60).

- Rodolfo di Picino detto Lupicino (1347): vedi notai incerti.

154) Roberto di Navanzato (1269, 1271)

Nel 1269 risulta possedere beni in Castelfiorentino: «Ruberti not.» (*Liber Extimationum* cit., p. 31); aprile 1270: carta fatta da ser Ruberto Navanzati (*Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII*, per cura di A. FERRARI, Castelfiorentino 1901); 31 gennaio 1271: atto di procura in Castelfiorentino a favore di «Ruberto notario quondam Navanzati de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Pulverosa*, 1270 gennaio 31); una nomina di procura, fatta in Volterra il 7 settembre 1279, da Guglielmo del fu Viviano stipendiato dal comune di Volterra, è sottoscritta, con il proprio segno notarile, «Ego Rubertus iudex et notarius filius olim Navanzati de Castro Florentino predictis omnibus interfui et hec rogatus scripsi et publicavi» (*Diplom. Volterra*, alla data); in un frammento di rubrica degli statuti di Castelfiorentino della seconda metà del XIII secolo risulta che «Rubertus notarius Navanzati» è deputato a far provvedere alla manutenzione ad alla pulizia delle strade e della piazza del castello (MORI, *Castelfiorentino nel basso medioevo* cit., p. 37); risulta ancora incerta la provenienza familiare: potrebbe essere fratello di «Ubertinus quondam Navanzati Mercatantis de Castro Florentino» censuario nel 1289 del vescovo fiorentino; come pure di Mentuccius, Petrus, Terocius [e Comuccio] fratres filii quondam Navanzati Incontri de Subplebe populi plebis S. Ypoliti plebis veteris Castris Florentinis», anche loro censuari nel 1289 del vescovo fiorentino (CIONI, *Una ricognizione* cit., pp. 26, 35, 40, 41. Navanzato q. Incontri, con la moglie Fantesa risulta vivente il 31 gennaio 1247: cfr. il notaio Tebaldo); ma tra gli uomini di Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo Ardingo figurano: «Navanzatus Pieri (che nel 1218 risulta tra i rettori del comune di Castelfiorentino: LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p. 272), Navanzatus Bentivegne, Navanzatus Bonaccursi, Navanzatus f. Gaghii» (CIONI *Castelfiorentino giura* cit.).

155) Roberto (o Uberto) di Oddo di Bradalone (1275, 1318)

In un atto di compravendita del 10 agosto 1275, redatto in Castelfiorentino, «ser Rubertus notarius Oddi de Castro Florentino, ut eidem licebat pro constitutis florentinis et capitulis Guarentigiarum, nomine iuramenti, precepit» i venditori di sottostare agli impegni presi nella vendita stessa, incaricando, il notaio Alamanno di Neri da Castelfiorentino di redigere e pubblicare l'atto (POGNI, *L'istrumento di compravendita* cit.; cfr. il notaio Alamanno di Neri) «Rubertus Oddis de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); nel 1296 è a Bologna al seguito Pino di Stolto dei Rossi quale capitano del Popolo (PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p. 47); «ser Ruberto notario olim Oddi» risulta presente in atti notarili redatti in Castelfiorentino il 2 ottobre 1304, il 28 dicembre 1304 e il 23 dicembre 1307 (*Not. Ant.* 9586, cc. 29v, 35r, 82v); redige il testamento del notaio Pietro di ser Scarlatto e il 2 giugno 1299 gli vengono affidate le imbreviature dello stesso notaio Pietro e di suo padre ser Scarlatto (cfr. scheda relativa; cfr. anche il notaio Tano di Pietro); un altro suo rogito è citato in un atto notarile del 15 ottobre 1307 (*Not. Ant.* 9586, c.76v); il 28 dicembre 1304 «Chinus condan Oddi Bradalonis» risulta aver affittato a Mino di Raniero una fornace, «que fornax et terrenum posita et positum est in districtu [Castris Florentinis] loco dicto a le fornace cui a primo ser Ruberto Oddi a secundo rivus a tertio et quarto Chini et heredum Comucii» (*Not. Ant.* 9586, c.35r); in un atto notarile del 6 giugno 1306 redatto in Castelfiorentino sono ricordati «Chino Oddi et domine Geme uxori ser Uberti Oddi», con «domum dicti ser Uberti»; con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 26 gennaio 1318 «ser Ubertus quondam Oddi» insieme a Nerio di Gosto da Catignano, Bencio fu

Bardo e Cardo fu Iacopo da Castelfiorentino, contrae un mutuo di 72 fiorini d'oro da Pietro di Perivolo da Castelfiorentino (probabile fratello del notaio Grazia di Perivolo, cfr. scheda relativa) (*Not. Ant.* 18783, c. 37r, *Ivi* 18784, c. 46r); con atto notarile del 6 febbraio 1306, redatto in Castelfiorentino, ser Roberto nomina suoi procuratori per difenderlo in una causa presso i tribunali fiorentini, «presbiterum Franciscum et Chinum fratres carnales dicti ser Ruberti» e a tal proposito affida i suoi libri di imbreviature al notaio Giovanni di Ranieri (*Not. Ant.* 9586, c. 47v); con atto notarile, redatto in Firenze nel popolo di San Giorgio il 24 giugno 1315, paga l'affitto di terreni al fratello «ser Franciscus» rettore della chiesa di Cabbiavoli; lo stesso fratello prete il 26 gennaio 1316 gli aveva affittato una casa «in Castro Florentino ex latere Timignano a j. strada francisca...» (*Not. Ant.* 11503, cc.80v, 85r).

156) Rustichello di Rustichello (1291, 1330 ?)

«Rustichellus Rustichelli de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni, de civitate» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un codicillo testamentario dell'8 settembre 1295 viene pubblicato e sottoscritto dal notaio Piero di Firenze, figlio di Buono da Ugnano, su mandato del notaio Rustichello, traendolo dal libro di imbreviature «rogata et imbreviata per Rustichellum notarium Rustichelli de Castro Florentino» (*Diplom. S. Matteo a Lepore. Arcetri*, alla data); il 2 luglio 1295, in Firenze, nel popolo di San Felice in piazza, «ser Rustichello notario condan Rustichelli de Castro Florentino» restituisce per conto di Nero, figlio del fu Lapo da Castelfiorentino (probabile esponente della famiglia dei Becci) 110 fiorini d'oro che quest'ultimo aveva contratto come debito di mutuo con Lapo del fu Iacopo del Mula (*Not. Ant.* 17869, c.11v), v. il notaio ser Recupero di ser Vermiglio.

157) Ruggero (q. 1301)

V. il figlio notaio, Ranuccio.

158) Salvo di ser Tedaldo (1338)

«Salvi filius olim ser Tedaldi de Castro Florentino notarius Porte Sancti Petri» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); potrebbe esser figlio del notaio Tebaldo, cfr. scheda relativa.

159) Sanna di Mone di ser Iacopo (1338, 1345)

«Sanna filius Monis de Castro Florentino notarius sextus Ultrarni», figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 30 ottobre 1342 «ser Sanna filius Monis de Castro Florentino», insieme ad altre persone di Castelfiorentino e di Catignano, partecipa ad un atto di pace con «ser Fantinus Cesis» del popolo di San Bartolomeo di Corbinaia e altre persone di Corbinaia e di Monteravoli (*Balia* 1, c.139r); il 5 febbraio 1345 è documentato in Firenze «ser Sanna filius Monis ser Iacobi de Castro Florentino»; con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 18 ottobre 1345 «ser Sanna Monis de Castro Florentino» nomina procuratori «ser Iacobum Recupero et ser Franciscum magistri Tucci» (*Not. Ant.* 5473, alle date 5 febbraio 1344 e 18 ottobre 1345); cfr. il notaio Iacopo tra i notai incerti.

160) Scarlatto (1215, 1220, q.1299)

Atto notarile rogato in Castelfiorentino il 27 febbraio 1215, presente «Scherlatto notario» (v. il notaio Giovanni di Arrigolo); atti del 13 settembre e del 19 dicembre 1220 (Bondone del fu Dato vende a Valenzano del fu Fanciullo terreni posti «iuxta domum infectorum de Alliana») redatti in Castelfiorentino e sottoscritti con il proprio segno

notarile «Ego Scarlattus iudex et notarius» (*Diplom. San Donato in Polverosa*, 1214 febbraio 27; *Ivi*, 1220 settembre 12; *Ivi*, 1220 dicembre 19); padre nel notaio Pietro, v. scheda relativa; 17 febbraio 1289 ind. 12° «Ego Scherlactinus quondam Luctieri de Nebbiano plebatus plebis Sancti Petri in mercato» (*Capitani di Orsammichele* 460, cc.68rv): siriferisce a questo notaio?

161) Scarlatto di Benvenuto di Leprando (1303, 1348, q. 1352)

N° 2 protocolli: *Not. Ant.*18783 (1303-1309); 18784 (1309-1348)

Il primo protocollo contiene sostanzialmente atti rogati nel comune di Castelfiorentino, anche se, a partire dai primi mesi del 1307, inizia a rogare nel popolo di San Frediano di Firenze, ove prende dimora, come lui stesso annota a c.1r del primo protocollo: «incipi stare et habitare in domo filiorum olim Pagni in anno millesimo CCCVI Kalendas februaryis». Infatti in un atto notarile del 15 settembre 1345 viene nominato come «ser Scherlactus Benvenuti notarius populi Santi Frediani de Florentia» (*Not. Ant.* 5473, alla data; cfr. anche il notaio Francesco di Tuccio). Il secondo protocollo contiene molti rogiti redatti in Firenze, anche se continua a rogare in Castelfiorentino. L'ultimo atto del secondo protocollo (c. 136v) viene stipulato nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Firenze il 25 marzo 1348: molto probabilmente Scarlatto muore, pochi giorni dopo, nella pandemia della peste nera, dopo aver dettato le sue ultime volontà nel testamento rogato dal compaesano ser Michele di Mannino (*Not. Ant.* 15082, c.7v); Giovanna, figlia del fu Guccio speziario e vedova di ser Scarlatto, del popolo di Santa Maria Novella di Firenze - considerato che a suo tempo, tramite rogito del notaio «ser Salvi Din», «ser Scharlattus olim Benvenuti Leprandi et magister Michael et Laprandus fratres olim Cecchi Benvenuti» avevano ricevuto 345 fiorini d'oro per la sua dote, promettendo di restituirla «in omni casu et eventu dotis» e poiché, a motivo di ciò, ser Scarlatto, prima di morire, aveva lasciato alla moglie, con le volontà testamentarie rogate dal ser Michele di Mannino, un podere posto nel popolo di San Frediano di Nebbiano - con rogito del 20 novembre 1352, tramite il suo mundualdo ser Giovanni di Fantone, vende a Bandecca, vedova del «magister» Michele del fu Cecco di Benvenuto da Castelfiorentino, per il prezzo di 345 fiorini d'oro, il suddetto podere posto nel popolo di San Frediano di Nebbiano «cum domibus, turri, curte, puteo, logia, orto columbaria, terreno lavorato circostante ed altri pezzi di terreno posti, nei popoli di Artimino, Bagnolo, San Romano e Cabbiavola» (*Not. Ant.* 15082, c.7v); il 18 maggio 1306 ser Scarlatto era stato nominato tra gli eredi nel testamento di suo padre «Benvenutus condam Leprandi», assieme ai fratelli Cecco (un «Cecchus Benvenuti publicus mercator pannarum» il 27 settembre 1305 contrae un mutuo insieme con «Guidinus Spinelli publicus mercator bestiarium» e «Tendi Megliorati»: *Not. Ant.* 9586, c. 40v) Vannuccio e Iacobo priore della parrocchia di Petrazzi: a ser Scarlatto furono lasciati terreni posti «in confinibus Camiani loco dicto Pescina» e «in districtu Castris Florentini loco dicto Petromaggio» (*Not. Ant.* 9586, c. 51v); il primo aprile 1304 gli affida i suoi protocolli d' imbreviature il notaio Francesco di Pando (cfr. notaio relativo); il 30 dicembre 1307, «Peruçcius olim Nieri de Cammiano curie Castris Florentini...pro certa quantitate grani quam [habuit] ex mutuo a ser Scherlacto notario Benvenuti de Castro Florentino, pro semine pro seminando in terra dicti Scherlacti», promette di dargli «libras sex bonorum denariorum florenorum parvorum hic ad unum mensem proximum venturum» (*Not. Ant.* 9586, c. 83r); il 12 ottobre 1308 Landino del fu Ricovero da Castelfiorentino «locavit et nomine locationis ad guardiam dedit et concessit Scherlattino olim Luctieri de Nebbiano plebatus Sancti Petri in Mercato, dante et locante pro ser Scherlatto notario olim Benvenuti de Castro Florentino et tamquam de rebus propriis dicti Scherlacti, videli-

cet undecim pecudes et duas capras, extimationis intra se comuni concordia libra novem f. p. hinc ad unum annum proximum venturum» (*Not. Ant.* 9586, c.88r); «Scarlatius c. Benvenuti de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 21 ottobre 1346 «Antonio filio ser Scherlatti Benvenuti» acquista un pezzo di terra in San Romano, confinante su due lati con beni di proprietà di ser Scarlatto (*Not. Ant.* 18784, c. 133v); risulta notaio dei Priori del comune di Firenze nel periodo 15 aprile-15 giugno 1309 (*Tratte* 62, c. 24r): con atto redatto in Firenze il 30 aprile 1310, alla presenza, tra gli altri, del notaio ser Tegna di Gonzo, ser Scarlatto «dedit fratri Lapo Ordinis Sancti Galgani custodi actarum Camere Communis Florentie, quemdam librum» compilato dallo stesso Scarlatto per conto dei Priori del Comune di Firenze (*Not. Ant.* 9587, c. 9v), cfr. anche MARZI, *La Cancelleria* cit., p. 486, che lo segnala tra notai e consiglieri della Signoria nel periodo 15 febbraio 1309- 14 febbraio 1310; per quanto riguarda i suoi legami familiari: il 15 luglio 1333 viene pronunciato un lodo da «Bartolomeus Contis et Nicholaus ser Iunte de Castro Florentino iudices et Dominicus del Verre de Florentia» come arbitri eletti, per questioni ereditarie e di dote, da «ser Scharlatto olim Benvenuti et ser Ciuto et Leonardo fratribus et filiis olim Cecchi de Castro Florentino qui morantur Florentie in populo Sancti Fridiani et vice et nomine Vannucci olim Benvenuti et magistris Michelis et Iohannis fratrum et filiorum olim Cecchi omnium de Castro Florentino», da una parte, e «Jacopo olim Pincte Lippi de Castro Florentino qui moratur Florentie in populo Sancti Petri» quale procuratore di «domine Gemme eius sororis et filie olim dicti Pincte et uxoris olim Leprandi olim Cecchi», da l'altra. Nella sentenza emessa (nella quale si fa riferimento alla dote di Gemma ed a certi impegni presi, in occasione del matrimonio, avvenuto il 17 settembre 1319, col defunto marito Leprando) viene coinvolto anche «Benvenuto filio olim dicti Leprandi», mentre risulta assegnato alla vedova Gemma ed al figlio Benvenuto «unum petium terre in comuni Catignani citra Elsam ex apposito molendini de la Torricella». Il lodo viene fatto in Firenze «in ecclesia Sancti Stephani ad pontem» alla presenza, tra gli altri come testimone, di «Minate de Castro Florentino canonico dicte ecclesie Sancti Stephani» (*Not. Ant.* 18528, c. 265v)

162) Simone di Grazia di Dello da Camporese (1346, 1350)

Con atto redatto in Firenze il 2 febbraio 1346 viene affidato l'arbitrato della lite vertente tra «ser Simonem olim Gratie Delli populi Sancti Iusti de Caporlese comitatus florentinus et Mannum condam Buti de Buoniminis populi plebis Sancte Marie de Cicciaula comitatus florentinus» (*Not. Ant.* 5473, alla data 2 febbraio 1345); nell'estimo di Castelfiorentino del 1350 «ser Simon Gratie» è allibrato per lire 24 e soldi 12 (*Estimo* 263); un suo legame di parentela sarebbe da ricercare con il notaio Andrea di Grazia che, però, risulta già morto nel 1306, cfr. scheda relativa; Camporese era l'antica parrocchia di San Giusto «de Camporlese», nel piviere di Sant'Ippolito di Castelfiorentino, aggregata successivamente al popolo di San Iacopo di Gricciano, località a nord-est di Castelfiorentino.

163) Simone di Lutterio (1278, 1308, q. 1347)

Un atto del 22 novembre 1278 rogato in San Miniato é sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Simon iudex et notarius olim Luctieri de Castro Florentino» (*Diplom. Comune di Castelfiorentino*, alla data); il 29 aprile 1304 è nominato teste in un atto notarile in Castelfiorentino come «ser Simone notario olim Lutteri» (*Not. Ant.* 9856, c. 15v, cfr. i notai Michele di Riccardino e Tuccio di Terino); il 15 novembre 1304 «ser Simons notarius filius olim Lutterii de Castro Florentino tutor testamentarius [dei ni-

poti] Simonis et Taddei [futuro notaio, cfr. scheda relativa] pupillorum et filiorum olim magistri Benvenuti [fratello di ser Simone di Lutterio] de Castro Florentino», nomina un procuratore (*Not. Ant.* 9586, c. 34v); con atto rogato l'11 settembre 1347 in Castelfiorentino, «domina Dibene vidua uxor magistri Simonis condam magistri Benvenuti [di Lutterio] et filia olim ser Iacopi de Castro Florentino» nomina mundualdo «Paulum olim ser Simonis [di Lutterio] de dicto loco», il quale, insieme a «Bertoldus olim Geppi [di Lutterio] de dicto Castro Florentino, tutores Luce filii olim magistri Simonis et heredis universalis dicti magistri Simonis», secondo il testamento lasciato dallo stesso «magister» Simone e redatto dal notaio «ser Pieri Lapi» notaio di Castelfiorentino e l'inventario dei beni eseguito da «ser Iohannis Gerardacii notarii dicti loci», fa quietanza a Stefano di Fiorentino del fu Megliorato da Castelvecchio, dimorante in Castelfiorentino, che agisce per conto del padre Fiorentino, e ai suoi fideus-sori, Niccolò del fu Benuccio di Aglione e Giovannino del fu Teruccio, per un debito di 12 fiorini d'oro relativo ad un mutuo che il 24 novembre 1331 Fiorentino aveva contratto con *magister* Simone (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1347 settembre 11); il 3 agosto 1308 il notaio Simone di Lutterio è presente ad un atto per le confinazioni della selva di Camporena (M. CIONI, *Vertenze tra S. Miniato e Castelfiorentino per la selva di Camporena*, «MSV», XII 1904, p.74); è documentato il fratello, Geppo (*Diplom. Comune di Castelfiorentino* 1297 dicembre 20: «Geppo olim Lucterii»; *Not. Ant.* 9586, c.18v, 30 maggio 1304: «ser Simons et Geppo fratribus et filiis Lutterii», cfr. il notaio Francesco di Lapo e il giudice Niccolò di Lapo) e un probabile fratello «Gonçio condam Lucterii» che presenza anche lui all'atto sopra citato del 29 aprile 1304 insieme con «Feo Pescionis» (*Not. Ant.* 9586, cc. 15v, 18v), ed ha un figlio «Lucterio filio Conçi», nominato in un rogito del 3 agosto 1305 (*Not. Ant.* 17869, c. 65r); un altro possibile fratello potrebbe essere Niccolò «vocolo Bentigodi olim Lucterio de Castro Florentino» documentato in un atto del 7 giugno 1296, in Firenze (*Not. Ant.* 17869, c. 47r); per la genealogia familiare v. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p. 44.

164) Simone di Mino (1306, 1342)

«Ser Simone olim Mini notario de Castro Florentino» è presente ad un rogito notarile redatto in Castelfiorentino l' 8 febbraio 1306 (*Not. Ant.* 18783, c. 34v); un atto fatto in Castelfiorentino il 10 novembre 1308 e redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Simon quondam Mini de Castro Florentino notarius et iudex ordinarius» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); in atti notarili redatti l'11 dicembre 1306, il 20 ottobre 1307, il 19 luglio e il 13 novembre 1319 sono citati rogiti fatti da «ser Simonis notarii Mini de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, cc. 64v, 77v; *Ivi* 9587, cc. 52v, 79r); il 18 agosto 1311 compare come «ser Simonis quondam Mini de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 11503, c.8r); in un atto del 26 marzo 1352 è documentato un rogito radatto il 10 gennaio 1342 da «ser Simonis condam Mini de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1341 gennaio 10); cfr. il notaio Lapo di Donatino, v. anche i notai Tegna di Gonzo e Giovanni di Tempo.

165) Spinello di Guidino di Spinello (famiglia Guidoni) (1338, 1347)

Per la genealogia: un «Ricchus f. Spinelli» risulta tra le persone di Castelfiorentino che nel 1236 giurano fedeltà al vescovo fiorentino (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit. p.44); il 25 gennaio 1304 in Castelfiorentino donna Benvenuta vedova di Martinuccio agisce per mandato del suo mundualdo «Spinelli condam Ricchi de dicto loco» (*Not. Ant.* 9586, c.11v); il 12 aprile 1304 Berto di Raniero di Castelfiorentino loca a « Guidino filio Spinelli dicti loci unum casolarem positum iuxta plateam» per 3 lire di fiorini piccoli (*Not. Ant.* 18783, c. 17v); un atto di pace per ingiurie e molestie è redatto in Ca-

stelflorentino il 15 ottobre 1304 tra «Nucciolinus olim Bongie de Castro Florentino» e «Guidino filius Spinelli dicti castrii» (*Not. Ant.* 9586, c. 32r); un atto notarile fatto in Castelflorentino il 30 ottobre 1306 è redatto «coram Spinello olim Ricchi [e] Covero eius filio»; atti di emancipazione fatti da Spinello il 29 maggio 1306 e l'8 gennaio 1308 nei confronti del figlio «Guidinus Spinelli de Castro Florentino» e il 2 agosto 1304 e il 5 agosto 1307 nei confronti del figlio «Coverus Spinelli de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, cc. 22v, 52v, 70r, 84r, cfr. il notaio Ranuccio di ser Ruggero); con atto notarile redatto in Castelflorentino il 27 settembre 1305, «coram Spinello Ricchi», «Guidinus Spinelli publicus mercator bestiarum», emancipato dal padre, contrae un mutuo da Balduccio di Beringhiero da Collepatti di dieci fiorini d'oro e «libras viginti-quinque bonorum denariorum florenorum parvorum in grossis vel bolconis», da restituire a otto giorni, restituzione che viene fatta il 14 novembre 1305, con attestazione, tra gli altri, di «Covero Spinelli» (*Not. Ant.* 9586, c. 40v); nel 1308 Guidino di Spinello risulta sposato con donna Fiore (cfr. il notaio Ranuccio di Ruggero).

Per il notaio Spinello: «Spinellus olim Guidini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.); il 19 novembre 1347 ser Spinello del fu Guidino da Castelflorentino, notaio e ufficiale della Lega di Santa Reparata da Piemonte per sei mesi, iniziati il 10 aprile e terminati il 9 ottobre passato, accusato per inquisizione per aver commesso baratterie, frodi ed estorsioni durante il suo ufficio contro gli uomini del comune suddetto, è assolto (*Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia* 89, c. 29r); suo figlio Bartolomeo, commerciante in Firenze, muore il 15 agosto 1381 e viene sepolto in Santa Maria Novella (cfr. MORI, *Comunità francescana* cit., p.5; ID *L'oratorio*, cit. p. 39); ha un fratello «Iacobo Guidini Spinelli», documentato in Castelflorentino il 3 aprile 1323 (*Not. Ant.* 18784, c. 83v); cfr. il notaio Giovanni di Lapo.

166) Stefano di Ruggero (1295, q. 1304)

«Stefanus Ruggerii iudex ordinarius de Castro Florentino» compare in un atto del 21 giugno 1295, stipulato in Firenze, relativo ad una nomina di mondualdo (*Not. Ant.*, 17869, c.10r); con rogito del 2 novembre 1304, redatto in Castelflorentino, «dominus Iacobus condam Ricchomanni de Castro Florentino, tamquam fideicommissor ser Stefani olim Ruggerii notarii dicti loci, ut patet pro testamento rogato et imbreviato per ser Coppum notarium ser Navançati de dicto loco et publicatum per ser Iohanem notarium Tonci dicti loci», vende a Peduccio di Malfarsetto di Castelflorentino un pezzo di terra appartenuto al notaio Stefano posto nei pressi di Castelflorentino in «loco dicto Petromaggio» (*Not. Ant.* 9586, c.33r).

167) Taddeo di «magister» Benvenuto di Lutterio (1304, 1338, q.1363)

Il 15 novembre 1304, alla morte del padre, risulta ancora giovane, insieme al fratello Simone (futuro medico) ed assoggettato alla tutela dello zio ser Simone (cfr. il notaio Simone di Lutterio); «Taddeus condam magistri Benvenuti de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.); per l'appartenenza familiare v. PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p.44; «Bertoldus olim Geppi Speçarius de Castro Florentino» abitante in Firenze nel popolo di Santo Stefano al Ponte, nel suo testamento del 30 maggio 1363, redatto dal notaio Niccolò di Tura nella chiesa dei frati minori di Castelflorentino (presenti, tra gli altri, «fratre Bartholomeo de Sicilia, fratre Iacobo de Sicilia, fratre Alberto Bartholomei de Castro Florentino, fratre Domenico Pratesis, fratre Benedicto Lami»), chiese di essere sepolto nella chiesa di Santo Stefano al ponte di Firenze, quindi, «disposuit quod in duabus suis domibus cum orto positis in Castro Florentino ad unum se te-

nentem loco dicto Borgo nuovo, [confinante] a primo strata a secundo domus dicti Bertoldi in qua olim habitabat ser Taddeus a tertio via a quarto heredum Iohannis Luccii, construatur et fiat et hedificetur unum hospitale. Inoltre lasciò al figlio Niccolò, tra l'altro, una casa anch'essa posta in Borgo nuovo nella quale «olim habitare solebat magister Simon olim magistri Benvenuti (fratello del notaio Taddeo). Item totum hedificium novum per dictus testator constructum ex latere superiori dicte domus, quibus omnibus domus et hedificio a primo strata a secundo alia domus dicti Bertoldi in partem in qua ad presens habitat Iohannes Finuccii et ser Benedictus Tempi in partem a tertio via di Sopraborgho a quarto Cancellieri Iacobelli. Item unam domum dive apotecham in qua Andreas Moschini exercet artem spetiçiarie positam in Castro Florentino sula piaça cui a primo dicta platea a secundo Pavoli Alamanni in partem et herdum Iohannis Peruccii in partem a tertio dicti Iohannis a quarto Spinellini domini Nicchola». Lasciò il rimanente agli altri figli Bernardo, Lodovico, Benedetto, Giovanni, mentre esecutori testamentari nominò la moglie Lisa, «Marchum Stephani de Castro florentino [suo genero perchè aveva sposato la figlia Guerriera], ser Franciscum Lapi de Castro Florentino notarium, Politem Ormani de Castro Florentino [speciarius populi Sancti Stephani ad pontem (*Diplom. San Donato in Polverosa* 1385 marzo 5, ove agisce Filippa vedova di Polito per la morte del marito da oltre sei mesi)], Geppum olim Guidonis populi Sancti Stephani ad pontem» (*Diplom. S. Maria Nuova*, alla data; cfr. il notaio Benedetto di Giovanni); per l'appartenenza familiare v. Pirillo, *Dal XIII secolo cit.*, p.44.

168) Tano di Pietro (1307, 1338)

Il 2 ottobre 1307 Vanni del fu Vivagino (o Vinagino) restituisce al notaio Roberto del fu Oddo da Castelflorentino un debito di sei fiorini d'oro che aveva contratto con un atto di mutuo rogato da «ser Tani notarii Petrucci dicti loci» (*Not. Ant.* 9586, c. 74v); «Tanus Petri de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); potrebbe essere suo figlio il «ser Laurenzio ser Tani» presente ad un atto in Firenze il 24 maggio 1374, cfr. scheda relativa tra i notai incerti, e il notaio Giovanni di Niccolò di Guccino.

169) Tebaldo (1247)

Un contratto di vendita da parte di «Amadore quondam Boninsegne et domina Bella [sua moglie] et Navançatus Incontri et domina Fantesa [sua moglie]» di un pezzo di terra posto in «villa plebis Sancti Ypoliti ubi dicitur al valicatoio del rio», stipulato il 31 gennaio 1247 «apud plebem Sancti Ypoliti» di Castelflorentino é redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Tebaldus» (*Marzi Medici* 303. 24); possibile padre del notaio Salvo, cfr. scheda relativa.

170) Tegna di Gonzo (famiglia Pescioni) (1306, 1317, q.1335)

È il capostipite, insieme al figlio Michele notaio, della famiglia Pescioni (cfr. scheda relativa, v. MORI, *Comunità francescana*, cit.); in un rogito del 30 agosto 1306, redatto in Castelflorentino, è documentato un atto di procura, «in carta publica facta manu ser Tegne notarii Gonçii», che donna Dibene figlia del fu Pietro di Niccolò da Castelflorentino fa nei confronti del notaio Lenzio di Rosso (*Not. Ant.* 9586, c. 58r, cfr. il notaio Lorenzo di Rosso); una delibera da parte del consiglio del capitano e del popolo fiorentino, presa il 6 ottobre 1309 nella chiesa di San Piero Scheraggio, scritta da «ser Fatio Gonçii de Castro Florentino notario et scriba dictorum dominorum priorum et vexilliferum [iustitie] populi et comunis Florentie», con la quale viene nominato il capitano della Lega del piviere di San Giovanni in Sugana, é ricopiata, pubblicata e sot-

toscritta, con il proprio segno notarile, «Ego Tegna Gonçii de Castro Florentino» (*Diplom. Camera fiscale*, alla data); il 30 aprile 1310 «ser Tegna Gontii notario» è presente ad un atto in Firenze (*Not. Ant.* 9587, c.9v); un atto del 20 maggio 1317 redatto in Firenze da notaio Recupero di ser Donato da Castelflorentino, riguarda alcune questioni pecuniarie tra «ser Tegne condam Gonçii notarius de Castro Florentino [e] ser Simon condam Mini de Castro Florentino» con «dominum Ranonem priorem de Collepacti» (*Diplom. Comune di Pistoia, S. Iacopo*, alla data); in un atto notarile del 3 agosto 1335 sono nominati terreni posti «in confinibus Castri Florentini loco dicto a le Lame» confinanti «a. jii. ser Bartolomei ser Michelis et heredum ser Tegne» (*Not. Ant.* 1883, c. 12v); non ho ancora individuato la paternità di Gonzo: se Gonzo risultasse figlio di Luttiero, allora sarebbe documentato il legame dei Pescioni con la consorte legata a Lutturio (cfr. i notai Fazio di Gonzo e Simone di Lutturio, nonché PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., p. 44); la famiglia dei Pescioni potrebbe essere legata anche al notaio Giovanni di Feo di Pescione (cfr. scheda relativa e l'ipotesi suggerita in MORI, *Comunità francescana* cit., p. 23, n. 59); v. anche il notaio Scarlatto di Benvenuto.

171) Tino di ser Vermiglio (famiglia Sertini da Passignano) (1304, 1345 q. 1353)

Dà il nome alla famiglia Sertini (cfr. MORI, *Comunità francescana* cit.); Passignano è località esistente nel comune di Castelflorentino, a nord, trà le località Renai e Boscherecce; il 9 luglio 1304 in Castelflorentino è documentato «ser Tinus procurator ser Vermilii patris sui» (*Not. Ant.* 18783, c. 19v); «ser Tinus ser Vernuli (sic!) debet annuatim perpetuo dare et sovere Episcopatu Florentini starios tres grani» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p. 277); con atto notarile redatto in Quercecchio il 21 marzo 1305 «domina Bella filia Ihoannis Accursi [zia del notaio Benedetto di Tempo, cfr. scheda relativa] de Quarcechio curie Castri Florentini uxor quondam Comucci olim Guidi de Cabaiuola» vende a «ser Tino notario filio ser Vermilii recipienti pro ipso ser Vermilio patri suo» terreni posti nel popolo di San Bartolomeo di Cabbiavoli «loco dicto Collina» e «da Bacio», inoltre «in plano Else loco dicto Piscina», per il prezzo di 100 lire (*Marzi Medici*, 59.28); un atto notarile stipulato in Firenze nel popolo di Santa Felicità il 30 aprile 1314, è redatto alla presenza di «ser Tino quondam ser Vermigli» (*Not. Ant.* 11503, c. 57v); con atto rogato il 6 ottobre 1314 in Firenze da Giunta del fu Scarlatto di Castelflorentino, «in platea Sancte Felicitatis», «Guerçone condam Guerçonis, qui hodie moratur ad Renaio, curie Cabbiavole» riceve un prestito di otto lire e tre staia di grano, da restituire ad un anno, da «ser Tino condam ser Vermilii notario de Pasingnano districtus comunis Castri Florentini» (*Marzi Medici* 59.22); con atto notarile redatto in Firenze il 7 novembre 1336 «ser Tinus condam ser Vermigli notarius de Pasignano curie Castri Florentini, qui hodie moratur Florentie populo Sante Felicitatis», contrae un prestito (*Diplom. Stroziane Uguccioni*, alla data); «Tinus filius condam ser Vermilii de Pasignano notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit); 1 ottobre 1345 atto di procura nei confronti di «ser Tinum ser Vermilii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, n. 62, alla data); nell'estimo del 1351-52 (Gabella della Sega) «Bartolus ser Tini [campsor]» viene allibrato per lire 16 e soldi 10 nel popolo di San Iacopo Oltrarno (*Estimo* 306, c. 36r); con atto notarile dell' 11 aprile 1353 ser Michele di ser Tegna affitta terreni (ma si tratta di un prestito mascherato) «in popolo di Sancti Bartholomei de Sala curie Castri Florentini [confinanti] a .j. via ... a .iij. fossatus Piscine a.iiij. heredum ser Tini Vermigli» (*Not. Ant.* 15082, c. 13r); il 25 agosto 1355 «Bartolus quondam ser Tini de Castro Florentino», abitante nel popolo di San Romolo di Firenze (Quartiere di Santa Croce gonfalone Carro), vende un pezzo di terra posto nel popolo di San Bartolomeo di

Cabbiavoli (*Not. Ant.* 15082, c. 32v); v. i notai Francesco di Bene, Giovanni di ser Giovanni, il fratello ser Recupero e il padre Vermiglio, entrambi notai.

172) Tuccio di Nino (Nuto) (1338, 1345)

«Tuccius filius condam Nini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit); e' probabile che sia da identificarsi con «ser Tuccium Nuti» nominato procuratore con atto notarile redatto in Firenze il 21 febbraio 1345 (cfr. il notaio Guidalotto di Albertino); e con «ser Tuccio Nuti de Castro Florentino», presente, come testimone ad un atto notarile il 18 agosto 1345 redatto in Firenze (*Not. Ant.* 13986, c. 39v).

- Tuccio di Nuto: v. il notaio Tuccio di Nino.

173) Tuccio, soprannominato *magister* Tuccio, del poeta Terino di Nevaldo (1302, 1344, q. 1346)

Figlio del poeta Terino (1281, 12 agosto 1303, q. 17 gennaio 1304) di Nevaldo da Castelfiorentino; il 5 maggio 1302 Ricovero del fu Arrigo da Castelfiorentino dichiara di aver ricevuto tre fiorini d'oro da «Terino olim Nevaldi de Castro Florentino et Cescho et ser Tucio fratribus et filiis dicti Terini», riguardo ad un debito di mutuo di venti fiorini d'oro, che quest'ultimi avevano contratto con Ricovero, come risulta da un atto notarile redatto per «ser Simonem notarium olim Luclerii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9586, c. 6r); il 15 settembre 1302 «Tuccius filius Nevaldi de Castro Florentino» si iscrive alla matricola dell'arte dei giudici e notai di Firenze (*Arte dei giudici e notai* 5, c. 7v; cfr. S. DEBENEDETTI, *Terino da Castelfiorentino*, «MSV», XXII, 1914, pp. 92-94); i fratelli Cescho e ser Tuccio sono ricordati insieme con il padre «Terinus Nevaldi setaiolo florentino» il 23 giugno 1303 (*Not. Ant.* 18783, c. 3v); con rogito redatto in Castelfiorentino il 12 agosto 1303 ser Vermiglio di Turello da Castelfiorentino, a nome di suo padre, riceve da «Terino olim Nevaldi de dicto castro» e da «Cescho filio suo» sei staia di grano per un anno di affitto (*Not. Ant.* 18783, c.5v); un rogito del 17 gennaio 1304, «actum Empoli», è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Tuccius filius olim Terini Nevaldi de Castro Florentino», ciò che attesta la morte del padre Terino (*Diplom. Badia Florentina*, 1303 gennaio 17); il 13 giugno 1304 sono ricordati in Castelfiorentino «ser Tuccius et Ceschus olim Terini» (*Not. Ant.* 18783, c. 19v); un suo rogito del 5 agosto 1328, nel quale è nominato come «ser Tuccius qui magister Tuccius vocabatur filius Terini Nevaldini», viene ricopiato, in epoca successiva, dopo la morte di Tuccio e su incarico del proconsole dell'ordine dei giudici e notai di Firenze, dal notaio Giovanni di Fantone da Castelfiorentino, cfr. scheda relativa (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); «Tuccius olim Terini Nevaldini de Castro Florentino notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit); in un atto notarile redatto in Firenze l' 8 febbraio 1344 sono presenti come testimoni «magistro Michele condam Cecchi de Castro Florentino et ser Tuccio condam Terini de dicto castro» (*Not. Ant.* 5473, alla data 8 febbraio 1343); in un rogito del 25 ottobre 1305 sono documentati beni terrieri «in Castro Florentino loco dicto nel Mercatale...a .iij. filiorum Terini» (*Not. Ant.* 9586, c.43v); v. il figlio notaio Francesco; confronta le schede del possibile fratello notaio Gerardo; sui possibili individui nominati "Terino da Castelfiorentino" v. anche il notaio Iacopo di Terino.

174) Uguccone di Buoncambio da Quercecchio (1218)

Il 10 novembre 1218 «Gesini filii Inghilberti et Junte filii Paganelli et ser Uguccione filii Buoncambi de Querceto et Ricordati filii ser Gherardi et Calamini de Castro Florentino, famuli .. Contis vocati Contadino» sono testimoni ad un atto notarile redatto in «Montrauli apud ecclesiam Sancti Andree» (*Marzi Medici* 60, cfr. MORI, *Comunità francescana* cit., p. 6, n. 22); Quercecchio è località posta a nord-est di Castelfiorentino, sopra i poggi di Cambiano.

175) Urso di «magister» Pietro (1336, q.1341)

Alcuni pezzi di terra posti a Sala, nominati in un atto del 27 agosto 1336 sono confinanti con «ser Ursi magistri Petri de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 1883, c. 18v); il 6 agosto 1341 è nominata «domina Francisca vidua ser Ursi olim magistri Pieri de Castro Florentino» con i figli Ambrogio e Piero (*Not. Ant.* 1883, c. 60r).

- Ventura di Coletto (1312, 1338): v. notai di Cambiano

176) Ventura Petrini da Dogana (1305, 1347)

In un atto notarile del 25 luglio 1305, redatto in Castelfiorentino, compare testimone come «ser Ventura notario Petrini» (*Not. Ant.* 9586, c. 37v); in un altro, redatto in Castelfiorentino il 12 gennaio 1313, è nominato come «ser Ventura Petrini de la Dogana» (*Not. Ant.* 18784, c. 21v); nel testamento del 14 aprile 1315 del notaio Cambio di Michele viene citato un contratto redatto da «ser Venture Petrini notarii» (*Not. Ant.* 18784, c.40v: cfr. il notaio Cambio di Michele); «Ventura Petrini de Castro Florentino notarius Sextus San Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un atto testamentario del 7 dicembre 1347 fatto in Firenze nel popolo di San Michele Bertelde è redatto e sottoscritto, con il proprio segno notarile, «Ego Ventura condam Petrini de Castro Florentino» (*Diplom. Ospedale Santa Maria Nuova*, alla data); v. il notaio Michele di ser Cambio. «La Dogana» è frazione di Castelfiorentino in riva sinistra dell'Elsa sulla strada che porta a San Miniato.

177) Vermiglio di Gentile (famiglia Sertini da Passignano) (1256, 1305, q.1314)

Con atto del 16 dicembre 1256, Danuccio e Guiduccio figli del fu Bonaccorso di Castelfiorentino, assegnano in pagamento a «Bernardinus canonicus ecclesie Sancti Iacobi de Florentia Sextus ultrani filius olim Guidi Manettis (?) de Castro Florentino», la quarta parte «pro indiviso» di «unam domum positam in Castro Florentino qui dicitur da lefornora cui a .j. via a .ij. Noce Orlandini .ijj. filii olim Peldilupi .jiii. Benei Cigolini». «Acta sunt hoc in Castro Florentino coram Iunta condam Lucterii, Bene condam Grazeti (?), Villano condam Riccardini, Amadore condam Acquarelli et Ormanno filio Amadoris». Roga e sottoscrive con il proprio segno notarile «Ego Vermilius iudex et notarius» (*Diplom. Franceschini acquisto*, 1256 nov. 17; erroneamente inventariato alla data del 17 nov.); un contratto d' affitto del vescovo fiorentino a «Dato de Gricciano olim Dainelli», del 24 marzo 1257, è rogato in «carta manu Vermigli Gentilis de Passignano not.» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p. 272); nel 1274 risulta notaio al seguito del podestà di Volterra «domini Stuldi domini Berlinghieri Iacoppi de Florentia» (della famiglia de' Rossi): una deliberazione di questo podestà ed del suo vicario Iacopo Panghia degli Antelminelli di Lucca nel palazzo comunale di Volterra il 22 agosto 1274 è redatta e sottoscritta, con il proprio segno notarile, «Ego Vermilius Gentilis de Passignano iudex et notarius et nunc supradicte (sic!) potestatis et communis Vulterris notarius atque scriba predictis omnibus interfui et ea omnia de mandato supradicti vicari et consilii scripsi et publicavi». Attestata la sua presenza nel palazzo comunale di Volterra anche il 16 ottobre 1274 come «domino Vermillio notario olim

Gentilis de Castro Florentino» (*Diplom. Comune di Volterra*, alle date); con atto notarile del 12 ottobre 1274 il conte Azzolino del fu Alberto dei Conti di Certaldo e sua moglie nominano loro procuratore «dominum Vermillium notarium de Castro Florentino olim Gentilis» (*Diplom. Comune di Volterra*, alla data); «Vermilius Gentilis de Passignano, notarius Sextus Ultrarni, de comitatu» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1291 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); roga il testamento del notaio Iacopo di Fuccio (cfr. scheda del notaio relativo); in un contratto del 18 dicembre 1305 è ricordato un atto redatto «ser Vermigli iudicis et notarii quondam Gentilis de Passignano» (*Not. Ant.* 17869, c.67r); nomina di procuratore da parte di «domina Antonia filia olim ser Vermigli et uxor Petri condam Cecchi Ghermondi de Castro Florentino» mediante atto rogato in Castelfiorentino il 14 maggio 1347 presente «fratre Iacobo ser Vermigli fratre minorum beati Francisci» (*Not. Ant.* 5473, alla data; v. i figli notai Tino e Recupero; sulla famiglia Sertini v. MORI, *Comunità francescana* cit.; v. anche il notaio Iacopo di Giovanni; Passignano è località esistente nel comune di Castelfiorentino, a nord, tra le località Renai e Boscherecce; il padre potrebbe essere identificato nel «Gentile f. Arrighi» elencato tra gli uomini di Castelfiorentino che giurarono sottomissione al vescovo Ardingo nel 1236 (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., pp. 42, 45) e nel «Gentile filio Arrighi» testimone in un atto redatto in Castelfiorentino il 28 luglio 1256 (*Diplom. Comune di Volterra*, 1256 maggio 29).

178) Vermiglio di Turello (1302, 1312)

Con atto del 20 marzo 1302 il notaio Lapo di Donatino gli affida i suoi libri di imbreviature, (*Not. Ant.* 9586, c. 4r, cfr. il notaio Lapo di Donatino); il 12 agosto 1303 «ser Vermilius Torelli», a nome di suo padre, riceve da Terino di Nevaldo e da suo figlio Cesco sei staja di grano che gli dovevano per un anno di affitto (*Not. Ant.* 18783, c. 5v); il 6 ottobre 1306 «ser Vermilius notarius Turelli de Castro Florentino» riceve 4 lire dai fratelli Cecco e Antonio, figli del fu Beringuccio da Castelfiorentino, che gli dovevano per un affitto di terra posta «in loco dicto al rio, cui, a primo rivus, a secondo plebis Castri Florentini, a tertio strata publica, a quarto Villani Riccardini» (*Not. Ant.* 9586, c. 75v) «ser Vermiglio Torelli notario» presenza ad un atto in Castelfiorentino il 25 luglio 1312/1313 (*Not. Ant.* 9587, c. 30v, la data dell'anno risulta incerta); v. anche il notaio Tuccio di Terino.

179) Visconte di Piazzese (1304, 1332, q 1336)

Il probabile padre Piazzese di Visconte è documentato in un atto notarile del 24 dicembre 1295, redatto in Castelfiorentino «coram Piaççese Viscontis» (*Not. Ant.* 17869, c. 32r); un atto del 15 novembre 1304 è redatto in Castelfiorentino alla presenza, tra gli altri, di «ser Visconte Piaççesis» (*Not. Ant.* 9586, c. 34v); in un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 9 ottobre 1307 è ricordato un atto d' emancipazione per rogito di «ser Viscontis notarii Piaççesis dicti loci» (*Not. Ant.* 9586, c. 75v); questo notaio gestiva anche un albergo in Castelfiorentino come il notaio Andrea di Grazia, al cui testamento del 20 agosto 1306 presenza (cfr. scheda relativa); un atto, datato 11 settembre 1308, viene ricopiato da questo notaio il 24 ottobre 1310 indizione ottava, «in Camera Communis Florentie», sottoscrivendosi, con il proprio segno notarile, «Ego Vischonte filius Piaççesis de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1308 settembre 11); compare in un documento notarile redatto in Firenze il 6 gennaio 1322 indizione 5 come «ser Viscontem condam Piaççesis de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 9587, c.101r); un possibile figlio Albino è documentato in un atto del 28 novembre 1349: «Albinum ser Viscontis de Castro Florentino» (*Diplom. San Donato in Polverosa*, alla data); e in un atto del 14 dicembre 1354: «poderem cum domo et cum colombaria

et terra laboratia...positum in populo Sanctorum Donati et Nicholaj de Agliano curie Castri Florentini loco dicto Agliano, quibus omnibus, a primo via, a secundo ecclesie Sanctorum Donati et Niccholaj predicte, a tertio via, in parte, et heredum ser Gratia Perivoli, in parte, et a quarto Albini ser Visconte, in parte, et Tomasii ser Cancellarii, in parte» (*Marzi Medici* 303.12); altri figli possono essere i notai, Biliotto e Lorenzo, cfr. schede relative ed un «Rinuccio ser Viscontis de Castro Florentino» documentato in Firenze il 26 gennaio 1344 (*Not. Ant.* 5473, alla data 26 gennaio 1344); v. anche il notaio Fazio di Gonzo.

GIUDICI

- 1) Albertino di Guidalotto (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1295, 1306)
L' 8 aprile 1295 in Firenze «domina Iohanna uxor Tempi de Sorbigliana et filia olim Guiducci de Castro Florentino», attraverso il suo monduale «dominum Albertinum condam Guidaloti de Castro Florentino iudicem» nomina procuratore il notaio Niccolò di Puccio da Pontormo per una lite che verteva con «Iacobo de Sorbigliano» (*Not. Ant.* 17869, c.3r), è nominato nella consorterìa de Becci di Castelfiorentino: il 23 ottobre 1304 («domini Albertini Guidaloti, Becucci Guiducci, Neri Lipacii et domini Upiçini, omnes de Becis de Castro Florentino») ed il 16 novembre 1306 («Neri Lapi, domini Albertini et Becucci de Beccis») (*Not. Ant.* 18783, cc. 25r, 46r); il 25 agosto 1302 «dominus Albertus iudex olim Guidaloti» viene condannato in contumacia dal comune di Firenze al pagamento di 500 fiorini piccoli, insieme con Masino del fu Dando, Becuccio del fu Guiduccio e Neri del fu Lapo «omnes de domo de Beccis de Castro Florentino» perché «equitasse cum equis, armati armis offensilibus et defensibilibus, ad terram et castrum Gharghose contra honorem et pacificum statum populi e communis Florentie...dando auxilium, consilium et favorem hominibus et personis qui sunt in castro Ganghereti et castro de Plano» (*Il libro del Chiodo* cit, p.105); v. il figlio notaio Guidalotto con il figlio Filippo.
- 2) Bartolomeo di Conte (1326, 1342)
Le molte attività di «dominus Bartolomeus de Castro Florentino» sono attestate nelle delibere dei consigli della Repubblica fiorentina negli anni 1326-1330 come «iudex» e «iuris peritus», quale persona atta a fornire un parere sulle proposte legislative da approvare, oppure nelle vesti di «deputatus ad pacificandum homines terrarum vallis Arni Inferioris» (30 novembre 1330), o come «unus ex vexilliferis societatum» (29 agosto 1326), oppure quale ufficiale «super ornamentis et vestibus mulierum et viro-rum» (26 marzo 1330 e 12 giugno 1330) (*I consigli della Repubblica fiorentina* cit.), probabilmente in riferimento agli «Ordinamenti di Bartolomeo da Castelfiorentino del 7 marzo 1330 che istituiscono l'Ufficiale delle donne» (C. GUIMBARD, *Appunti sulla legislazione suntuaria a Firenze dal 1281 al 1384*, «Archivio Storico Italiano», CL, 1992, pp.57-81), o come ufficiale deputato, quale «dominum Bartholomeum de Castro Florentino iudicem», il 1° febbraio 1332, alla riforma e ordinamenti delle Leghe del contado e del distretto fiorentino (*Archivio delle Tratte*, con introduzione ed inventario di P. VITI e R. M. ZACCARIA, Roma 1989, p. 395); il 15 luglio 1333 viene pronunciato un lodo da «Bartolomeus Contis et Niccholaus ser Lunte de Castro Florentino iudices et Dominicus del Verre de Florentia», cfr. il notaio Scarlatto di Benvenuto; il 12 aprile 1335 «dominus Bartolomeus de Castro Florentino», uno dei sei «offitiales electi et deputati pro comuni Florentie ad faciendum fieri faciendum constructionem et perfectionem terre nove de ultra alpes que dicitur Fiorençuola», stabiliscono «quod magister

Iohannes magistri Chelis et Iohannes Guiduccii, qui conduxerunt a fratre Laurentio camerario Camere armorum comunis Florentie sindaco dicti Comunis ad costruendum et perficiendum portam que dicitur porta Sancti Iohannis terre de Florenzuola predictae pro laborerio constructione et perfectionis porte predictae», percepiscano 100 fiorini d'oro, «ex summa» di 1000 fiorini d'oro stabilita per la costruzione della cinta muraria di Fiorenzuola (*Not. Ant.* 7997, cc. 290r, 291r); «B[artholomeus] de Castro Florentino iudex de Sextu Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); il 6 novembre 1342 «dominum Bartolomeum de Castro Florentino» figura tra i commissari del Duca d'Atene (*Balie* 1, c. 10r,v).

- 3) Bengo di messer Gruniero (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1295, q. 1306)

«Domino Benghi iudice condam domini Grunieri iudicis», é testimone in un atto redatto il 2 luglio 1295 in Firenze nel popolo di Santa Felicita in piazza, mediante il quale «Neri filio olim Lapi [dei Becci] de Castro Florentino» restituisce 110 fiorini d'oro che aveva contratto per un mutuo (cfr. il notaio Rustichello di Rustichello) (*Not. Ant.* 17869, c.11v); il 25 agosto 1295, nel popolo di S. Iacopo Oltrarno, «Bianchus filius condam Inghilberti de Varna» viene rimborsato da «domini Benghi iudicis condam domini Grunieri iudicis de Castro Florentino», che agisce per conto di «Grifo et Vecchio fratribus et filiis olim Becchi de Castro Florentino», di un debito di lire 488 che avevano contratto con Bianco (*Not. Ant.* 17869, c.21r); il 21 marzo 1306, in Firenze, in «domo domini Fornarii de Rubeis», alla presenza di «ser Panerio Ricardi de Catiignano», donna «Ligia uxor olim domini Benghi de Castro Florentino» (probabile esponente della famiglia dei Rossi) affitta una fornace in Castelfiorentino a ser Giovanni del fu Ranieri (*Not. Ant.* 18783, c.36v); suo fratello Guiduccio è documentato in un rogito fatto in Firenze il 10 settembre 1295 (*Not. Ant.* 18783, c.22v); negli anni 1340-1346 sono attestati i figli Andrea, Piero, Guido «quondam domini Benghi de Castro Florentino», abitanti in Certaldo, mentre nelle prestanze del 1362, nel quartiere di S. Spirito gonfalone Nicchio, «Stefanus Guido et Fornarius Andree domini Benghi de Beccis» (*Prestanze* 19), e nelle prestanze del 1376 nel medesimo quartiere, compare «Fornarius Andree domini Benghi de Certaldo»; ed il 29 gennaio 1429 redige il suo testamento «Gualterottus olim Fornaini Andree domini Benghi de Beccis de Certaldo» (*Not. Ant.* 7474, I° inserto, c. 26v).

- Bocca di messer Marabottino (1302): v. giudici incerti

- 4) Dando di Guido di Guidalotto (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1260, 1268, q. 1296)

Il 31 dicembre 1260 «domino Dando iudici de Castro Florentino» viene eletto giudice degli Ufficili de comune di Volterra (*Diplom. Volterra*, alla data); 12 dicembre 1268 fra i ghibellini ribelli e banditi dal comune di Firenze del Sesto d'Oltrarno compaiono: «dominus Gruerius, dominus Dandus, Cecchus et Zonca, fratres condam Guidi Guidalotti et omnes de domo dicti Guidi Guidalotti et omnes de domo filiorum Becchi de Castro Florentino» (*Il Libro del chiodo* cit., p.207); cfr. i giudici Ugolino di Dando e Gruniero; il 5 agosto 1328 sono documentate proprietà terriere nel comune di Castelfiorentino confinanti «Masini domini Dandi de Beccis» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); cfr. il fratello giudice, Gruniero; un «magister Guidalottus» e un «Guido Guidalotti» sono elencati tra gli uomini di Castelfiorentino che giurarono sottomissione al vescovo Ardingo nel 1236 (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., pp. 42, 45).

- 5) Gerardo (Gerardino) (1327, 1330)
 «Dominus Gherardus (Gherardinus) de Castro Florentino» è nominato in alcune delibere del comune di Firenze, «iudex » e «iuris peritus», quale consulente nel fornire un parere sulle proposte legislative da approvare, mentre il primo giugno 1328 compare tra i gonfalonieri del Sesto di San Pietro Scheraggio come «vexillifer vexilli Bovenis nigri» (*I consigli della Repubblica fiorentina* cit.).
- 6) Giovanni di Lapo (1342, q. 1351)
 «Domini Iohannis filii Lapi de Castro Florentino» è nominato in un contratto notarile del 22 ottobre 1342 (*Not. Ant.* 13967, c. 67v); nel 1351 messer Giovanni di Lapo risulta già deceduto (*Not. Ant.* B 1498, c. 96v, 13 set. 1351, cfr. PORTA CASUCCI, *La Società fiorentina* cit.); cfr. i possibili fratelli notai Francesco, Bartolomeo, Piero e il giudice Niccolò; l'ho ritenuto altra persona dal ser Giovanni di Lapo vivente nella stessa epoca, cfr. scheda relativa.
- Goccia dei Vituli: v. Goccia di Giunta.
- 7) Goccia di Giunta (1295, 1298, q. 1330)
 «Dominus Goccia iudex filius quondam Iunte de Castro Florentino» è ricordato come prestatore in un atto in Firenze del 19 settembre 1295; una palese garanzia di un prestito sotteso è l'atto di acquisto del 28 aprile 1296 che messer Goccia fa da Cionello del fu Coppo del popolo di Santa Felicità di Firenze di una casa posta in detto popolo del valore di 100 fiorini, con l'impegno di restituirla al venditore entro due anni : a dimostrazione di una dilazione del prestito, non a caso, il 27 aprile 1298 messer Goccia rinnova il contratto con Cionellino per un anno (*Not. Ant.* 17869, cc. 22v, 45r, 45v); è presente, come testimone, ad un atto del 17 marzo 1289 (BOWWSKY, *La chiesa di San Lorenzo* cit., p. 75); ha un figlio Urso, anche lui giudice (cfr. scheda relativa); potrebbe essere fratello dei notai Donato e Panerio (cf. schede relative); penso sia da riferirsi a questo giudice la sottoscrizione, con il proprio segno notarile, «Ego Goccia de Vitulis de Castro Florentino iudex, hoc signum hic feci, quo de inceptis utor, MCCL[***] indictione quinta ideoque subscripsi» (*Arte dei giudici e notai* 5, c. 48r); sui Vitoli: il 18 nov. 1219 è documentato «Guerruccio q. Vitoli», (cfr. il notaio Giovanni di Arrigolo); nel giuramento del 1236 «Guerruzius Vitalis», CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p. 41); cfr. il notaio Giovanni di Tempo.
- 8) Gruniero di Guido di Guidalotto (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1268, q. 1295)
 Il giudice Gruniero, nel 1268, risulta tra i ghibellini banditi dal comune di Firenze, mentre nel 1295 risulta già deceduto (cfr. il fratello Dando di Guido di Guidalotto e il figlio giudice Bengo di Gruniero); il 29 agosto 1305 è documentata a Castelfiorentino «una fornace cum duobus bocchis posita subtus burgum que est filiorum dominorum Dandi et Gruniere» (*Not. Ant.* 9586, c. 39r).
- 9) Iacopo di Riccomanno (1304)
 Con rogito del 2 novembre 1304, redatto in Castelfiorentino, «dominus Iacobus condamm Ricchomanni de Castro Florentino», in qualità di fidecommissario del testamento di ser Stefano di Ruggero (cfr. scheda relativa), vende a Peduccio di Malfarsetto da Castelfiorentino un pezzo di terra appartenuto al notaio Stefano posto nei pressi di Castelfiorentino in «loco dicto Petromaggio» (*Not. Ant.* 9586, c. 33r).

10) Liscio di Conte (1320, 1341, †1346)

Un atto notarile è redatto il 14 settembre 1320 in Firenze «ante presentiam domini Lisci Contis iudicis de Castro Florentino»; attestata la sua presenza anche ad un atto notarile redatto in Firenze il 19 maggio 1321 (*Not. Ant.* 9587, cc. 94r, 99r); con atto notarile redatto in Firenze il 19 gennaio 1341, Ventura del fu Toncio da Castelfiorentino riceve un prestito di 16 soldi da «domino Liscio iudice olim Contis de Castro Florentino» residente in Firenze, da restituirsì il primo di aprile (*Not. Ant.* 1883, c. 56v); «dominus Lyscius de Castro Florentino populi Sancti Iacobi ultra Arnum» muore nel settembre 1346 e viene sepolto nella chiesa di Santa Maria Novella di Firenze (POGNI, *La sepoltura* cit., p.65).

- Marabottino (1302): v. giudici incerti.

11) Niccolò di ser Giunta (famiglia Spinellini) (1308, †1348)

V. la scheda del probabile padre, il notaio Giunta di Manetto; «domino Nicholao olim ser Iunte de Castro Florentino» è presente a un atto rogato in Firenze il 18 maggio 1308 (*Not. Ant.* 9587, c. 3v); è nominato il 13 aprile 1315 tra i testimoni all'atto testamentario del notaio Cambio di Michele come «domino Nicholao condam ser Iunte» (*Not. Ant.* 18784, c. 39v: cfr. il notaio Cerio di Iacopo); il 30 agosto 1318 i priori del comune di Firenze nominano una commissione composta «prudentium virorum dominorum ...et Nicholai de Castro Florentino, iuris peritorum» per indagare l'autenticità dei documenti presentata da Alberto conte di Certaldo (FEDERIGHI, *I conti Alberti* cit.); l' 8 novembre 1320 è presente all'esecuzione testamentaria di «Chelis condam ser Nicholaj de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 18784, 67v: cfr. la scheda del notaio Niccolò); «domino Nicholao de Castro Florentino iuris perito» è presente in Firenze in deliberazioni comunali dell'11 ottobre 1326 e del 7 febbraio 1327 (*I consigli della Repubblica fiorentina* cit.); MARZI (*La Cancelleria* cit., p. 488), lo segnala tra i notai e consiglieri della Signoria nel periodo 15 febbraio 1337-14 febbraio 1338; «Nicholaus olim ser Iunte de Castro Florentino, iudex Sextus S. Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); molti sono gli atti notarili eseguiti, alla sua presenza, nella sua casa posta nel popolo di San Michele Bertelde in via «Salicciuola»: (*Diplom. Ospedale Santa Maria Nuova*, 1320 aprile 6: cfr. *Il notaio nella civiltà* cit., p. 203; *Not. Ant.* 5473, alle date 23 dicembre 1344, 27 gennaio 1344 ind. 13); cfr. il notaio Giovanni di ser Cenno; il 31 dicembre 1346 acquista da Francesco del fu Ghemonde da Castelfiorentino «unum poderem cum duobus domibus fornacia seu fornace, cum terris laboratiis, cum olivis et aliter arboribus et pergulis», posto nel popolo di San Piero a Pisangoli «loco dicto Aglione» con altri pezzi di terra posti in detto popolo di cui uno «in Lame», ed un altro confinante «...a .iij. ser Iacobi Pinte...a .iiij. magistri Simonis magistri Benvenuti», per il prezzo di 200 fiorini d'oro (*Not. Ant.* 5473, alla data); con atto notarile redatto in Firenze il 13 gennaio 1348 (8) ind. 1° affitta una notevole serie di proprietà immobiliari posta nel popolo di San Michele Bertelde, consistente, tra case d'abitazioni e botteghe, in 8 immobili; v. anche il notaio Francesco di Amideo di Bene; con atto notarile del 23 marzo 1347 (8) ind. 1° redatto in Castelfiorentino, presenti «Petro Perivoli, Terino Amidei et Pero Bambini de Castro Florentino» annulla a «Nardo Iohannis de Castro Veteri comunis Castri Florentini» un prestito di 50 staia di grano (*Not. Ant.* 5473, alle date); Nepo del fu Cecco di Firenze nel suo testamento del 14 luglio 1348 lascia «Spinello olim domini Nicholai de Castro Florentino» 12 fiorini d'oro, nominandolo esecutore testamentario insieme al fratello Marco (*Capitani di Orsamichele* 463, c. 22r); per quanto riguarda le abitazioni poste in via di «Salicciuola»: con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 9

settembre 1347, acquista da Iacopo del fu Perivolo di Castelfiorentino, per 30 fiorini d'oro la metà di una casa posta nel popolo di San Donato dei Vecchetti in via di «Sallicciuola» (*Not. Ant.* 5473, alla data); tali proprietà, passate in eredità ai figli del giudice Niccolò, risultano (nel 1364) confinanti con le abitazioni del notaio Giovanni di Fantone (cfr. il notaio Giovanni di Fantone); sua moglie: in un atto notarile redatto in Firenze il 24 febbraio 1346 è attestata «domina Tessa uxor domini Niccolai de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data 24 febbraio 1345); i suoi figli: «Thomas domini Niccolaj de Castro Florentino, populi Sancti Michaelis Bertelde de Florentia» il 9 luglio 1334 giura per la sua iscrizione all'arte della seta fiorentina (*Arte della Seta* 7, c. 181r); il 15 gennaio 1347 un lodo è fatto in Firenze nella casa di Tommaso di messer Niccolò «in qua dictus Tomasus tenet apothecam artis lane»; il 30 settembre 1346 sono documentati in Firenze «Tomasio et Spinellino domini Niccholai de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alle date 15 gennaio 1346 e 30 settembre 1346); il 24 settembre 1353 è documentato «Spinellinus filius condam domini Nicholaj olim ser Iunte de Castro Florentino» residente nel popolo di San Michele Bertelde, da cui deriverà il nome della famiglia Spinellini (*Not. Ant.* 15082 c. 17r); nel febbraio 1356 è documentata «domina Nastagia filia Filippi Bocchi de Caponibus et uxor domini (sic!) Spinellini domini Niccolaj» (*Diplom. Ospedale Bonifazio* 1355 febbraio); nel 1362 «Spinellinus et Marchus domini Niccolai de Castro Florentino» sono assoggettati in Firenze nel quartiere di Santa Maria Novella gonfalone Leon Bianco, ad una prestanza di 50 fiorini d'oro; «Spinellinus domini Niccholaj et filii Marchi nepotes dicti Spinellini de Castro Florentino» il 27 marzo 1369, sono assoggettati, nello stesso quartiere, ad una prestanza di 18 fiorini d'oro (*Prestanza*, 21, cc. 62r; 134, 60v); il 9 ottobre 1395 sono attestati beni terrieri posti «in comuni Castri Florentini, in loco dicto la via nuova, cui a.j. via a. ji. heredum Spinellini domini Nicholay a. jii. Pieri Cecchi calçolarii a. jiii. via» (*Marzi Medici* 303.15); «Marco Spinellini populi Sancti Michelis Bertelde» è presente, quale testimone, ad un atto del 30 agosto 1390 redatto nel popolo di San Michele Bertelde (*Not. Ant.* 9481, alla data); v. i notai Albertone di Scarlattino e Grazia di Perivolo; v. anche il possibile figlio il notaio Riccardo di ser Niccolò di ser Giunta e quindi il possibile fratello il frate domenicano Leonardo; per un suo lodo, eseguito assieme al giudice Bartolomeo di Conte il 15 luglio 1333, v. il notaio Scarlato di Benvenuto.

12) Niccolò di Lapo di Giunta (di Lutterio ?) (1333, 1354, q. 1387)

Il padre Lapo di Giunta potrebbe essere identificato nell'atto notarile redatto in Castelfiorentino il 30 maggio 1304, con il quale «Nucciolinus, Neri et Tingholinus fratres et filii condam Bongie [Lotterighi (*Not. Ant.* 9686, c. 1r: 10 dicembre 1301, «Bongia condam Lotterighi de Castro Florentino» paga la dote di 128 lire di fiorini piccoli a Maffei del fu Beringhieri di Castelfiorentino per la figlia Iacopa] de Castro Florentino» stipulano un accordo con «ser Simoni notario et Geppo fratribus et filiis condam Lutterii de dicto loco et Lapo Iunte [di Luttiero?: «Iunta condam Lucterii» è presente ad un atto il 16 dicembre 1256, v. il notaio Vermiglio di Gentile: ciò potrebbe rimandare all'genealogia studiata da PRILLO, *Dal XIII secolo* cit. p. 44] procuratore filiorum magistri Benvenuti olim dicti Lutterii» relativamente ad un muro nuovo che i figli del fu Bongia avevano recentemente realizzato accanto alle loro vecchie abitazioni, «versus murum chastellanum» e che era stato edificato su terreno di proprietà sia dei figli del fu Bongia, sia dei figli del fu Lutterio e di «magistro» Benvenuto (*Not. Ant.* 9586, c. 18v); il 7 luglio 1333 «dominum Nicholaum iudicem filium Lapi de Castro Florentino qui moratur Florentie» viene nominato arbitro in una vertenza sorta tra Miniato di Giuntino da Castelfiorentino e «Bonsignorem lanificem» del popolo di

Santa Felicità (*Not. Ant.* 1883, c. 1r), «Niccola Lapi de Castro Florentino iudex Sextus S. Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); un rogito dell'11 dicembre 1344 «actum Florentie in populo S. Donati de Vecchis de Florentia in domo domini Nichole Lapi» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data); in un atto del 1 gennaio 1353 è documentato «dominus Nichola olim Lapi de Castro Florentino qui hodie moratur Florentie in populo Sancti Miniatis inter turres» (*Not. Ant.* 15082, c. 9v); in un atto stipulato in Firenze il 2 febbraio 1343 è presente «domino Niccolao Lapi de Castro Florentino», così pure in atti del 4 agosto 1346, 9 dicembre 1352 e 24 settembre 1354 (*Not. Ant.* 13967, c.105v; *Not. Ant.* 13968, c. 130r; *Not. Ant.* 15082, alle date); con atto redatto in Firenze il 24 aprile 1387 nel popolo di San Miniato tra le Torri alla presenza di «Lapo olim domini Nichole Lapi» del medesimo popolo, «domina Gostanza filia olim domini Nichole Lapi olim Iunte et olim populi Sancti Donati de Vecchietis», tramite il suo mundualdo, ser Paolo di Lippo, notaio fiorentino, nomina alcuni procuratori per rappresentarla in alcune questioni (*Not. Ant.* 9481, alla data); cfr. i possibili fratelli notai Francesco di Lapo di Giunta, Giovanni di Lapo, Bartolomeo di Lapo, Piero di Lapo ed il giudice Giovanni di Lapo.

- Tignoso (1234): v. giudici incerti

13) Ubertino (1226)

Atto stipulato il 21 settembre 1226 «in ecclesia Sancti Laurenti de Castro Florentino, coram Ubertino iudice de Castro Florentino et Ricovero Borghesis et Aringerio Riccardi qui sunt de Castro Florentino testibus» (*Diplom. Comune di San Gimignano*, 1226 settembre 21).

14) Ugolino di messer Dando (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1295, 1301)

Con atto notarile del 4 maggio 1295, in Firenze, «Guiglielmus filius naturalis domini Ugolini iudicis de Castro Florentino, oriundus in civitate Padue» nomina procuratore «Lapum filium ser Iunte de Castro Florentino» (*Not. Ant.*, 17869, c.4r); l'ultimo di febbraio 1296 «Ugolinus condam domini Dandi de Castro Florentino, iuris civilis professor», compare, insieme con Mazzetto di Bacarello del popolo di Santa Cecilia di Firenze, come arbitro eletto nella composizione di una lite insorta tra i fratelli Lapo e Simone del fu Falco del popolo di San Iacopo Oltrarno, presso il tribunale, «in apotecha abatie florentine iuxta palatium comunis Florentie» (*Not. Ant.* 17869, c. 40r; cfr. *Diplom. San Domenico del Maglio di Firenze*, 1295 febbraio 28, che è una copia in *mundum* dell'atto fatta dal notaio Ricevuto di Andrea di Castelfiorentino, v. il notaio stesso); con atto notarile redatto il 9 marzo 1301 in Firenze, il notaio Giunta del fu Manetto da Castelfiorentino ed esponenti della famiglia Davanzati nominano arbitro «dominum Ugholinum iudicem filium condam domini Dandi de Castro Florentino» in una lite vertente tra loro «occasione petitionis quam dictus ser Iuncta faciebat contra filios Becchi de Castro Florentino petendo ab eis quoddam podere et terras quas predicti filii Becchi emerunt a Poncio condam ser Alberteschi de Castro Florentino», sulla quale ser Giunta rivendicava un debito fideussorio di 320 fiorini d'oro (*Biagio Boccadibue* cit., II, pp.48-51); riteniamo più probabile sia figlio di Dando di Guido di Guidalotto (e quindi un Becci), che del notaio Dando di Benvenuto, cfr. schede relative.

15) Upizzino (famiglia dei Becci da Castelfiorentino) (1303, 1304, 1345 ?)

Il 12 agosto 1303 è ricordato «unum petium terre positum in confinibus Castri Florentini, loco dicto Donicato [toponimo da localizzarsi nei pressi di Petrazzi] ... a primo via, a secundo alia via per quam itur per planum, a tertio domini Upicini. Item unum aliud petium terre, cui a primo via et secundo Chelis ser Nicolaj et tertio pre-

dicti domini Upiçini» (*Not. Ant.* 18783, c. 5v); il 18 ottobre 1304 Vitale del fu Giunta a nome e come procuratore «dominorum Arrighi et Lapi et Gualçe del Bocaccio de Rubeis de Florentia et ser Iohannis Maççe» di San Frediano, ricevono da «Donato filio Manetti de Castro Florentino, dante et solvente pro uno petio terre domini Upiçini de Beccis de Castro Florentino, quod laborat Donatus predictus, positus in Lama iuxta filios Mini et filios Perivoli, stariorum decem boni grani ad starium venditalem comunis Castri Florentini», a causa «chavallate» che Arrigo, Lapo e Gualze hanno con il comune di Firenze e «grani quod debent recipere super bonis rebellium et bannitorum comunis Florentie»; il 26, il 27 ed il 28 ottobre 1304 le stesse persone, per le medesime motivazioni, ricevono rispettivamente da Giovannino di Nuto da Castelflorentino 12 staia di panico per un pezzo di terra «domini Upiçini quod laborat dictus Iohanninus», da «Ghino Dietisalvi» 5 staia di miglio e uno di grano, per un pezzo di terra appartenente a Upizzino e lavorato dal detto Ghino, mentre da «Iacobino Fortis» da Castelflorentino 6 staia di panico (*Not. Ant.* 9586, cc. 31v, 32r.); il 2 novembre 1345 Uberto di Marco di Rosso Strozzi, figlio emancipato per atto fatto dal notaio ser Michele di ser Cambio da Cambiano, affitta a «Niccolao olim Vantis de Castro Florentino» «omnes et singulas terras possessiones bona et res et casolares positos in comuni Castri Florentini et Certaldi generaliter in populo Sancte Marie de Bagniuolo que olim fuerunt domini Upiçini Guccii Vecchi et Grifi olim Vecchis de Beccis de Castro Florentino exbaniti dicti comunis Florentie» per due anni a cominciare dal primo di novembre con il pagamento di tre moggia di grano nel mese di settembre (*Not. Ant.* 5473, alla data); il 16 luglio 1332 nel monastero di Santa Chiara di Castelflorentino è presente «soror Philippa domini Upiçini de Beccis» (*Diplom. Riformagioni*, alla data); cfr. il giudice Albertino di Guidalotto.

16) Urso di messer Goccia di Giunta (1330, 1346)

V. il notaio Giovanni di Tempo; il 30 aprile 1346 è nominato in un atto notarile redatto in Castelflorentino come «domini Ursi domini Goccie de Castro Florentino iudice ordinario et leghista» (*Not. Ant.* 13968, c. 112v); cfr. il padre messer Goccia.

NOTAI INCERTI

1) Bartolomeo di Lapo di Duccio (1358)

Con atto notarile dell'8 gennaio 1358 Luigi del fu Giovanni di messer Ubertino Strozzi nomina suoi procuratori «ser Michelem ser Tegne, ser Bartolomeus Lapi, ser Benedictum Tempi, ser Iacobum Fei, ser Iohanem Fantoni», definiti come cittadini fiorentini, ma in realtà tutti appartenenti sicuramente a famiglie originarie di Castelflorentino (cfr. schede relative), eccetto Bartolomeo di Lapo che, se non è da identificarsi con il notaio Baldo di Lapo (cfr. scheda relativa), è ancora da precisare (*Not. Ant.* 5473, alla data 8 gennaio 1357); un esponente della famiglia Strozzi, con atto redatto in Firenze il 19 febbraio 1354, nomina procuratore «ser Bartholomeus condam Lapi Duccii civis florentinus» (*Not. Ant.*, 19 febbraio 1354); cfr. i possibili fratelli: i notai Giovanni e Francesco ed i giudici Niccolò e Giovanni.

2) Beringerio (1199, 1202)

Il 24 novembre 1199 pubblica e sottoscrive «Ego Beringerius iudex idemque notarius, con il proprio segno notarile, un giuramento di alleanza fatto tra gli uomini di S. Gimignano e quelli di Colle (*Diplom. Comune di Volterra*, alla data); il 18 marzo 1202 pubblica e sottoscrive ugualmente un atto fatto «in castro Semifonte» (*Diplom. Badia*

S. Michele di Passignano, 1201 marzo 18); il 14 dicembre 1202 pubblica e sottoscrive ugualmente un atto fatto in Castelfiorentino nel chiostro della pieve di S. Ippolito (M. CIONI, *Una sentenza del pievano di Castelfiorentino contro il comune di Fucecchio 1202*, «MSV», XVIII, 1910, pp. 60-68, cfr. A. MEYER, *Felix et inclitus*, cit. n° 1342).

3) Berto di ser Roberto (1302)

«Ser Berto ser Ruberti notario» è presente, quale testimone, ad un atto redatto in Castelfiorentino il 3 gennaio 1302 (*Not. Ant.* 9586, c. 2r); potrebbe essere figlio dei notai Roberto di Navanzato o di Roberto di Oddo.

4) Boninsegna (1304)

In un documento del 29 settembre 1304 redatto in Castelfiorentino è nominato «Rupertum ser Boninsegne» (*Not. Ant.* 9586, c. 29r; potrebbe trattarsi del notaio Bonsignore di Teruccio, cfr. scheda relativa).

5) Chianno (1307)

«Domina Tile vidua uxor olim Gherardi Bonaffedis de Castro Florentino et filia Guiducci Guidetti dicti castri» (sorella del notaio Riccardo di Guido: cfr. scheda relativa), nel suo testamento, fatto «in ecclesia Sancti Francisci fratrum minorum de Castro Florentino», presso la quale vuole essere sepolta, lascia, tra l'altro, «domine Tesse sorori sue et uxori ser Chianni notarii unam gonnellam coloris celestri ad dorsum mulieris» (*Not. Ant.* 9586, cc. 68v, 69r).

6) Davino (1289)

In una documentazione del 4 aprile 1289 è documentato un terreno posto nel comune di Castelfiorentino «in Fraina cui a primo Davini notarii...» (CIONI, *Una ricognizione* cit., p.192); un «Davinus Davini» è elencato tra gli uomini di Castelfiorentino che giurarono sottomissione al vescovo Ardingo nel 1236 (CIONI, *Castelfiorentino giura* cit., p.42).

7) Francesco di Medioccio di Bene (1336, 1345)

«Ser Francisco Mediocii de Castro Florentino» risulta testimone in atti redatti in Firenze il 14 ottobre 7 dicembre 1336 (*Not. Ant.* 1883, cc. 20v, 22v); con atto rogato il 15 gennaio 1345, nella chiesa di San Donato dei Vecchietti di Firenze, i giudici di Castelfiorentino Niccolò di ser Giunta e Niccolò di Lapo pronunciano la loro sentenza arbitrale nei confronti di «Terino ser Francischo et Stefano» figli del fu Medioccio e «Niccolo olim Voglie Mediocii» relativa a questioni dovute al testamento di Medoccio (redatto dal notaio ser Francesco di ser Donato: cfr. scheda relativa). La sentenza stabilisce, tra le altre cose, che Terino debba pagare la dote della madre Bonaventura e la dote «domine Francisce filie olim ser Iohannis Toncii et uxor (sic!) dicti ser Francisci» (*Not. Ant.* 5475, alla data 15 gennaio 1344; il 6 prile 1345 «Terinus olim Mediocii» vende terreni posti in comuni Castri Florentini loco dicto Montemaggiore sive a San Martino», *Ivi*, alla data); v. ser Padolfino di Scarlattino.

8) Francesco di Vannello (1351)

Ricordato come «ser Franciscum Vannelli de Castro Florentino» in un atto del 5 ottobre 1351 (*Diplom. Compagnia di S. Ilario*, alla data).

9) Guido di Puccio (1345)

Con atto notarile redatto in Firenze il 21 febbraio 1345 «ser Guidum et ser Iacobum Pucci» vengono nominati procuratori, cfr. il notaio Guidalotto di Albertino.

- 10) Iacopo (q. 1295) potrebbe trattarsi dei notai Iacopo di Benvenuto, Iacopo di Giovanni, Iacopo di Fuccio: cfr. schede relative.
- «Mone quondam ser Iacopi de Castro Florentino» è nominato in documentazioni notarili del 27 luglio 1295 e del 28 dicembre 1303 (*Not. Ant.* 17869, c. 16v; MORI, *L'oratorio* cit., p. 49); «Duccio ser Iacopi» presenza ad un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 21 agosto 1306 (*Not. Ant.* 9586, c. 57r); in un atto rogato l'11 settembre 1347 in Castelfiorentino, è nominata «domina Dibene vidua uxor magistri Simonis condam magistri Benvenuti et filia olim ser Iacopi de Castro Florentino» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, alla data; cfr. il notaio Simone di Lutterio); v. anche il notaio Bartolomeo di ser Niccolò; con atto del 16 agosto 1355 redatto in Castelfiorentino, presente «Iacobo vocato Schalea condam Miglioris dicti loci», vertendo una lite tra «Iohannes condam ser Iacobi de Castro Florentino» e «Iohannes condam Comucci calçolarius dicti loci», nominano arbitri Giovanni del fu Cecco e Matteo del fu Cecco di Castelfiorentini (*Not. Ant.* 5473, alla data).
- 11) Iacopo di Bertuccio (1295)
- Un atto notarile è stipulato in Firenze il 6 maggio 1295 alla presenza di «ser Iacopo et Cardo filius Bertuccii de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 7869, c.5r); cfr. il probabile fratello, il notaio Giunta di Bertuccio.
- 12) Iacopo di Chino da Gricciano (1363)
- Con atto notarile del 24 settembre 1363 donna Buona vedova di Ridolfo di Tello del popolo di San Iacopo di Gricciano, vende a «ser Iacobo Chini de Gricciano curie Castri Florentini» una casa posta nel detto popolo «loco dicto a Stagno» per lire 40 (*Not. Ant.* 15083, alla data).
- 13) Iacopo di Pievano di Recupero (1342)
- «Ser Iacobus Plebani Recuperi de Castro Florentino» è nominato in un atto notarile redatto in Firenze il 30 dicembre 1342 (*Not. Ant.* 18784, c. 124r).
- 14) Iacopo di Puccio (1345)
- Con atto notarile redatto in Firenze il 21 febbraio 1345 «ser Guidum et ser Iacobum Puccii» vengono nominati procuratori, cfr. il notaio Guidalotto di Albertino.
- 15) Lorenzo di ser Tano (1374)
- «Ser Laurentio ser Tani» è presente come testimone ad un rogito redatto in Firenze il 24 maggio 1374 (*Not. Ant.* 11386, c.67r; cfr. il notaio Giovanni di Niccolò); probabile figlio del notaio Tano di Pietro da Castelfiorentino, v. scheda relativa.
- 16) Margherito di ser Giunta (1347)
- In un rogito fatto il 25 aprile 1347 in Castelfiorentino è presente «ser Margherito ser Iunte de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data); potrebbe essere figlio dei notai Giunta di Manetto o di Giunta di Scarlatto, cfr. schede relative.
- 17) Matteo di Luccio (1305, 1317)
- Un rogito notarile del 25 novembre 1305 indizione terza (sic!) redatto «actum Castro Florentino coram ser Michele [prete] olim Ciufoli de Camiano et ser Matheo condam Lucii, testibus» (*Not. Ant.* 18783, c. 32v); «Matteo Luccii» figura come testimone in un atto notarile redatto in Castelfiorentino il 2 novembre 1317 senza la qualifica di «ser» (*Not. Ant.* 18784, c.47v, cfr. il notaio Andrea di Grazia); «Bartolomeum ser Mattei

Luccii de Castro Florentino» risulta tra i beneficiari del testamento di Cancellero del fu Iacobello di Luccio redatto il 19 settembre 1364 insieme con Biagio e Tommaso figli del fu Giovanni di Luccio (*Not. Ant.* 15083, cc. 129v-134v; entrambi elencati nell'estimo dei capi famiglia di Castelfiorentino del 1365: *Estimo* 237. Il 23 dicembre 1344 sono documentati in Firenze «Iohanes olim Luccii de Castro Florentino et Antonius eius filius: *Not. Ant.* 5473, alla data); con atto del 29 ottobre 1361 redatto in Firenze presente Andrea di Pero di Castelfiorentino, ser Giovanni di Fantone di Castelfiorentino abitante nel popolo di San Michele Bertelde di Firenze, affitta a «Covero et Vannuccio» figli del fu Iacopo «olim populi Sancte Marie de Bagnuolo et hodie populi Sancti Bartolomei de Cabbiavola» alcuni terreni posti in Castelfiorentino con il pagamento di 40 fiorini d'oro entro due mesi. Lo stesso giorno Covero e Vannuccio affittano gli stessi terreni e per lo stesso prezzo a «Bartolo ser Mattei de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 15085, alla data: si tratta evidentemente di un prestito mascherato).

18) Mazzetto di Riccardino (di Giovanni ?) da Stagno (1289, † 1304)

Un notaio Mazzetto di Riccardino da Stagno, che risulta già deceduto nel 1304, è documentato in PIRILLO, *Dal XIII secolo* cit., pp. 46, 47; un «Mazzettus quondam Riccardini Iohannis...de populo Sancti Iacobi de Grecciano», che non è qualificato come notaio, risulta censuario del vescovo fiorentino il 22 aprile 1289 (CIONI, *Una ricognizione* cit., p.21); censuari del vescovo sono documentati, il 3 giugno 1304, anche «Teruccius et Vivianus fratres filii q. Mazzetti Riccardini de Stagno curie Castri Florentini» (LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae* cit., p.276); cfr. i notai ser Pievano e ser Michele, nonché il nipote notaio Bonsignore; resta l'incertezza se Mazzetto sia un notaio.

19) Michele (1234)

Un rogito del 24 febbraio 1234 è redatto « actum Castri Florentini coram Barçolone condam Mattolini, Melliorato de Collepacti, Cambio filio Ciafecti, Tancredi olim domini Tiniosi et Michele notario» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1233 febbraio 24).

20) Niccolò di Canaffo (1347)

Con atto rogato il 22 ottobre 1347 nel popolo di S. Michele Bertelde di Firenze, Piero, Tommaso e Grazia figli di Iacopo di Perivolo da Castelfiorentino, residenti in detto popolo, eleggono loro procuratori «ser Nicolaum Canaffi et Philipum ser Gratie de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 5473, alla data).

21) Rodolfo di Picino detto Lupacino (1347)

Con atto redatto in Castelfiorentino l' 8 dicembre 1347, «Iohannes filius et heredes Picini sive Lupicini de Castro Florentino» per se e a nome di «ser Ridulfi et Francisci eius fratrum», nomina dei procuratori tra cui ser Matheum (*Not. Ant.* 5473, doc. n.116, alla data)

GIUDICI INCERTI

1) Bocca di Marabottino (1302)

Il 2 maggio 1302 è documentato «unum petium terre positum in districtu Collepatti loco dicto al Poççiuolo... a primo [Balduccio condam Beringhieri de Collepatti] a se-

cundo domini Bocche domini Marabottini a tertio Danduccii domini Marabottini» (*Not. Ant.* 9586, c. 5r).

2) Marabottino (prima del 1302)

Cfr. Bocca di Marabottino.

3) Tignoso (1234)

Un rogito del 24 febbraio 1234 è redatto «actum Castri Florentini coram Barçolone condam Mattolini, Melliorato de Collepecti, Cambio filio Ciafecti, Tancredi olim domini Tiniosi et Michele notario» (*Diplom. S. Donato in Polverosa*, 1233 febbraio 24).

NOTAI DI CAMBIANO

1) Cambio di Michele (famiglia Ciuffoli) (1303, 1348)

Figlio, insieme ai fratelli Iacopo e Bencio, di «presbiter» Michele di Ciuffolo di Cambiano (oggi frazione di Castelfiorentino), rettore della chiesa di San Prospero di Cambiano (nonché della chiesa di San Bartolomeo di Sala: 5 novembre 1317, *Not. Ant.* 18784, c. 48r) e di donna Tessa, appartiene ad una numerosa consorteria detta dei «Ciuffoli de Camiano» (MORI, *L'oratorio* cit.); il 20 aprile 1303, in Firenze «ser Michele filius olim Ciufoli de Camiano...emancipavit ser Cambium filium suum» (*Not. Ant.* 18783, c.2r); un atto notarile del 7 agosto 1308 è redatto in Firenze «coram ser Cambio Michelis notario populi Sancti Petri Bonconsigli de Florentia» (*Not. Ant.* 9587, c. 4r); un atto notarile rogato in Firenze il 12 agosto 1308 dal notaio Orlandino di Ciato da San Miniato è autenticato da «Ego Cambius Michaelis de Camiano», con il proprio segno notarile (*Diplom. Comune di Castelfiorentino*, alla data); «ser Cambio di Michele da Castelfiorentino» risulta notaio dei Priori del comune di Firenze nei periodi 15 dicembre-15 febbraio 1309, 15 agosto-15 ottobre 1316, 15 ottobre-15 dicembre 1324, 15 ottobre-15 dicembre 1330 (*Tratte* 62, cc. 23v, 30v, 37r, 41v; MARZI, *La Cancelleria* cit., p. 488), lo documenta tra i notai e consiglieri della Signoria nel periodo 15 febbraio 1330-14 febbraio 1331); il 31 ottobre 1310 donna Cara vedova «Cionis Bar-dis de Florentia» lascia 150 lire «Lapo et Feducio filiis Gheri nepotibus suis et domine Iohanne filie dicti Gheri et uxori ser Cambi Michaelis notarii» (*Not. Ant.* 9587, c. 13r); è attivo anche come prestatore in Firenze dove abita nel quartiere di Santa Maria Novella (prima nel popolo di San Pier Buonconsiglio, gonfalone Lion Bianco, poi nel popolo di San Paolo, gonfalone Lion Rosso), pur mantenendo beni in Cambiano. Alcuni esempi: il 24 febbraio 1309, in Firenze, Cesco del fu Ceto e Comaldo del fu Bencino da Castelfiorentino ricevono 500 lire di fiorini piccoli da «Bandino olim Lisci de Rubeis, Simone domini Rossi de la Tosa de Florentia, Mone olim ser Iacobi, ser Cambio Michelis de Castro Florentino», mentre, lo stesso giorno, Migliorato del fu Alberto, il figlio Compagio e il notaio Fazio di Gonzo da Castelfiorentino ne ricevono, dagli stessi, «libras duomilia bonorum denariorum florenorum parvorum» (*Not. Ant.* 9587, c. 2r); anche nel suo testamento del 13 aprile 1315, redatto in Firenze «in domo habitacionis dicti ser Cambi posita in populo Sancti Pauli» sono palesemente espresse le restituzioni «per usurariam pravitatis» e «pro usuris incertis et male oblati», che raccomanda di restituire e/o dare, attraverso persone religiose, quali «fratri Paci ordinis minorum de Castro Florentino filio Benci (frate inquisitore dell'epoca) et ser Michaeli patri ipsius ser Cambi», nonché «ad manus fratris Iacobi de Tresan-

ti...Item dixit ser Cambius testator quod Minghellus de la Seva vendidit sibi unum podere, unde est carta manus ser Venture Petrini notarii, que venditionem factam fuit pro defensione, nullo pretio inde soluto, et ideo dixit dictum podere pertinere ad dictum Minghellum et non ad dictum testatorem. Item Perus Cuffoli (suo zio) sive Iunta eius filius vendiderunt eidem ser Cambio unum petium terre, unde est carta manus ser Fantini Gesis notarii, que etiam venditionem ad defensionem factam fuit, nullo inde pretio soluto, et ideo dixit ad se testatorem non pertinere, sed ad venditores prefatos». Nell'atto testamentario non compare nessun riferimento alla moglie Giovanna, che, molto probabilmente era già morta e forse è il motivo di una probabile epidemia, in cui è deceduta la giovane moglie, che fa scattare la motivazione di questo testamento. Sono nominate invece le figlie Francesca e Nastagia, ancora nubili, il giovane figlio Michele (futuro notaio: v. scheda relativa), la madre Tessa, ed i fratelli Iacopo e Bencio con il padre Michele (parroco della chiesa di San Prospero di Cambiano, alla quale lascia tre lire «pro missis canendis»), che nomina tutori del figlio e delle figlie (*Not. Ant.* 18784, cc. 39v-41); il 14 dicembre 1330 «ser Cambio de Castro Fiorentino» presenza come testimone «in palatio populi florentini» al giuramento dell'ufficiale sulla revisione dei diritti del comune (*I consigli della Repubblica fiorentina* cit.); «Cambius Michelis de Cammiano, florentinus civis, notarius Sextus Sancti Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.); il 30 gennaio 1343 e il 13 dicembre 1345 risulta presente ad atti notarili redatti in Cambiano da suo figlio Michele (*Not. Ant.* 13967, c. 103v; *ivi* 13968 c. 76v); è documentato un altro figlio Filippo, avuto in seconde nozze (*Not. Ant.* 13967, c. 106v: 5 febbraio 1343; *Not. Ant.* 13968, c. 112v: il 30 aprile 1346 «Filippo ser Cambi de Cammiano» risulta sposato con Francesca del fu Tuccio di Francesco da Castelfiorentino); cfr. il figlio notaio Michele ed il notaio Bonsignore di Teruccio.

2) Cambio di Ventura (1312)

Con atto notarile redatto in Castelfiorentino il 5 marzo 1312 «Perus filius Schicche de Castro Florentino» nomina suoi procuratori «ser Cambium notarium filium ser Venture de Camiano et ser Iacopum Consigli notarium de Castro Florentino» (*Not. Ant.* 11503, c. 15r); cfr. il probabile padre notaio, Ventura.

3) Francesco di Piero (1338)

«Franciscus condam Peri de Camiano comunis Castri Florentini notarius Sextus Sancti Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.).

4) Giovanni di Coletto (1313, 1338)

In un atto notarile redatto in Firenze il 26 giugno 1313/1315 (data incerta) è nominato «ser Iohannes notarius filius condam Coletti de Camiano» (*Not. Ant.* 9587, c. 55v); «Iohannes olim Coletti de Cammiano notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia* cit.); v. il probabile fratello notaio Ventura.

5) Michele di ser Cambio di Michele (famiglia Ciuffoli) (1315, 1348)

N° 2 protocolli: *Not. Ant.* 13967 (1342); 13968 (1353, 1346, q. 1364).

Il 13 aprile 1315 suo padre, il notaio Cambio «reliquid imbreviaturas suas complendas et publicandas michi Scherlatto notario (Scarlatto di Benvenuto, è il notaio rogante il testamento del notaio Cambio, v. scheda relativa) et ser Iacobo Consigli notario et ser Lapo Donatini..., donec dictus Michael...eius filius fuerit etatis legitime in qua, si ad

artem notariam pervenerit, ipse completa» (*Not. Ant.* 18784, c. 40v, cfr. il padre Cambio); «Michael ser Cambii de Cammiano florentinus civis notarius Sextus S. Pancratii» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); cfr. la scheda del padre e del notaio Martello; «ser Michele di ser Cambio» risulta il notaio dei Priori del comune di Firenze nel periodo 1 gennaio 1345-1 marzo 1345 (*Tratte* 62, c. 56r); il 17 maggio 1348, durante la pandemia della peste nera, «ser Micchael notarius filius emancipatus ser Cambi olim Micchaelis de Cammiano, qui moratur in Florentia in populo Sancti Laurentii», per atto di emancipazione redatto il 21 maggio 1330 dal «ser Venture condam Petrini de Castro Florentino», detta le sue volontà testamentarie al notaio Michele di ser Tegna (Pescioni), stando nel capitolo della chiesa di Santa Maria Novella: chiede di essere sepolto in Santa Maria Novella e, dopo i lasciati alle opere pie, devolve il restante ai figli Donato, Francesco, Domenico, Cambio, Paolo e Piero (*Diplom. Santa Maria Novella*, alla data); atto del 7 febbraio 1384 con il quale vengono restituiti terreni alla chiesa di San Piero a Pisangoli posti «in populo Santi Bartholomei de Sala loco dicto in Piscina sive il Peruccio...j. Bartholomei Iohannis Galdinelle de Castro Florentino a .ij. Piero Comuccii a .iij. Bartholomei Iohannis a .iiij. Pieri ser Michelis [di ser Cambio di Michele] de Florentia» (*Diplom. Riformagioni* 1383 febbraio 7); cfr. il notaio Martello di ser Iacopo; il figlio Donato diviene frate domenicano: rogito del 16 dicembre 1362 «actum Florentie in domo infirmorum conventus S. Marie Novelle [presente come teste, tra gli altri] fratre Donato ser Michelis ordinis fratrum predicatorum»; testamento dell'8 luglio 1364 redatto in Firenze alla presenza di «fratre Donato condam ser Michelis ser Cambii» del convento di Santa Maria Novella di Firenze (*Not. Ant.* 15083, c. 113r). Un altro «frate Donato» è già documentato nel capitolo del convento di S. Maria Novella il 24 febbraio 1346 (*Diplom. S. Maria Novella*, alla data; *Not. Ant.* 5473, n.87 alla data 24 febbraio 1345), che è probabilmente lo stesso «Donato da Castelflorentino», uno dei sette frati del convento domenicano di Santa Maria Novella, che parteciparono all'infelice spedizione di Smirne (M. D. PAPI, *Santa Maria Novella di Firenze e l'outremer Domenicano*, in *Toscana e Terrasanta nel Medioevo*, Firenze 1982, p. 99): potrebbe trattarsi però di un omonimia e cioè di un frate Donato figlio di questo notaio e di un frate Donato figlio di ser Michele di ser Tegna.

6) Ventura di Coletto (1312, 1338)

«Ventura Coletti de Cammiano notarius Sextus Ultrarni» figura nell'elenco dei giudici e notai fiorentini del 1338 (SZNURA, *Per la storia*. cit.); v. il probabile figlio notaio, Cambio e il probabile fratello notaio, Giovanni che, però, nel 1338, figura con il nome del padre già deceduto.